



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

13/4-5 (2020)

Indice

«La voce di Dio» - Riccardo Burigana

3

Oecumenica nei tempi di pandemia

OLIVERO DERIO, *Quel che conta veramente. Messaggio del vescovo di Pinerolo sopravvissuto al covid-19*, in «L'Osservatore Romano» 24-25/04/2020 p. 1; mons. AMBROGIO SPREAFICO, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, *Messaggio per la Giornata di preghiera, digiuno e carità*, rosinone, 13 maggio 2020; mons. DONATO OLIVERIO, *Il 14 maggio una Giornata di "preghiera e digiuno". Il Papa chiede l'unità della Chiesa*, Lungro, 11 maggio 2020; Patriarca BARTOLOMEO, *Preghiera per il periodo di pandemia*, Istanbul, 3 maggio 2020; MATHEWS GEORGE CHUNAKARA, General Secretary, Christian Conference of Asia, *Statement on Increasing Acts of Racism and Stigmatisation during the COVID-19 Pandemic*, 13 aprile 2020; Dr AGNES ABUOM, Moderator, World Council of Churches Central Committee, Rev. CLAUDIA BANDIXEN, Switzerland, The Rev. ELIZABETH A. EATON, Presiding Bishop, Evangelical Lutheran Church in America, Rev. Dr CHRIS FERGUSON, General Secretary, World Communion of Reformed Churches, JOUNI HEMBERG, Executive Director, Finn Church Aid, The Rev. SUSAN C. JOHNSON, National Bishop, Evangelical Lutheran Church in Canada, Mrs ALISON JUDD, World President, World Federation of Methodist and Uniting Church Women, LARISSA AGUIAR GARCIA, Brazil, Rev. Dr ANDERS GÖRANZON, General Secretary of the Swedish Bible Society, Rev. DAMON MKANDAWIRE, Hospital Administrator, Mbereshi Mission Hospital, Zambia, RHEE, HANBEET, Ecumenical Youth Council in Korea, Rev. Dr OLAV FYKSE TVEIT, Presiding Bishop Elect, Bishops' Conference of the Church of Norway, Bishop ROSEMARIE WENNER, Geneva Secretary, World Methodist Council, *Statement on the dual pandemics of COVID-19 and sexual and gender-based violence*, 23 aprile 2020; Pasteur FRANÇOIS CLAVAIROLY, Métropolitaine EMMANUEL, Mgr ERIC DE MOULINS-BEAUFORT, Co- présidents du CÉCEF, *À tous les chrétiens en ce jour de Pâques*, Parigi, 19 aprile 2020; CEC-THEMATIC GROUP ON HUMAN RIGHTS, *Reflections on Freedom of Religion or Belief during the fight against the COVID-19 pandemic*, Bruxelles, 20 aprile 2020; UNION DES ÉGLISES PROTESTANTES D'ALSACE ET DE LORRAINE - EVANGELISCHE KIRCHE IN BADEN UND DER PFALZ, *Déclaration commune*, Strasbourg / Karlsruhe / Speyer, 22 aprile 2020; COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, *Senza anziani non c'è futuro. Appello per ri-umanizzare le nostre società. No a una sanità selettiva*, Roma 20 maggio 2020; WORLD COUNCIL OF CHURCHES (WCC), WORLD COMMUNION OF REFORMED CHURCHES (WCRC), LUTHERAN WORLD FEDERATION (LWF), and COUNCIL FOR WORLD MISSION (CWM), *Calling for an Economy of Life in a Time of Pandemic. A Joint Message*, 15 maggio 2020

4-12

Agenda Ecumenica

13-18

Ieri

13

Oggi

14-15

Domani

16-18

Una finestra sul mondo

19-22

Dialogo interreligioso

23-26

Dialogo islamo-cristiano

25-26

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Fonte inesauribile. *Compie venticinque anni l'enciclica «Ut unum sint» sull'impegno ecumenico* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 24/05/2020, pp. 1,9); *Nuove forme di condivisione. Testimonianze ecumeniche* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 14-15/04/2020, p. 7); *Alzare la voce contro le ingiustizie. Parole e gesti ecumenici e interreligiosi* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 24-25/04/2020, p. 7); *Uniti per la tutela del creato. Riflessioni ecumeniche in Nord America* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 29/04/2020, p. 7); *Segni di fratellanza con i musulmani. Documento dell'Unedi* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 08/05/2020, p. 7); *Testimoniare la misericordia. Le iniziative della Christian Conference of Asia in tempo di pandemia* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 11-12/05/2020, p. 7); *Un'invocazione senza confini. Nelle iniziative delle Chiese e delle realtà ecumeniche* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 14/05/2020, p. 6); *Per una sempre più viva testimonianza ecumenica. Il messaggio della All Africa Conference of Churches sulla pandemia* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 28/05/2020, p. 6); *Per alleviare le sofferenze dei più deboli. Celebrato l'appuntamento ecumenico dell'Asia Sunday* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 30/05/2020, p. 6); *Testimoniare insieme. Dalla Pentecoste alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nell'emisfero sud* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 07/06/2020, p. 6); *Per la costruzione di una società nuova. lavori del comitato esecutivo del Wcc su lotta al razzismo e solidarietà attiva* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 08-09/06/2020, p. 6); *Firenze come Gerusalemme, le religioni abramitiche pregano insieme* (RENATO BURIGANA, «Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), p. 35); *Camminiamo insieme verso il giorno della piena unità! Il messaggio del Vescovo di Lungro alle comunità ortodosse della Calabria* (ALEX TALARICO, «Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), p. 35); *«Quanta est nobis via?» Un messaggio di papa Francesco al cardinal Koch nel 25° anniversario della Ut unum sint* (ALEX TALARICO, «Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), p. 36); *Compassione e comunità. Una dichiarazione del Consiglio Canadese di Chiese sul COVID-19* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), pp. 36-37); *Pregare insieme. Iniziative ecumeniche in Italia per la pandemia Covid19* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), pp. 37-38); *Per la pace, l'armonia e la solidarietà. Un forum interreligioso di giovani (Jakarta, 4-6 dicembre 2019)* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), p. 38); *Per una preghiera condivisa. Preghiere ecumeniche in tempo di pandemia* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), pp. 38-39); *Non solo rugby... Il Mogliano Rugby 1969 e la cultura dell'accoglienza* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), pp. 39-40); *Ora è il nostro momento. Il ministero diaconale al tempo della crisi* (ENZO PETROLINO, «L'Osservatore Romano», 20-21/04/2020, p. 7); *Eparchia di Lungro, «La bellezza dell'unità nella diversità». L'intervista al vescovo Donato Oliverio, che ci parla del dialogo tra due mondi* (DAVIDE IMENEO, «L'Avvenire di Calabria» 09/06/2020); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 14-15/04-13/06/2020*

27-44

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Lettera al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, l'Em.mo Card. Kurt Koch, in occasione dei 25 anni dell'Enciclica di San Giovanni Paolo II Ut unum sint*, Città del Vaticano, 24 maggio 2020; papa FRANCESCO, *Videomesaggio in occasione della Veglia di Pentecoste promossa da Charis (Catholic Charismatic Renewal International Service)*, Città del Vaticano, 30 maggio 2020; papa FRANCESCO, *Videomesaggio in occasione dell'evento «Thy Kingdom Come»*, Città del Vaticano, 31 maggio 2020; papa FRANCESCO, *Lettera al Presidente della Repubblica della Colombia in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente*, Città del Vaticano, 5 giugno 2020; card. MIGUEL ÀNGEL AYUSO GUIXOT mcccj – mons. INDUNIL KODITHUWAKKU JANAKARATNE KANKANAMALAGE, *Cristiani e musulmani: Insieme per proteggere i luoghi di culto*, Città del Vaticano, 17 aprile 2020; card. FRANCESCO MONTENEGRO, arcivescovo di Agrigento, *Messaggio per la fine del Ramadan*, Agrigento, 22 maggio 2020; COMMISSIONE EPISCOPALE, PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *«Per nuovi stili di vita». Il Messaggio per la Giornata del Creato*, Roma, 24 maggio 2020; PRESIDENTS OF THE WORLD COUNCIL OF CHURCHES (Rev. Dr MARY-ANNE PLAATJES VAN HUFFEL, Uniting Reformed Church in Southern Africa, Rev. Prof. Dr SANG CHANG, Presbyterian Church in the Republic of Korea, Archbishop em ANDERS WEJRYD, Church of Sweden, Rev. GLORIA NOHEMY ULLOA ALVARADO, Presbyterian Church in Colombia, Bishop MARK MACDONALD, Anglican Church of Canada, Rev. Dr MELE'ANA PULOKA, Free Wesleyan Church of Tonga, H.B. JOHN X, Patriarch of the Greek Orthodox Church of Antioch and All the East, H.H. KAREKIN II, the Supreme Patriarch and Catholicos of All Armenians), *Waves of despair, tongues of fire. A Pentecost message*, Ginevra, 12 maggio 2020

45-51

Leggere...

A. PAPASIDERO, *«A laudi Deu» Luigi Rabatà. Tra storia, memoria e pratiche devozionali*, Roma, Edizioni Carmelitane, 2019, pp. 144 (Alex Talarico); I. DE LA POTTERIE, *La Passione di Gesù secondo il vangelo di Giovanni*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), 1999, pp. 168 (Alex Talarico)

52

Memorie storiche

mons. SERGIO GORETTI, *Presentazione*, in PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, Leumann (To), LDC, 1993, pp. 3-6

53

«La voce di Dio»

«La voce di Dio e quella del tentatore, infine, parlano in “ambienti” diversi: il nemico predilige l'oscurità, la falsità, il pettegolezzo; il Signore ama la luce del sole, la verità, la trasparenza sincera. Il nemico ci dirà: “Chiuditi in te stesso, tanto nessuno ti capisce e ti ascolta, non fidarti!”. Il bene, al contrario, invita ad aprirsi, a essere limpidi e fiduciosi in Dio e negli altri. Cari fratelli e sorelle, in questo tempo tanti pensieri e preoccupazioni ci portano a rientrare in noi stessi. Prestiamo attenzione alle voci che giungono al nostro cuore. Chiediamoci da dove arrivano. Chiediamo la grazia di riconoscere e seguire la voce del buon Pastore, che ci fa uscire dai recinti dell'egoismo e ci conduce ai pascoli della vera libertà»: queste parole sono state pronunciate da papa Francesco, il 3 maggio, prima della *Regina Coeli*; sono, tra le tante, che in queste ultime settimane – come non pensare alle liturgie della Settimana Santa - hanno sostenuto e incoraggiato uomini e donne a non perdere la speranza in un tempo nel quale sembrava che non ci fosse domani, mentre per papa Francesco si doveva vivere questo tempo di dolore, di sofferenza, di solitudine segnato dal diffondersi della pandemia del covid-19 come un momento di preghiera, di condivisione, di riflessione così da offrire un reale contributo nel ripensare la società nell'ascolto della Parola di Dio che condanna violenza e discriminazione e indicando la strada dell'amore, dell'accoglienza, del dialogo per uscire dalla logica che non concede speranza e gioia. In questa prospettiva si comprende l'appoggio che papa Francesco ha dato, proprio il 3 maggio, alla proposta, lanciata dall'Alto Alto Comitato per la fratellanza umana, per una giornata, giovedì 14 maggio, di digiuno, di preghiera e di misericordia, una giornata, che ha visto uomini e donne di confessioni cristiane e religioni diverse, condividere, ognuno con le proprie sensibilità, questa prospettiva che era stata accolta da Chiese, organismi ecumenici e religioni in tutto il mondo che hanno sottolineato l'importanza di questa giornata nel tempo della pandemia. Delle molte parole di papa Francesco, di queste ultime settimane, è stato deciso di riprodurre solo quelle che sono più direttamente legate alla promozione del dialogo ecumenico e interreligioso, come il videomesaggio in occasione dell'evento *Thy Kingdom Come* (31 maggio 2020) nella *Documentazione Ecumenica* dove si possono leggere, tra l'altro, il messaggio del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso per il Ramadan e la riflessione della Commissioni episcopali per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e per l'ecumenismo e il dialogo per la Giornata del Creato, giunta alla sua XV edizione, che quest'anno invita a riflettere sui nuovi stili di vita.

Anche in questo numero di «Veritas in caritate» viene proposta una sezione, *Oecumenica nei tempi di pandemia*, dove sono state raccolti documenti e riflessioni di Chiese e organismi ecumenici, mentre in *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo* vengono pubblicati contributi, alcuni dei quali inediti, su quanto è accaduto in Italia e nel mondo.

Queste ultime settimane sono state ricche di anniversari per il cammino ecumenico: il 25 maggio si è ricordato il 25° anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II; questo anniversario è stata l'occasione per una lettera di papa Francesco al Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, dove tracciare un bilancio dei tanti passi compiuti nella direzione della comunione piena e visibile dei cristiani, annunciando la pubblicazione, in autunno, di un *Vademecum* per l'ecumenismo rivolto ai vescovi, così da favorire un coinvolgimento quotidiano delle comunità locali nel cammino ecumenico. Il 5 giugno si è fatta memoria del 60° anniversario dell'istituzione del Segretariato per la promozione dell'unione dei cristiani da parte di papa Giovanni XXIII; il Segretariato faceva parte della “macchina” della Fase preparatoria del Concilio Vaticano II. Confermato, sempre da Giovanni XXIII nella celebrazione del Vaticano II, come uno degli organismi incaricati della redazione dei documenti conciliari, fu con Paolo VI che il Segretariato venne inserito stabilmente nella Curia romana per promuovere l'ecumenismo nella Chiesa Cattolica e con le altre Chiese e organismi ecumenici, assumendo poi il nome attuale con la riforma della Curia di Giovanni Paolo II. «L'Osservatore Romano» ha ospitato una serie di articoli sul ruolo del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, soprattutto in relazione allo stato del dialogo teologico tra cristiani; questi articoli vengono segnalati in *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso*, mentre nelle *Memorie storiche* si è deciso di ripubblicare l'introduzione di mons. Sergio Goretti, allora vescovo di Assisi e presidente della Commissione per l'ecumenismo della Conferenza Episcopale Italiana, al *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* che è stato uno dei “frutti” più rilevanti del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani nei primi 60 anni della sua vita a servizio della Chiesa per l'unità.

Il 7 maggio mons. Eugenio Ravignani, vescovo emerito di Trieste, ha concluso la sua esperienza terrena: nella sua lunga vita al servizio della Chiesa mons. Ravignani è stato particolarmente attento a coltivare, anche nella quotidianità pastorale, la dimensione ecumenica dell'esperienza di fede ai piedi della croce di Cristo; al di là degli incarichi ai quali è stato chiamato in qualità di vescovo proprio per lo sviluppo del dialogo ecumenico e interreligioso, a livello regionale e nazionale, ha saputo testimoniare, con gesti e parole, il suo profondo amore per la Chiesa Una, anche nelle volte che, chi scrive, ha avuto la gioia di incontrarlo.

Nelle scorse settimane la comunità di Bose ha vissuto una pagina, per tanti versi inaspettata, della sua vita, tanto da finire nel “tritarcarne” di commenti assetati di retroscena e di interpretazioni, soprattutto nel mondo dei social: tutti i membri del Comitato di redazione di «Veritas in caritate», in misura diversa l'uno dall'altro, ma ugualmente rilevante per tutti, devono molto alla testimonianza ecumenica della Comunità di Bose per un cammino di fede che sappia guardare oltre le paure umane per abbandonarsi all'ascolto e al dialogo nella luce di Cristo. A questo “tritarcarne” «Veritas in caritate» non ha voluto partecipare e non intende parteciparvi, se non nel condividere la scelta di una preghiera quotidiana e silenziosa per la Comunità e per il suo Fondatore, Enzo Bianchi.

Riccardo Burigana

Venezia, 13 giugno 2020

Oecumenica nei tempi di pandemia

Quel che conta veramente

Messaggio del vescovo di Pinerolo sopravvissuto al covid-19

OLIVERO DERIO

«L'Osservatore Romano» 24-25/04/2020 p. 1

Il vescovo di Pinerolo, Derio Olivero, è guarito dal coronavirus. E in un messaggio audio registrato dall'ospedale, dove era stato ricoverato il 19 marzo, ha voluto esprimere la sua riconoscenza a quanti lo hanno accompagnato con la preghiera nei giorni drammatici della malattia. Qui di seguito la trascrizione delle sue parole.

È stata un'esperienza davvero dura e ho camminato due o tre giorni con la morte, lucidamente con la morte. Però ne sono fuori e quindi sono grato, felice. Piano piano, con un po' di riabilitazione, ritorno alla vita normale. La cosa più bella che voglio dire è che ho sentito un'enorme vicinanza della gente, di tutta la mia diocesi e dei miei amici di Fossano. Anche quando non potevo vedere il cellulare l'ho sentita. Quando poi ho aperto il cellulare veramente sono rimasto commosso da quanta gente mi è stata vicino, mi ha ricordato e da quanta gente ha pregato per me. Tutti. Veramente questo mi ha commosso. Ed è una cosa bellissima che mi porterò in cuore. In particolare mi ha commosso il fatto che anche la comunità valdese, la comunità ortodossa e la comunità musulmana hanno pregato per me: che bella esperienza di ecumenismo, di rapporto interreligioso. Davvero molto bella. Quando si è di fronte alla morte mi sono reso conto di questo: sono stato due giorni, non so, due giorni e mezzo lucidamente con la certezza di poter morire e mi sono reso conto che due cose contano. Due: la fiducia in Dio e le relazioni. La fiducia in Dio non mi ha abbandonato. Anzi, grazie a quella, sono stato sereno dal primo giorno fino ad oggi. E le relazioni, gli affetti. Tutto il resto crolla. È curioso che quest'anno il tema della diocesi sia «le relazioni». Le ho davvero sperimentate. Le relazioni sono vitali, ti tengono su, ti fanno vivere. E io posso proprio dirlo: mi hanno fatto vivere. È grazie anche a tutte queste relazioni, questi affetti, alla preghiera di tanti che sono ancora vivo.

mons. AMBROGIO SPREAFICO, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, Messaggio per la Giornata di preghiera, digiuno e carità, Frosinone, 13 maggio 2020

La Giornata di “preghiera, digiuno e carità” del 14 maggio, esprime il desiderio di ogni religione di vivere, nel mondo, la forza del proprio patrimonio umano e spirituale. Tale forza non può mai essere contro gli altri, ma deve costruire una cultura di convivenza e di pace universale. Nella speranza che tante diocesi aderiscano a questo momento comune, auguriamo che il digiuno, l'invocazione a Dio e le opere di carità, rendano possibile quell'armonia nella differenza che Egli ha voluto fin dalle origini del creato, come ci descrive l'inizio della Bibbia. Possano la preghiera, il digiuno e la carità far cessare il male che ci affligge, diffondendo saggezza e speranza per tutti.

La Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso si unisce con convinzione all'iniziativa promossa dall'Alto Comitato per la fratellanza umana che, il prossimo 14 maggio, invita tutti i credenti a “rivolgersi a Dio ad una sola voce, perché preservi l'umanità” e “la aiuti a superare la pandemia”. Papa Francesco, che ha aderito e ha chiesto di unirsi a questa iniziativa, ha più volte invitato in questo tempo difficile a pregare insistentemente – ricordiamo quella, straordinaria, a San Pietro il 27 marzo – perché il mondo sia liberato dal male e ci sia unità tra i popoli e le nazioni: “siamo tutti sulla stessa barca” – ha detto.

Nonostante ciò, spesso si assiste ancora al triste spettacolo di chi crede di salvare solo se stesso o la propria nazione, escludendo gli altri, soprattutto i più poveri o i più fragili, come gli anziani, morti a migliaia per la pandemia. La preghiera, per tutti i credenti, ha invece una forza che unisce a Dio e crea comunione con gli altri, va oltre barriere e limiti, ci fa camminare verso quella globalizzazione spirituale che manca oggi al mondo. Davanti ad un male che sta provocando malattia e morte, aumentando la povertà e il bisogno di tanti, abbiamo scoperto di essere fragili, indifesi, di certo non padroni assoluti del creato, come abbiamo a volte creduto.

Mentre sperimentiamo la tristezza della separazione e della distanza fisica, vorremmo ritrovare la necessità di unirici, di camminare insieme, pur nelle nostre diversità; vorremmo cercare, in una collaborazione generosa e solidale, risposte alle conseguenze nefaste del virus che siano accessibili a tutti e rendano possibile un futuro più umano e più giusto.

La Giornata di “preghiera, digiuno e carità” del 14 maggio, esprime il desiderio di ogni religione di vivere, nel mondo, la forza del proprio patrimonio umano e spirituale. Tale forza non può mai essere contro gli altri, ma deve costruire una cultura di convivenza e di pace universale. Nella speranza che tante diocesi aderiscano a questo momento comune, auguriamo che il digiuno, l'invocazione a Dio e le opere di carità, rendano possibile quell'armonia nella differenza che Egli ha voluto fin dalle origini del creato, come ci descrive l'inizio della Bibbia. Possano la preghiera, il digiuno e la carità far cessare il male che ci affligge, diffondendo saggezza e speranza per tutti.

mons. DONATO OLIVERIO, Il 14 maggio una Giornata di “preghiera e digiuno”. Il Papa chiede l'unità della Chiesa, Lungro, 11 maggio 2020

Unità della Chiesa e anche unità della famiglia umana, per la quale Papa Francesco, come annunciato al Regina Coeli di domenica 3 maggio u.s., ha accolto la proposta dell' “Alto Comitato per la fratellanza umana”, composto da capi religiosi che si ispirano al Documento sulla fratellanza umana, affinché il 14 maggio p.v. credenti di tutte le

Religioni si uniscano spiritualmente in una giornata di preghiera, digiuno e opere di carità, per implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia.

L'Alto Comitato – presieduto dal cardinale e presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, propone di “*rivolgersi a Dio ad una sola voce, perché preservi l'umanità, la aiuti a superare la pandemia*”. “*Il nostro mondo affronta oggi un grave pericolo – si legge nell'appello dell'Alto Comitato per la fratellanza umana – che minaccia la vita di milioni di persone in tutto il pianeta, ossia la rapida diffusione del coronavirus. Mentre confermiamo l'importanza del ruolo dei medici e quello della ricerca scientifica nell'affrontare questa epidemia, non dimentichiamo di rivolgerci a Dio Creatore in tale grave crisi*”. Di qui l'invito a “*tutte le persone, in tutto il mondo, a rivolgersi a Dio pregando, supplicando e facendo digiuno, ogni persona, in ogni parte del mondo, a seconda della sua religione, fede o dottrina, perché Egli elimini questa epidemia, ci salvi da questa afflizione, aiuti gli scienziati a trovare una medicina che la sconfigga, e perché Egli liberi il mondo dalle conseguenze sanitarie, economiche e umanitarie della diffusione di tale grave contagio*”.

Vi invito di celebrare questa giornata in ogni parrocchia.

A tutti Voi porgo il saluto pasquale: Christòs anèsti.

Patriarca BARTOLOMEO, *Preghiera per il periodo di pandemia, Istanbul, 3 maggio 2020*

O Signore Gesù Cristo, Dio nostro, eterno Logos del Padre, per il tuo estremo amore per l'umanità hai assunto la nostra forma, accondiscendendo a noi una condiscendenza indicibile e incomprendibile, hai aperto alla stirpe di Adamo le porte del Paradiso e ci hai resi immortali con la tua Croce e la tua Risurrezione, e hai riversato sui tuoi santi discepoli e apostoli lo Spirito santo, che illumina il mondo intero e lo conduce pienamente nella Verità, ascolta noi che ci prosterniamo a te con umiltà. Accetta le nostre suppliche, o Signore onnisciente, onnipresente e onnipotente. Tu che sei causa del bene, elargitore di ogni bene ed esecutore di ogni beneficio, stendi la tua mano in nostro aiuto, tu che sempre dai più di quello che ti chiediamo. Liberaci, o Signore, dalla terribile pandemia e dalle affezioni a essa legate. Invia la tua grazia come panacea ai malati e consolaci con il sollievo delle loro sofferenze, e con una guarigione rapida e completa. Sostieni i medici e tutti coloro che si prendono cura dei malati. Mantieni sotto la tua protezione tutti noi, dona, o medico delle anime e dei corpi, la salute di entrambi — anima e corpo — ai tuoi servi, una ragione prudente, un cuore puro, tutte le benedizioni celesti e uno spirito retto inaugura in noi. Insegnaci i tuoi comandamenti e dacci, o Sovrano, fede che si opera attraverso l'amore e speranza indubitata, poiché il tuo nome, più che santo e sovraceleste, sia glorificato, e venga servito il fratello, “l'amato di Dio”. Presta il tuo orecchio, o Signore risorto dai morti, che hai risuscitato anche noi e rendici fermi nell'osservare i tuoi comandamenti, per la mediazione della prima santa, la Theotokos, la fonte vivificante, che sempre concede «un inesauribile traboccare di guarigioni», per le intercessioni di tutti i santi che attraverso i secoli furono graditi a Te, «il Verbo, il più santo di tutti i santi». Amin.

MATHEWS GEORGE CHUNAKARA, General Secretary, Christian Conference of Asia, *Statement on Increasing Acts of Racism and Stigmatisation during the COVID-19 Pandemic, 13 aprile 2020*

After a spike in the outbreak of novel coronavirus, or COVID-19, racism has reared its ugly head. The COVID-19 pandemic, which originated in the city of Wuhan, China in December 2019 has led to an increase in acts of xenophobia, discrimination, violence, and racism around the world. While several cases of verbal abuse and physical assault have been witnessed against people of Chinese and Asian ethnic origin in Europe, the United States, and Australia, cases of racism against Africans in China are also on the rise.

Incidents of bias and discrimination have been reported from the southern Chinese city of Guangzhou, home to a large African student population. Many students from Nigeria, Uganda, Ghana, Kenya, South Africa, Côte d'Ivoire, Zimbabwe, and other Sub-Saharan African countries have chosen Guangzhou as their destination for higher education. Institutionally sanctioned racism has resulted in the eviction of African people, entry restrictions in certain areas, and cancellation of their visas. This is clear evidence of blatant xenophobia and racism.

Such discrimination has been meted out against Africans not just because of their race and ethnicity, but also because of the irrational and baseless assumptions that they may be carriers of the dreaded COVID-19 virus. Overnight evictions from tenements have left young students homeless and fending for themselves on the streets in the midst of a global pandemic. Travel restrictions prevent these students from returning to their home countries.

Such knee-jerk reactions to the spread of the COVID-19 pandemic in China reveal deeply ingrained biases. Though Guangzhou is the epicentre of acts of hatred against Africans because of the colour of their skin, stigmatisation against Africans has occurred in Beijing and other Chinese cities as well. The Christian Conference of Asia (CCA) is alarmed at the atrocious treatment that Africans have been subjected to in China in the aftermath of the COVID-19 pandemic. The CCA condemns all acts of stigmatisation, discrimination, and racism wherever they exist especially during the pandemic. The CCA expresses its concern on the maltreatment and harassment of Africans in the time of the pandemic, who instead should be treated with dignity, respect, and care in these difficult times. The CCA calls for a complete halt of the inhumane treatment of Africans in China.

The CCA reiterates and unwaveringly upholds its principle of non-discrimination and equality, according to which no one shall be subjected to bigotry or prejudice because of their colour, ethnicity, religion, sex, gender, religion, or their social, economic, or any other status. The CCA looks forward to the United Nations Committee on the Elimination of Racial Discrimination to reviewing the progress China is making in overcoming racial

discrimination against Africans and nationals of other countries. We believe that each person, despite differences, reflects the image and likeness of God. Hence, based on our profound faith in God, we continue our advocacy for justice, equality, and peace in the time of this global pandemic.

Dr AGNES ABUOM, Moderator, World Council of Churches Central Committee, Rev. CLAUDIA BANDIXEN, Switzerland, The Rev. ELIZABETH A. EATON, Presiding Bishop, Evangelical Lutheran Church in America, Rev. Dr CHRIS FERGUSON, General Secretary, World Communion of Reformed Churches, JOUNI HEMBERG, Executive Director, Finn Church Aid, The Rev. SUSAN C. JOHNSON, National Bishop, Evangelical Lutheran Church in Canada, Mrs ALISON JUDD, World President, World Federation of Methodist and Uniting Church Women, LARISSA AGUIAR GARCIA, Brazil, Rev. Dr ANDERS GÖRANZON, General Secretary of the Swedish Bible Society, Rev. DAMON MKANDAWIRE, Hospital Administrator, Mbereshi Mission Hospital, Zambia, RHEE, HANBEET, Ecumenical Youth Council in Korea, Rev. Dr OLAV FYKSE TVEIT, Presiding Bishop Elect, Bishops' Conference of the Church of Norway, Bishop ROSEMARIE WENNER, Geneva Secretary, World Methodist Council, *Statement on the dual pandemics of COVID-19 and sexual and gender-based violence, 23 aprile 2020*

‘... when was it that we saw you sick or in prison and visited you?’ And the king will answer them, ‘Truly I tell you, just as you did it to one of the least of these who are members of my family, you did it to me.’ Matthew 25:39 – 40 NRSV

As countries respond to COVID-19 with necessary restrictions on movements and activities, more people are calling violence hotlines and crying for help in other ways. The effects of lockdown, job losses, and the sheer vulnerability of people who were already on the margins of society are all serious concerns. Such stresses, experts say, can contribute to higher incidences of violence. Further, the incidences of gender-based violence may be higher than reported because of the barriers to seeking help during global quarantines.

Conflicts and crises nearly always carry gender-based burdens – which can be compounded by other factors such as race and ethnicity, ability, and economics. Gender-based violence, along with other forms of violence and oppression, are exacerbated during times of crisis. The COVID-19 pandemic is no different.

As Thursdays In Black Ambassadors for the World Council of Churches, we appeal to WCC member churches, ecumenical and interfaith partners, and persons of goodwill to actively help raise awareness, protect against, and prevent rising levels of gender-based violence during this global COVID-19 pandemic. We do so as part of our longstanding individual and collective commitments to gender justice, and as part of our pilgrimage toward justice and peace. During these times, and always, we must enable and promote safe spaces for all.

We urge everyone to care for the persons in their homes, personal relationships, and in all workplaces still serving the public good. Violence is not the solution for frustration with or fears about the spread of COVID-19.

Change must take place at the grassroots as well as at the leadership levels, and we appeal to individuals and community agencies to assist in providing mechanisms for the protection of the vulnerable among us.

We encourage individuals to seek pastoral and social service care if you are experiencing stress and need support to care for and protect people in your daily life. We also invite you to participate in Thursdays in Black at home and post your photos on social media using #ThursdaysinBlack.

We are inspired by churches who have already proactively responded to those in their communities with increased vulnerability, by raising awareness of helplines, ensuring people are connected, delivering food and providing for basic needs. We encourage churches to be involved in creating physical and virtual safe spaces for those who are not safe in their homes. This can include support to local professionals and caregivers in the field of sexual and gender-based violence through prayer, space, materials, and money.

As people of faith and of goodwill, we must continue to speak and act in our communities to ensure that our responses protect everyone: from guaranteeing that those on the frontlines of caring have adequate protective gear, regardless of their place in the medical hierarchy, to finding effective and creative ways to continue services for learning, employment, counselling and support. While we need to prevent the spread of COVID-19, we must not victimize or stigmatize people in the process.

We also must look beyond the current crisis and renew our resolve to address the root causes of sexual and gender-based violence that are only exacerbated during conflicts and crises. Rather than wish for a return to “normal”, which has perpetuated gender-based inequities and disparities, we can more firmly proclaim our vision for societies based on justice and peace that ultimately reduce vulnerabilities for all.

An unusual time asks for unusual responses. As Thursdays in Black ambassadors, we pray that people of faith join us in creating a world of justice and peace in these challenging times.

Pasteur FRANÇOIS CLAVAIROLY, Métropolitaine EMMANUEL, Mgr ERIC DE MOULINS-BEAUFORT, Co-présidents du CÉCEF, *À tous les chrétiens en ce jour de Pâques, Parigi, 19 aprile 2020*

Matthieu 28,5-7 Soyez sans crainte, vous. Je sais que vous cherchez Jésus, le crucifié. Il n'est pas ici, car Il est ressuscité comme Il l'avait dit ; venez voir l'endroit où Il gisait. Puis, vite allez dire à ses disciples : « Il est ressuscité des morts et voici qu'Il vous précède en Galilée ; c'est là que vous le verrez. »

En ce jour de Pâques, alors que les chrétiens célèbrent la Résurrection du Christ Jésus, le Conseil d'Églises Chrétiennes en France, en lien avec les hommes et les femmes de toutes les Églises, œuvres et mouvements chrétiens dans leur grande diversité, exprime son soutien à chacune et à chacun dans la prière et l'espérance.

Le monde est entré depuis plusieurs mois dans la lutte contre le coronavirus.

Nos pensées et nos prières vont vers les malades et tous ceux qui ont perdu un parent ou un proche. Cette pandémie révèle le courage et le dévouement des médecins, des infirmières, des infirmiers, de tout le personnel des hôpitaux, des EHPAD, des cabinets médicaux, des chercheurs. Nous saluons aussi celles et ceux qui, par leur présence au travail et leurs gestes de solidarité, répondent aux besoins de tous, rendent de multiples services, font vivre l'économie de notre pays, permettent notre approvisionnement et assurent la cohésion de notre société. Nous n'oublions pas ceux qui vivent dans la rue, ainsi que les migrants dans notre pays et aux portes de l'Europe.

Nous prions instamment aussi pour les autorités de notre pays et les dirigeants de toutes les nations, pour que sagesse et discernement guident leurs décisions et pour que les forces soient données à tous de mener leur mission.

Après les jours de la Passion, cheminons avec le Christ ressuscité ! Cette année, nous ne pouvons pas nous rassembler pour célébrer Pâques. Cependant notre regard n'est pas « confiné » sur cette crise sanitaire ni sur nous-mêmes. Au cœur de cette épreuve, nous proclamons ensemble notre espérance. Jésus-Christ nous précède et vient à notre rencontre, Il nous accompagne et suscite en nous la paix et la persévérance. Il renforce en nous et entre nous la fraternité, Il ouvre en nous la joie du partage et de l'attention aux autres.

Nous encourageons chaque membre de nos Églises à continuer à inventer ensemble dans cette période de distanciation, des signes visibles de fraternité, une éthique de solidarité, de charité et d'unité : lecture commune de la Bible, temps de prière partagés, chaînes téléphoniques pour prendre soin les uns des autres, etc.

Nous exhortons chacune et chacun à mettre tout en œuvre pour être disponibles auprès de celles et ceux qui en ont le plus besoin, en mutualisant les ressources et les moyens disponibles dans cette situation de confinement.

Nous rendons grâce au Seigneur, en communion les uns avec les autres, pour sa présence agissante dans nos vies, au cœur même des épreuves. Le Christ met sa lumière dans nos ténèbres : Christ est ressuscité, Il est vraiment ressuscité !

CEC-THEMATIC GROUP ON HUMAN RIGHTS, *Reflections on Freedom of Religion or Belief during the fight against the COVID-19 pandemic, Bruxelles, 20 aprile 2020*

2020 marks a unique point in the history of Christianity in Europe, and indeed the entire world. This year Christians in many countries are prevented from gathering in person to commemorate and celebrate in Easter services the crucifixion, death and resurrection of Jesus Christ. The reason is legal measures to slow down the spread of the highly contagious Sars-CoV-19 virus and especially for vulnerable groups lethal Covid-19-disease caused by it. The prohibition of Easter celebrations in churches is just one example of far reaching restrictions on the exercise of many human rights and civil liberties world-wide, which are part of an effort to make physical distancing effectively prevent person-to-person infections. Because there has not been any comparable restriction of religious freedom or many other fundamental rights in modern times, and because these rights are usually seen as the legal backbone of our democracy and the rule of law in Europe the Thematic Group on Human Rights of the Conference of European Churches has closely considered the issues at stake. It came to the following reflections:

- 1.) The new type of corona virus is a serious challenge for humankind. With no wide-spread immunity, no vaccination and no approved medical remedy, this pandemic outbreak has the potential to disrupt national health systems worldwide and cause more deaths than medically indicated by the virus itself. It is therefore paramount to slow down its spread to allow national health systems to keep up with the rate of infection and to treat the number of people falling ill at any one time.
- 2.) The best way to contain the epidemic is to severely limit physical contact between people. This means that all activities that are not absolutely essential have to be kept to the minimum. To shut down businesses, close shops, cancel commercial, cultural and sportive events, even prohibit private gatherings and celebrations is only possible, however, by seriously limiting several fundamental rights enshrined in national, international and European law.
- 3.) These restrictions include the right to Freedom of Religion or Belief (FORB), which encompasses the freedom of every person to, "either alone or in community with others and in public or private, to manifest his [her] religion or belief, in worship, teaching, practice and observance".
- 4.) While some fundamental rights – such as freedom of conscience or of expression – do not depend on social contact others necessarily do. The Freedom of Religion or Belief, and the Freedom of Assembly or Association – are rights closely linked to community and gatherings, and are thus particularly affected by the current measures.1 European Convention on Human Rights and Fundamental Freedoms art. 9
- 5.) The European Convention on Human Rights, as well as other human rights instruments, specifically mention public health as a reason for restricting FORB. Some states have even declared national emergencies, which also allow for some restrictions of fundamental rights under the Convention. However, even those national constitutions – for example the German Basic Law, which do not mention concrete reasons to limit FORB will always regard the fundamental rights of others and key values of the constitutional order as inherent barriers to the exercise of FORB, and balance them accordingly in cases of conflict.

- 6.) The current restrictions to fundamental rights, including FORB, are therefore generally legal and acceptable from the perspective of human rights. The protection of the weak and vulnerable is also a very high value from a religious perspective and needs to be balanced against the need for community and gathering.
- 7.) Whilst in times of persecutions, massacres and genocides, and even previous pandemics, churches have been places of refuge and consolation for many believers, it is important to acknowledge that the prohibition of assemblies, including services, are not meant as religious discrimination and persecution. At present this measure is intended to safeguard human lives, both of the believers and of other members of society.
- 8.) However, all restrictions of fundamental rights must have a legal base, be necessary, suitable, reasonable and generally proportionate in relation to the aim they serve and the right they limit. The principle of equal treatment, including the consistency of measures, must also be considered. In legal practice, these requirements give cause to complex assessments and complicated balancing, leading to decisions on a case by case basis.
- 9.) The current threat – imminent and dangerous as it is – does not generally discharge the executive, or even the legislative branch of government from these requirements. Our legal order depends on them. Voices from the legal community and from several religious communities are raising questions asking if all measures are proportionate or if there is plausible consistency in the application of the ‘shut down’, especially with regard to the need to treat equally all actors according to their objective comparability.
- 10.) At the same time, the imminence and danger of the situation has required governments to take very serious and far reaching decisions at very short notice and in many cases without any precedence to draw upon. It may be argued that medical institutions have for some time warned of the danger of a pandemic, and even suggested emergency plans. However, even if such warnings had been heeded and better pandemic plans had been prepared in advance, such a situation would have been new and threatening for all those in positions of political responsibility. Society – the bearers of fundamental rights – must be aware that the current restrictions primarily serve the moral imperative to protect human lives and are not, with a few deplorable exceptions, used for other political means.
- 11.) Therefore, while it is always necessary in rule-based democratic states closely to observe, question and control the actions of government, especially when they are restricting fundamental rights, this is not the time for misunderstood “civil disobedience”. This stricture includes religious communities that are wary of having to celebrate their high feasts – Easter, Pesach, and Ramadan – without the customary social life and physical rituals associated with them.
- 12.) If citizens have any doubts about the legality of any measure, the legitimate and appropriate way is to call upon the courts of law to evaluate and, if need be, correct the measures in questions. To do so, is not a sign of a lack of solidarity, but of the exercise of another fundamental right – that of legal protection.
- 13.) Seeing the complexity of the issues at hand courts may not be able to rule on complaints in urgent procedure and provide preliminary rulings. It is necessary to realise that the issues facing the courts include the difficulty of judging what is necessary to protect human life whilst bearing in mind that human dignity is more than human life, and that humans need social contacts. It must be realised that it may take weeks, even months, until the legal system has been able to evaluate all these measures.
- 14.) Meanwhile, even though some of the measures clearly pose questions as to whether they are adequate and in proportion, and guarantee equal treatment to the different social actors, citizens of all faiths and beliefs should exercise patience and good will. They should continue to follow the official regulations designed to protect others from infection and offer their help in places where the restrictions on social life is causing special hardship.

UNION DES ÉGLISES PROTESTANTES D'ALSACE ET DE LORRAINE - EVANGELISCHE KIRCHE IN BADEN UND DER PFALZ, *Déclaration commune*, Strasbourg / Karlsruhe / Speyer, 22 aprile 2020

Nous vivons une période de crise sanitaire inédite. Elle réduit considérablement notre liberté de circulation. Elle exige que nous pratiquions une distanciation sociale et que nous nous abstenions de notre vie sociale habituelle. Un sentiment de peur vis-à-vis de l'autre, qui potentiellement représente une menace de contagion s'est largement répandue.

Dans le contexte de cette crise pandémique et des peurs qu'elle suscite, les frontières entre l'Alsace, le pays de Bade et le Palatinat sont devenues un lieu d'une grande sensibilité:

➤ □ Nous comprenons que les politiques sanitaires s'appliquent à des entités territoriales. Leur cohérence et leur efficacité sont donc liées aux frontières. La fermeture de celles-ci apparaît dès lors comme une mesure nécessaire pour contenir le risque de contagion. Par ailleurs, la circulation de certains frontaliers montre que le risque d'infection n'augmente pas si les gens respectent les réglementations locales et si celles-ci sont bien coordonnées entre les pays.

➤ □ En même temps, la frontière montre à quel point l'ancienne vie est affectée : depuis la fermeture des frontières, des couples ou des amis ne peuvent plus se rencontrer, certains frontaliers ne peuvent plus aller travailler ou voir leur médecin de l'autre côté de la frontière. La vie normale semble paralysée, le commerce et les affaires sont affectés. Les échanges culturels et associatifs ainsi que les collaborations entre Églises ont dû être considérablement restreints.

➤ □ En situation de crise et de sentiment de peur qu'elle peut susciter, les gens cherchent des explications simples, des coupables. Dans notre région, d'aucuns se rattachent aux vieilles attitudes et à des clichés nationalistes que nous avons espéré surmonter sur le long chemin de la réconciliation franco-allemande.

Nous Églises protestantes d'Alsace Lorraine, du pays de Bade et du Palatinat

➤ □ Nous reconnaissons et respectons les mesures prises par les responsables politiques de leur territoire respectif, y compris les restrictions au passage des frontières. Nous sommes reconnaissants que des patients d'Alsace aient été admis et traités dans le Bade-Wurtemberg et dans d'autres Länder allemands ainsi qu'en Suisse. Nous encourageons une utilisation encore plus grande des structures transfrontalières existantes pour mieux coopérer dans la lutte contre les infections et la définition de mesures sanitaires.

➤ □ Nous affirmons que les frontières ont vocation à être des lieux de passage et de coopération, permettant la fraternité et la solidarité, et non des lieux où la différence devient indifférence, insulte, mépris, haine. L'autre, au-delà de la frontière, n'est pas d'abord celui qui est porteur d'une potentielle menace virale, mais avant tout celui avec qui l'humanité vaincra cette pandémie, contribuera à créer un monde plus humain, plus hospitalier, où les principes démocratiques permettront à chacun de vivre dans la liberté et la paix.

➤ □ Parce que la foi, l'espérance et l'amour ne connaissent pas de frontières, et parce qu'en tant qu'Église nous sommes habités par une espérance sans frontières, nous encourageons tous les citoyens français et allemands, à vivre avec sagesse et humilité la situation présente. Elle est exceptionnelle, et limitée dans le temps. La fermeture des frontières, le regard porté sur l'autre vivant de l'autre côté de la frontière et la façon de le considérer touchent les profondeurs de notre existence et de notre humanité en tant qu'images du Christ. En tant que son Église, nous sommes appelés à poursuivre sur le chemin de réconciliation qu'il a amorcé. L'amitié franco-allemande, pour laquelle nous sommes profondément reconnaissants, en est un exemple.

«Si quelqu'un est dans le Christ, c'est une création nouvelle. Ce qui est ancien est passé : il y a là du nouveau. Et tout vient de Dieu, qui nous a réconciliés avec lui par le Christ, et qui nous a donné le ministère de la réconciliation. ... au nom du Christ, nous supplions : Laissez-vous réconcilier avec Dieu » 2 Corinthiens 5,17-20

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, Senza anziani non c'è futuro. Appello per ri-umanizzare le nostre società. No a una sanità selettiva, Roma 20 maggio 2020

Nella pandemia del Covid-19 gli anziani sono in pericolo in molti paesi europei come altrove. Le drammatiche cifre delle morti in istituto fanno rabbrivire.

Molto ci sarà da rivedere nei sistemi della sanità pubblica e nelle buone pratiche necessarie per raggiungere e curare con efficacia tutti, per superare l'istituzionalizzazione. Siamo preoccupati dalle tristi storie delle stragi di anziani in istituto. Sta prendendo piede l'idea che sia possibile sacrificare le loro vite in favore di altre. Papa Francesco ne parla come "cultura dello scarto": toglie agli anziani il diritto ad essere considerati persone, ma solo un numero e in certi casi nemmeno quello.

In numerosi paesi di fronte all'esigenza della cura, sta emergendo un modello pericoloso che privilegia una "sanità selettiva", che considera residuale la vita degli anziani. La loro maggiore vulnerabilità, l'avanzare degli anni, le possibili altre patologie di cui sono portatori, giustificherebbero una forma di "scelta" in favore dei più giovani e dei più sani.

Rassegnarsi a tale esito è umanamente e giuridicamente inaccettabile. Lo è anche in una visione religiosa della vita, ma pure nella logica dei diritti dell'uomo e nella deontologia medica. Non può essere avallato alcuno "stato di necessità" che legittimi o codifichi deroghe a tali principi. La tesi che una più breve speranza di vita comporti una diminuzione "legale" del suo valore è, da un punto di vista giuridico, una barbarie. Che ciò avvenga mediante un'imposizione (dello Stato o delle autorità sanitarie) esterna alla volontà della persona, rappresenta un'ulteriore intollerabile espropriazione dei diritti dell'individuo.

L'apporto degli anziani continua ad essere oggetto di importanti riflessioni in tutte le civiltà. Ed è fondamentale nella trama sociale della solidarietà tra generazioni. Non si può lasciar morire la generazione che ha lottato contro le dittature, faticato per la ricostruzione dopo la guerra e edificato l'Europa.

Crediamo che sia necessario ribadire con forza i principi della parità di trattamento e del diritto universale alle cure, conquistati nel corso dei secoli. È ora di dedicare tutte le necessarie risorse alla salvaguardia del più gran numero di vite e umanizzare l'accesso alle cure per tutti. Il valore della vita rimanga uguale per tutti. Chi deprezza quella fragile e debole dei più anziani, si prepara a svalutarle tutte.

Con questo appello esprimiamo il dolore e la preoccupazione per le troppe morti di anziani di questi mesi e auspichiamo una rivolta morale perché si cambi direzione nella cura degli anziani, perché soprattutto i più vulnerabili non siano mai considerati un peso o, peggio, inutili.

WORLD COUNCIL OF CHURCHES (WCC), WORLD COMMUNION OF REFORMED CHURCHES (WCRC), LUTHERAN WORLD FEDERATION (LWF), and COUNCIL FOR WORLD MISSION (CWM), *Calling for an Economy of Life in a Time of Pandemic. A Joint Message, 15 maggio 2020*

The current Covid-19 pandemic has disrupted every aspect of our lives in a world already plagued with immense human suffering. In response, our organizations – the World Council of Churches (WCC), the World Communion of Reformed Churches (WCRC), the Lutheran World Federation (LWF), and the Council for World Mission (CWM) – through the joint New International Financial and Economic Architecture (NIFE) initiative convened an e-conference under the theme, "Economy of Life in a time of Pandemic", on 17 and 24 April 2020.

A panel of experts who have been part of the NIFE process contributed socio-economic analyses, theological-ethical reflections and practical recommendations with a view to systemic transformation as called for in the *Sao Paulo Statement: International Financial Transformation for an Economy of Life* which initiated the NIFE process.

The crises of the Covid-19 pandemic are rooted in human and systemic sickness. They stem from oppressive and exploitative economic systems that are based on the logic of profit-making, socioeconomic inequalities, ecological indifference, political self-interest, and colonial legacies. This joint message aims not only to voice our deep concern, but also to call upon the Christian community, governments, and international financial institutions to responsible action that addresses the root causes of the crises that are now exposed before the world.

The Covid-19 Pandemic Exposes Interconnected Economic and Ecological Crises

The Covid-19 pandemic is both the product of and the spur to the current economic catastrophe. The public health emergency is symptomatic of a deeper economic crisis that undergirds it. Decades of austerity – in the global South, as part of harsh debt conditionalities, and in the global North, as a consequence of the 2008 global financial crash – have rendered many countries utterly defenceless in the face of this threat. Moreover, ineffective and corrupt governance at national levels has exacerbated the inability of governments to support those who are most vulnerable to the pandemic.

The ecological crisis facing the world today – a direct consequence of extractive economic systems and where humanity behaves and believes as if the earth is an unlimited resource for relentless exploitation – is closely related to the Covid-19 pandemic. Scientists monitoring biodiversity and the health of our ecosystems remind us that “[r]ampant deforestation, uncontrolled expansion of agriculture, intensive farming, mining and infrastructure development, as well as the exploitation of wild species have created a ‘perfect storm’ for the spill over of diseases”. Furthermore, the exponential spread of the coronavirus due to urbanization and global air travel exposes “the human hand in pandemic emergence” in which “[Covid-19] may be only the beginning”.

Unprecedented economic shutdowns and border closures to contain the spread of Covid-19 are prompting a sudden fall in climate change-causing emissions while simultaneously triggering a truly global economic crisis, leading in turn to spiralling unemployment and increasing inequality. Measures to address the socio-economic impacts of the pandemic have been merely palliative and have been mainly directed to bailing out corporations rather than people. In some places, economies are already being restarted at risk of mounting deaths, problematizing the perceived trade-off between rescuing the economy and saving lives.

As in many if not all crises, the already vulnerable, including low-wage and informal workers, the poor, women, people of colour, migrants and refugees are bearing the brunt in terms of loss of lives and livelihoods.

The present situation impacts human rights, emboldening authoritarianism. Covid-19 is being used to stir xenophobic and racist aggression, further endangering marginalized groups and human rights defenders.

The lockdown has also meant many are unable to escape from domestic violence.

This crisis highlights the immense value of healthcare, the care economy, and women's intensified care work burden. While the care economy is now being valorised, care work in the current context of capitalism has often meant further oppression of women and migrant workers. The privatization of the health sector and the profit orientation of the pharmaceutical industry and patent system have exposed the inability of the present economic framework to take care of and uphold the dignity of people.

Even as capitalism supplants the impulses to love, care, and share with the urge to compete, the crisis has seen communities all over the world mobilizing deep reserves of compassion, kindness, and generosity, particularly where markets have failed. This underscores the potential of an economy based on care of the most vulnerable, each other and the earth.

Living through the Revelation of Covid-19 into a Renewed Creation

We are living in apocalyptic times and are reminded that the term ‘apocalypse’ means to unveil or uncover.

In moments such as this, Covid-19 is not the great ‘leveller’; it is the great ‘revealer’. In its light we see anew and afresh the distorted realities and inequalities powerful interests have passed off as ‘normal’ and unquestionable. Covid-19 could become the great leveller if we harness its revelation for a transformation which raises up those who have been cast down by exploitive and supremacist systems. This is a call to conversion, where we are called to listen to the groaning of all creation and its hope of redemption (Romans 8: 22,23).

In the midst of harmful ideologies that distort reality and disempower the most vulnerable, we speak truthfully from theological-ethical perspectives committed to the following:

Realizing our hubris.

Covid-19 offers humanity a new humility which could give us new commitment to living in ways which do not profit at the earth's or others' expense, nor inflict pain-fuelled systems which demand sacrifice from vulnerable people and communities. We are realizing anew and again the sin of economic systems governed by supremacist anthropocentrism.

Nurturing our communities.

Loving, caring, and connectedness are key elements for resilience in the face of Covid-19. Physical distancing has needed to be counterbalanced by familial and social solidarity. As we nurture community, it is possible that new models and values for our economies could flourish rooted not in competition but in care for each other and the

earth; that new conceptions of family beyond the restrictions of patriarchy and kinship relations and led by the visions of the most vulnerable would form the foundation of our communities; that borders would fall, racism be dismantled and xenophobia be replaced by radical hospitality.

Countering vested interest.

Even in the deep crisis spurred by Covid-19, there are strong vested interests which profit from, or control how the crisis is managed and experienced. We are in the same storm, but we are not all in the same boat. The powers must still be confronted in this crisis and the death and debt from which they profit exposed.

Transforming systems.

Covid-19 is overshadowing many with fear, overturning their security and even undermining their faith. In this moment of crisis, we need a liberative theology coupled with a redemptive economy. The human causes and systemic roots of this pandemic point to the exigency of systemic change if we are to be converted by the revelation Covid-19 is offering us, even as, like some latter day Shepherd David, it brings some of those giant systems to their knees. We must build back better, to ensure an Economy of Life that is founded on justice and dignity for all.

This is a prophetic moment. As churches we can see here a path towards the new creation. This struggle could bear the fruit of the earth's redemption from wanton exploitation. This is eschatological hope rooted not in the end of days, but in the fall of sinful systems. All shall be changed (1 Corinthians 15:51) if the truth is told, the old idolatries of empire and economy cast down, and the care of the Creator reflected in a creation not exploited endlessly but blessed deeply.

An Urgent Call to Action

Holding to the promise of a new creation, we make the following calls:

As a matter of urgency, in the immediate term:

- We renew our call for international banks and financial institutions to cancel the external debts of low- and middle-income countries (which were at damaging levels even before the pandemic). In the restorative and liberative spirit of Jubilee, countries, especially in the global South, need empowerment in confronting the challenges posed by the Covid-19 crisis, particularly in assuring funding for building the resilience and livelihoods of people and communities.

- We call upon governments to allocate the necessary resources towards public health and social protection for the hundreds of millions of people whose livelihoods have been decimated because of the lockdowns. This includes ensuring widespread testing, provision of protective and other equipment for healthcare, essential workers and hospitals; healthcare coverage for all and the vulnerable expressly; the search for an effective but also accessible and affordable vaccine or cure; small businesses.

- We reiterate our call for the implementation of the Zacchaeus Tax proposals: the initiation of a progressive wealth tax, financial transaction tax and carbon tax at national and global levels; the reintroduction of capital gains and inheritance taxes; measures to curb tax evasion and avoidance; and reparations for slavery and other social and ecological debts including through debt cancellation. Furthermore, a Covid-19 surcharge must be levied on the super-wealthy, equity and hedge funds, and multinational, e-commerce and digital corporations that are reaping even greater returns from the current crisis to resource the critical response to the pandemic.

On a medium- and longer-term trajectory:

- We call upon governments to reclaim and safeguard public goods and the ecological commons from neoliberal processes of privatization and commodification; guarantee living wages for all; and privilege such life-affirming areas as health, education, water and sanitation, agro-ecology, and renewable energy in both Covid-19 recovery and longer-term plans. Our societies must foster and invest deeply in what the crisis has unveiled as essential: community-based systems of health, care and resilience as well as the protection and sustenance of ecosystems in which our economies are ultimately embedded in.

- We call upon the United Nations (UN) to convene an UN Economic, Social and Ecological Security Council (building on the 2009 Stiglitz Commission proposal for a Global Economic Coordination Council) to provide leadership in addressing interconnected economic, social and ecological crises that require coordinated international action. No country is an island. The current juncture and the burgeoning climate disaster demand coherence, collaboration, innovation, and transformation on a global scale.

Finally, we call upon our own Christian communities to recommit to pursuing a New International Financial and Economic Architecture (NIFEA), to model an Economy of Life in our work and lives, and to join with faith-rooted and social movements in amplifying advocacy for the aforementioned emergency measures and systemic changes.

Shared Commitment: Caring for Our Common Home Together

The Covid-19 pandemic has laid bare the fact that we live together in a common economic, social, and ecological home. Our response to this global health crisis and the more colossal, longer-standing economic and ecological emergency must recognize our intrinsic interdependence and hold together economic, social, and ecological objectives. This calls for cooperation and solidarity within and across countries embodied in networks of faith

communities, civil society, and social movements as well as fresh systems of global governance rooted in justice, care, and sustainability. Through such action and in that spirit, ways can be found, if we are bold, to root our systems, powers and hearts not in the old order, but in the new creation.

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

Per Bonifici Bancari:

IT 22 V 03111 05458 000000 091642

Per Versamenti Postali:

CCP 95695854

CAUSALE: CARITA' DEL PAPA

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

MARZO

- 1 DOMENICA FIRENZE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Michelino, piazzetta San Michele Vissdomini 1. Ore 21.00
- 2 LUNEDÌ RAGUSA. *Padre comboniano Daniele Moschetti, L'Africa un continente da conoscere.* Incontro promosso Migrantes, Caritas, Centro Missionario, Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Ragusa. Salone parrocchiale, Chiesa San Giuseppe Artigiano. Ore 19.30
- 3 MARTEDÌ COMISO. *Padre comboniano Daniele Moschetti, L'Africa un continente da conoscere.* Incontro promosso Migrantes, Caritas, Centro Missionario, Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Ragusa. Chiesa Santa Maria delle Stelle. Ore 19.00
- 4 MERCOLEDÌ PORTO SANTO STEFANO. *Preghiera ecumenica per la pace.* Ciclo di incontri promosso dal gruppo Mai più la guerra. Chiesa Immacolata. Ore 17.30
- 5 GIOVEDÌ GUBBIO *Preghiera per la pace e la riconciliazione nel nome di Ubaldo e Francesco.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Gubbio. Chiesa di Santa Maria della Vittoria. Ore 19.00
- 6 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 25 MERCOLEDÌ *Preghiera ecumenica del Padre Nostro. Ore 12.00***
- 25 MERCOLEDÌ ROMA. *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso, presieduto da don Giuliano Savina.* Ore 11.30
- 25 MERCOLEDÌ MESSINA. *Distribuzione di un sussidio con brevi citazioni della Scrittura di diciassette pastori e guide religiose coinvolte nel dialogo ecumenico e interreligioso, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Messina.*
- 25 MERCOLEDÌ LA SPEZIA. *Preghiera ecumenica del Padre Nostro con con i responsabili delle varie confessioni cristiane.*
- 25 MERCOLEDÌ PISA. *Preghiera ecumenica, con la partecipazione di mons. Giovanni Paolo Benotto, arcivescovo di Pisa, promossa dal Gruppo di Impegno Ecumenico.*

Oggi

APRILE

- 1 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso, presieduto da don Giuliano Savina. Ore 12.00*
- 8 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso, presieduto da don Giuliano Savina. Ore 12.00*
- 9 GIOVEDÌ MILANO. *Dietrich Bonhoeffer. Resistenza e libertà. Responsabilità per tempi inquieti. Interventi del pastore valdese Fulvio Ferrario e Alberto Conci. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Milano, dall'associazione Rosa Bianca e dalla rivista Il Margine. Ore 20.30*
- 11 SABATO MILANO. *Preghiera pensata dal Consiglio delle Chiese Cristiana di Milano per commemorare le vittime dell'epidemia e diffondere ai loro familiari e alle rispettive comunità cristiane un messaggio di speranza, con la partecipazione di mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano, la pastora valdese Daniela Di Carlo, il padre ortodosso romeno Traian Valdman, la vicesindaca Anna Scavuzzo e l'assessora Roberta Cocco. Cimitero Monumentale. Ore 12.00*
- 15 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso, presieduto da don Giuliano Savina. Ore 12.00*
- 22 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 12.00*
- 29 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso nell'Italia meridionale, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 17.00*

MAGGIO

- 6 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso nell'Italia centrale, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 15.00*
- 11 LUNEDÌ *Paolo "Ebrei" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, Il dibattito odierno su Paolo. Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00*
- 13 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso nell'Italia settentrionale, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 11.00*
- 15 VENERDÌ *Paolo "Ebrei" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, La cosiddetta conversione di Paolo. Corso di Storia del cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00*
- 18 LUNEDÌ *Paolo "Ebrei" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, Paolo e l'apocalittica giudaica. Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00*
- 18 LUNEDÌ *Laudato si 5 anni dopo: i primi frutti. Interventi di Paolo Foglizzo, Elizabeth Gree, Simone Morandi. Modera Matteo Mascia. Incontro promosso da Fondazione Lanza. Piattaforma Zoom. Ore 18.00*

- 19 MARTEDÌ *Incontro della Segreteria degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 15.30*
- 20 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati per il dialogo ecumenico e interreligioso di Gruppi, Associazioni, Movimenti e Ordini religiosi, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 11.00*
- 22 VENERDÌ *Paolo "Ebrei" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, La cristologia di Paolo. Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00*
- 22 VENERDÌ *Ecumenismo priorità dei cristiani anche in tempo di pandemia. Dopo la lunga chiusura...? Introduce mons. Donato Oliverio, eparca di Lungro. Interventi del diacono Mario Casile, del padre Antonio Cucinotta, di don Anthonidoss Duraiswamy, di Susanna Giovannini, del pastore Jens Hansen, del padre ortodosso romeno Ioan Manea, del diacono Alex Talarico, di fra Pier Giorgio Taneburgo ofm cap, di Panaghiotis Yfantis, di Roberta Simini e Massimo Vergari. Coordina il diacono Antonio Calisi. Conclude papà Pietro Lanza. Videoconferenza promossa dall'Eparchia di Lungro in collaborazione con il Gruppo SAE di Cosenza. Ore 17.30*
- 25 LUNEDÌ *Paolo "Ebrei" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, Giustificazione e salvezza: quale rapporto?. Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00*
- 25 LUNEDÌ *Riccardo Burigana, La passione per l'unità nel 25° anniversario di Ut unum sint e della Orientale Lumen di Giovanni Paolo II. Introduce mons. Alberto Tanasini, vescovo di Chiavari. Modera don Gian Emanuele Muratore. Videoconferenza promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari. Zoom. Ore 20.45*
- 27 MERCOLEDÌ *Dialogo su scienza e teologia oltre la pandemia. Interventi del pastore Fulvio Ferrario e di Alberto Mantovani. Moderano Claudio Paravati e Monica Fabbri. Tavola rotonda promossa da Confronti. Piattaforma Zoom. Ore 18.00*
- 28 GIOVEDÌ *TREVISO. Preghiera ecumenica per la ripartenza, con la partecipazione di mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso, e dei rappresentanti delle Comunità ortodosse della Chiesa Moldava e Romena e della Chiesa Battista Agape. Coordina don Luca Pertile. Preghiera promossa dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Treviso. Zoom. Parrocchia della Chiesa ortodossa moldava, Chiesa di Sant'Agostino. Ore 20.00*
- 29 VENERDÌ *Paolo "Ebrei" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, Paolo, l'apostolo dei gentili. Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle 30*
SABATO MILANO. Veglia ecumenica di Pentecoste. Incontro promosso al Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Zoom. Ore 18.00
- 29 VENERDÌ *RHO. Veglia di Pentecoste. Preghiere, canti, lettura ecumenica della Parola presieduta da mons. Fabio Turba, dal padre ortodosso Anatolie Casacu e di Cesare Soletto della Comunità evangelica di Rho. Webinar promosso dal Decanato di Rho. Youtube. Ore 21.00*
- 30 SABATO *MILANO. Veglia ecumenica di Pentecoste. Incontro promosso al Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Zoom. Ore 18.00*
- 31 DOMENICA *Dopo 7 settimane.... Riflessioni sulla Pentecoste e Shavuot. Interventi di don Giampiero Alberti, Marco Morselli e il padre Claudio Monge op. Videoconferenza promossa dall'Istituto Tevere. Canale Facebook/Youtube. Ore 17.30 – 18.30*

Domani

GIUGNO

- 4 GIOVEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati per il dialogo ecumenico e interreligioso di Gruppi, Associazioni, Movimenti e Ordini religiosi, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 11.00*
- 4 GIOVEDÌ *Lo Spirito Santo, artefice della divinizzazione dell'uomo e dell'unità dei cristiani. Introduzione di mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro. Interventi di Matteo Calisi, del diacono Antonio Gattabria, del pastore valdese Jens Hansen, pastore pentecostale Carmine Napolitano e Salvatore Schirone. Saluti di Ercolino Cannizzaro, don Fabio De Santis, Debora Porco, Eugenio e presta e papà Pietro Lanza. Coordina diacono Antonoi Calisi. Conclusioni di mons. Florentin Chriihalmenu, vescovo di Cluj-Gherla. Incontro promosso dall'Eparchia di Lungro in collaborazione con il Meic di Cosenza, con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Cosenza, con la Comunità Acqua Viva e con la Chiesa Valdese di Dipignano-Cosenza. Zoom. Ore 18.00*
- 5 VENERDÌ *TORINO. Preghiera ecumenica di Taizè con la partecipazione di frère John. Canale Youtube. Ore 21.15*
- 10 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso nell'Italia meridionale, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 11.00*
- 10 MERCOLEDÌ *Cristiani in dialogo. Interventi di mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, e del pastore valdese Fulvio Ferrario. Introduzione di don Giuliano Savina, don Stefano Tessaglia e Marco Russo. Moderano Claudio Paravati e Anna Urbani. Videoconferenza promossa dal SAE e da Centro Studi Confronti. Ore 18.00*
- 11 GIOVEDÌ *Remembering a Momentous Moment. The Meeting of Pope John XXIII and Prof. Jules Isaac. Interventi di Mary C. Boys e rav Irving Greenberg. Webinar co-promosso dal Cardinal Bea Centre for Judaic Studies della Pontificia Università Gregoriana e dall'Institute for Jewish-Catholic Relations della Saint Joseph University di Filadelfia. Ore 17.00*
- 11 GIOVEDÌ *Covid-19 nelle chiese. Linguaggi, categorie interpretative, autocoscienza ecclesiale. Alcune riflessioni. Interventi della pastora Lidia Maggi, Piero Stefani e del pastore Carmine Napolitano. Modera Davide Romano. Webinar promosso dalla rivista Coscienza e libertà. Zoom. Ore 17.30*
- 19 VENERDÌ *Comunione nelle differenze. Percorso di teologia interconfessionale in prospettiva ecumenica e comunione nelle chiese. Preghiera ecumenica. Riccardo Ferri e Giuseppe Lorizio, Presentazione della specializzazione. Tavola rotonda: Il futuro del cristianesimo Tavola rotonda. Enzo Pace, Uno sguardo al contesto. Prospettive teologiche: cattolica di Piero Coda, evangelica di Hans-Martin Barth e ortodossa di Tamara Grdzeldze. Conclusioni di Vincenzo Buonomo. Webinar promosso dalla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. Facebook. Ore 18.30*
- 22 LUNEDÌ *Donne nelle chiese e nelle comunità di fede: qualcosa da cambiare. Maria Soave Buscemi, Donne nella Chiesa Cattolica. Coordina Elza Ferrario. Seminario dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. GoToMeeting. Ore 18.00 -19.30*

29 LUNEDÌ *Donne nelle chiese e nelle comunità di fede: qualcosa da cambiare. Pastora Elizabeth Green, Donne nelle Chiese Cristiane Evangeliche. Coordina Elza Ferrario. Seminario dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. GoToMeeting. Ore 18.00 -19.30*

LUGLIO

2 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00

3 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

5 DOMENICA CAMALDOLI. *Abita la terra e vivi con fede, conoscerai sentieri di vita con don Giuliano Savina. Esercizi spirituali per operatori pastorali impegnati nel servizio del dialogo ecumenico e interreligioso, promossi dalla Comunità Monastica di Camaldoli in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. (5-11 Luglio)*

10 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

17 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

24 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

31 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

AGOSTO

7 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

14 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

21 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

28 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

SETTEMBRE

10 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00

OTTOBRE

1 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00

3 SABATO LAMPEDUSA. *Celebrazione ecumenica in ricordo del naufragio del 3 ottobre 2013.*

NOVEMBRE

5 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00





DICEMBRE

3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00

5 SABATO MONTESILVANO. *Assemblea Generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia.* (5-8 Dicembre)



Quanto vale il tuo 5x1000

			
DONI VESTITI E COPERTE AI PROFUGHI SIRIANI	REGALI UN KIT DIDATTICO A UN BAMBINO DI ALEPPO	CONTRIBUISCI AD ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DI PRIMA ASSISTENZA	GARANTISCI LE CURE DI BASE A 5 BAMBINI DI STRADA
18,60 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	38,60 € Valore del tuo 5x1000	57,60 € Valore del tuo 5x1000
Reddito Lordo Annuo € 15.000	Reddito Lordo Annuo € 20.000	Reddito Lordo Annuo € 30.000	Reddito Lordo Annuo € 40.000

**CODICE
FISCALE**

94145440486

Una finestra sul mondo

APRILE

30 GIOVEDÌ *The Plight of Migrant Workers amidst the COVID-19 Crisis.* Webinar promosso da Christian Conference of Asia (CCA).

MAGGIO

7 GIOVEDÌ *Churches in Asia Responding to COVID-19 Crisis.* Webinar promosso da Christian Conference of Asia (CCA).

14 GIOVEDÌ *What Communities Need to Know about COVID-19 and Reopening.* Webinar promosso da Churches Uniting in Christ (CUIC), Christian Churches Together (CCT), and the National Council of the Churches of Christ in the USA (NCC).

14 GIOVEDÌ *Right to Health Amidst COVID-19 Crisis.* Webinar promosso da Christian Conference of Asia (CCA).

17 DOMENICA *International AIDS Candlelight Memorial Day.*

19 MARTEDÌ *Upholding the Dignity and Rights of Children amidst the COVID-19 Crisis.* Webinar promosso da Christian Conference of Asia (CCA).

21 GIOVEDÌ *The Impact of COVID-19 on Women in Asia: Vital Needs and Post-Crisis Recovery.* Webinar promosso da Christian Conference of Asia (CCA).

24 DOMENICA *God, Heal Us as We are Vulnerable.* Asia Sunday 2020. Domenica promossa da Christian Conference of Asia (CCA)

24 DOMENICA *Public online memorial service to mourn the more than 300,000 people worldwide who have lost their lives to the COVID-19 pandemic, more than 90,000 of whom were in the United States..* Incontro promosso dal National Council of Churches USA (NCCUSA).

26 MARTEDÌ *Standing Together: A Christian Response to the Covid-19 Crisis affecting Black, Asian and Minority Ethnic (BAME) communities in Britain.* Incontro promosso dal Churches Together in Britain and Ireland.

28 GIOVEDÌ *Pentecost Voices: Reclaiming Hope in the New Normal.* Webinar promosso da Churches Uniting in Christ (CUIC), Christian Churches Together (CCT), and the National Council of the Churches of Christ in the USA (NCCUSA).

28 GIOVEDÌ *Will COVID-19 Worsen Food Insecurity in Asia?.* Webinar promosso da Christian Conference of Asia (CCA)

31 DOMENICA *Come together in one place (At. 2,1).* Preghiera ecumenica online per Pentecoste promossa da Consiglio delle Chiese del Canada.

GIUGNO

4 GIOVEDÌ *"The earth is the LORD's, and everything in it, the world, and all who live in it. (Psalm 24:1).* Webinar sull'ecologia promossa dal World Council of Churches and the National Council of Churches in India. Ore 11.00 – 13.00

- 10 MERCOLEDÌ *Covid, LGBTIQ Communities and the Church.* Webinar promosso dal National Council of Churches in India.
- 15 LUNEDÌ DASMARIÑAS. *Global Institute of Theology.* Union Theological Seminary. (15-29 Giugno)
- 17 MERCOLEDÌ *Human Rights and Climate Change.* Primo incontro di una serie promossa da Geneva Interfaith Forum on Climate Change, Environment and Human Rights, che comprende World Council of Churches, Brahma Kumaris World Spiritual University, Dominicans for Justice and Peace, Franciscans International, the Lutheran World Federation, e Soka Gakkai International). Ore 13.00 – 14.00
- 24 MERCOLEDÌ *Human Rights and Climate Change.* Secondo incontro di una serie promossa da Geneva Interfaith Forum on Climate Change, Environment and Human Rights, che comprende World Council of Churches, Brahma Kumaris World Spiritual University, Dominicans for Justice and Peace, Franciscans International, the Lutheran World Federation, e Soka Gakkai International). Ore 15.00 – 16.00
- 25 GIOVEDÌ *Building New Bridges Together.* Conferenza internazionale online promossa da Globethics.

LUGLIO

- 1 MERCOLEDÌ *Human Rights and Climate Change.* Terzo incontro di una serie promossa da Geneva Interfaith Forum on Climate Change, Environment and Human Rights, che comprende World Council of Churches, Brahma Kumaris World Spiritual University, Dominicans for Justice and Peace, Franciscans International, the Lutheran World Federation, e Soka Gakkai International). Ore 15.00 – 16.00
- 7 MARTEDÌ *Freedom of Religion or Belief in the Public Sphere.* VII Summer School sui diritti umani promossa dalla Consiglio delle Chiese Europee. (7-10 Luglio)
- 9 GIOVEDÌ SIDNEY. *Powers, Inequalities, and Vulnerabilities: Mission in a Wounded World.* XV Assemblea della International Association for Mission Studies. (9-14 Luglio)
- 20 LUNEDÌ *Incontro online del Comitato esecutivo del World Council of Churches.* (20-24 Luglio)

AGOSTO

- 12 MERCOLEDÌ *Young People and Mental Health. Ecumenical International Youth Day.* Webinar promosso dal World Council of Churches.
- 17 LUNEDÌ TAIPEI. *Gem School 2020: Ecumenical School on Governance, Economics and Management for an Economy of Life.* Convegno promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (17-28 Agosto)
- 18 MARTEDÌ GINEVRA. *Incontro del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese.* (18-25 Agosto)

SETTEMBRE

- 1 MARTEDÌ *Jubilee for the Earth. Tema del tempo del creato (1° Settembre – 4 Ottobre) con la partecipazione di World Council of Churches, Global Catholic Climate Movement, ACT Alliance, World Communion of Reformed Churches, Anglican Communion Environmental Network, A Rocha, Lutheran World Federation, Christian Aid, Lausanne/WEA Creation Care Network, e European Christian Environmental Network.*
- 1 MARTEDÌ KERALA. *Pre-Assembly Youth Forum.* Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (1-3 Settembre)
- 1 MARTEDÌ KERALA. *Pre-Assembly Workshop on Health and Healing in the context of HIV and AIDS.* Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (1-3 Settembre)
- 2 MERCOLEDÌ KERALA. *Pre-Assembly Women's Forum.* Incontro promosso da Christian Conference of Asia.
- 3 GIOVEDÌ KERALA. *Christian Conference of Asia General Assembly.* (3-8 Settembre)
- 12 SABATO BUDAPEST. *Incontro annuale dei vescovi di rito Greco-cattolico in Europa.* Incontro promosso dalla Commissione delle Conferenze Episcopali Europee. (12-16 Settembre)
- 24 GIOVEDÌ PRAGA. *Assemblea plenaria della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee.* (24-27 Settembre)

OTTOBRE

- 14 LUNEDÌ CAMBRIDGE. *Seminario ecumenico per i giovani.* Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. Westminster College (14-18 Ottobre)
- 20 DOMENICA CRACOVIA. *Convegno per i giovani.* Incontro promosso dalla Commissione per i giovani e per la catechesi della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee. (20-23 Ottobre)

NOVEMBRE

- 26 GIOVEDÌ BRATISLAVIA. *Incontro annuale del comitato congiunto per le attività ecumeniche della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee e del Consiglio delle Chiese d'Europa.* (26-28 Novembre)

DICEMBRE

- 28 LUNEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé.* (28 Dicembre – 1 Gennaio)

2021

MARZO

- 11 GIOVEDÌ STRASBURGO. *Wellbeing of Digitalized Societies and Work Place.* Convegno promosso da Church Action on Labour and Life. (11-13 Marzo)

APRILE

12 GIOVEDÌ GARDEN GROVE. *National Workshop on Christian Unity*. (12-15 Aprile)
16 GIOVEDÌ WASHINGTON. *Ecumenical Advocacy Days Conference*. (16-19 Aprile)

GIUGNO

30 MERCOLEDÌ SIGTUNA. *Transforming Ecumenism - "Listen to what the Spirit is Saying to the Churches"* (Rev 2:7). V Conferenza su Receptive Ecumenism. (30 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

7 MERCOLEDÌ RIO DE JANEIRO. *Together*. 22nd Baptist World Congress. (7-10 Luglio)



Gentilissimo,

spero davvero che questa comunicazione la trovi bene. Abbiamo attraversato un momento molto difficile, che segnerà ancora per molto tempo le nostre vite e anche se il futuro sembra sempre più incerto, il nostro comune impegno deve continuare a sostegno dei tanti fratelli in Terra Santa, in Libano, in Siria e anche in Italia, dove sempre più persone hanno bisogno del nostro aiuto.

La Fondazione Giovanni Paolo II si è attivata con diverse azioni durante l'emergenza sanitaria. Abbiamo elargito fondi agli ospedali in difficoltà in Lombardia e aiutato le persone dei quartieri più poveri a Palermo, abbiamo risposto all'appello di Papa Francesco per i senzatetto e per tutto l'anno distribuiremo buoni alimentari a tante famiglie in difficoltà nel nostro territorio.

Tanti interventi, che non erano programmati, hanno richiesto un notevole sforzo da parte nostra, anche perché non abbiamo voluto sottrarre fondi già destinati ai nostri progetti in Terra Santa. Ma sentivamo forte la responsabilità di fare la nostra parte e siamo sicuri di aver interpretato anche il suo desiderio.

L'emergenza che l'Italia ha affrontato e sta ancora attraversando, ha apportato alcuni cambiamenti anche dal punto di vista fiscale. Come avrà saputo, questo anno la scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi è stata posticipata al 30/09/20 per il modello 730 e al 30/11/20 per il modello Unico.

Questo provvedimento fiscale ci regala una grande opportunità: quella di avere maggior tempo per chiedere a lei e ai membri della nostra Fondazione di donare e aiutarci a promuovere il **5x1000**, una scelta che non costa nulla, un gesto semplice, ma che può fare una differenza enorme: la sua firma può diventare **un kit didattico per i bambini di Aleppo, una coperta e un vestito per un profugo in Libano o ancora una cura per un bambino che vive da solo in strada.**

Per aiutare un bambino basta una firma e il **nostro codice fiscale 94145440486** nella sua dichiarazione dei redditi, ma per aiutarne tanti basterebbe una mail a un collega, una telefonata a una parente, un messaggio su whatsapp a un amico, un post su facebook, una parola detta durante un pranzo di famiglia. **Consideri che il 5x1000 può essere destinato anche da chi non è tenuto a fare la dichiarazione dei redditi**, come nel caso di molti pensionati che vorremmo coinvolgere; se dovesse conoscerne saremmo lieti di seguirli passo dopo passo e offrire loro tutto il supporto necessario.

Riteniamo che il suo contributo possa essere determinante per aiutare sempre di più i nostri fratelli in Siria, in Terra Santa così come in Italia. Sono disponibili alcuni materiali da poter condividere sin da subito, in aggiunta può visitare la nostra pagina web dedicata al 5x1000, ma se dovesse avere bisogno di ulteriore supporto o altri materiali, anche cartacei, non esiti a contattarci.

Speriamo davvero che voglia dimostrarci la sua preziosa vicinanza anche in questo modo, in una situazione economica così difficile per tutto il Paese e ancor di più per le organizzazioni come la nostra, che vivono e lavorano accanto ai bisognosi, solo grazie alla generosità dei nostri donatori e all'impegno dei nostri stimati membri.

Con profonda gratitudine,

Chiara Squillantini
Responsabile Ufficio Fundraising

Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo - Onlus
Sede legale: via del Proconsole, 16 - 50122 – Firenze (FI)
Corrispondenza: Casella postale 20 – 52015 – Pratovecchio Stia (AR)
Tel/Fax 0575/583077
e-mail info@fondazionegiovannipaolo.org

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
2786 Castello - 30122 Venezia

Dialogo Interreligioso

APRILE

- 2 GIOVEDÌ *Preghiera delle donne, promosso dall'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne. Ore 21.00*
- 3 VENERDÌ FIRENZE. *Preghiera con la partecipazione del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, del rabbino Gad Fernando Piperno e l'imam Izzedin Elzir, di Dario Nardella e di Alessandro Martini. Arengario, Palazzo Vecchio. Ore 18.15*
- 9 GIOVEDÌ *Preghiera delle donne, promosso dall'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne. Ore 21.00*
- 13 LUNEDÌ CARPI. *Incontro interreligioso di preghiera contro la pandemia, con la partecipazione di Alberto Bellelli, di mons. Ermenegildo Manicardi, di rav Beniamino Goldstein, dell'imam Mourad Selmi, del padre ortodosso romeno Florin Chihaiia, dell'arciprete ortodosso moldovo Arcadie Porcescu, di Elisa Yang per i cristiani evangelici cinesi, e di Manroob Sing per la Comunità Sikh. Piazza dei Martiri. Ore 12.00*
- 23 GIOVEDÌ *Preghiera delle donne, promosso dall'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne. Ore 21.00*
- 30 GIOVEDÌ *Preghiera delle donne, promosso dall'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne. Ore 21.00*

MAGGIO

- 7 GIOVEDÌ *Preghiera delle donne, promosso dall'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne. Ore 21.00*
- 14 GIOVEDÌ *Preghiera delle donne, promosso dall'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne. Ore 21.00*
- 20 MERCOLEDÌ *Religioni e fondamentalismi. Interventi di Emanuela C. Del Re, Gad Lerner, Alberto Melloni e Paolo Naso. Moderano Claudio Paravati e Francesca Cadeddu. Tavola rotonda promosso dal Centro Studi Confronti e dalla Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII. Zoom/Facebook. Ore 18.00*
- 21 GIOVEDÌ *Preghiera delle donne, promosso dall'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne. Ore 21.00*
- 21 GIOVEDÌ *Incontri di pace. Il ruolo delle fedi e della spiritualità nel tempo del coronavirus. Interventi dell'imam Nader Akkad, di don Valentino Cottini, di Franca Cohen, del pastore evangelico Francesco Canale e di Raffaella Di Marzio. Webinar promosso dalla Federazione Internazionale per la pace nel mondo – Italia. Ore 17.00 -18.15*
- 24 DOMENICA *Scienza e religione in dialogo. Videoconferenza promossa dal Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture di Maddaloni. Jitsi Meet. Ore 21.00*

27 MERCOLEDÌ *Non nel mio Nome. Interventi di Lucia Antinucci, Maskil Ariel Finzi, Li Xuan Zong, Carmine Matarazzo, Yaya Pallavicino e Edoardo Scoagnamiglio. Modera Michele Giustiniano. Videoconferenza promossa dalla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale – Sezione San Tommaso. Facebook. Ore 18.30*

28 GIOVEDÌ *Pregiera delle donne, promosso dall'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne. Ore 21.00*

GIUGNO

4 GIOVEDÌ *Incontri di pace. Ansie e stress in famiglia, e non, ai tempi del distanziamento sociale. Intervento di Massimo Agnoletti. Webinar promosso dalla Federazione Internazionale per la pace nel mondo – Italia. Ore 18.00-19.15*

4 GIOVEDÌ *VERONA. Inno alla vita. Riconoscenti alla vita. Webinar promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, dalla Comunità Baha'i, dal Centro Buddista, dalla Comunità ebraica e dalla Comunità islamica. Youtube Nigrizia. Ore 21.00*

9 MARTEDÌ *Fedi e libertà. Diritti, integrazione e welfare. Interventi di Sumaya Abdel Qader, Maurizio Ambrosini, Giovanni I. Giannoli, Giacomo Marramao, Sabika Shah Povia, Ilaria Valenzi. Introduce Franco Ippolito. Conclude Paolo Naso. Modera Claudio Paravati. Saluto d'apertura Paola Pessina. Webinar dalla Fondazione Centro Studi Confronti, dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso e dalla Fondazione Cariplo. Zoom. Ore 18.00*

9 MARTEDÌ *TORINO. Paolo Benanti, Il digitale ed il tempo di Covid-19. Incontro del progetto universitario e interreligioso Rerum futura promosso dalla Pastorale Universitaria dell'arcidiocesi di Torino con la Confederazione Islamica Italiana e l'Unione delle Comunità ebraiche. Ore 18.00*

9 MARTEDÌ *Donne e fee al tempo del coronavirus. Incontro promosso dalla Rete Italiana Donne di Fede di Religions for Peace. GoToMeeting. Ore 18.00*

17 MERCOLEDÌ *TORINO. Maria Geymonat, Artificiale o intelligente?. Incontro del progetto universitario e interreligioso Rerum futura promosso dalla Pastorale Universitaria dell'arcidiocesi di Torino con la Confederazione Islamica Italiana e l'Unione delle Comunità ebraiche. Ore 18.00*

21 SABATO *Pluralismo e identità religiosa: la via del dialogo fraterno. Videoconferenza promossa dal Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture di Maddaloni. Jitsi Meet. Ore 21.00*

AGOSTO

26 MERCOLEDÌ *SAN GIMIGNANO. Il viaggio come itinerario dello Spirito. XXVII Summer School on Religion, promossa dal Centro o di incontri formativi e spirituali a carattere interreligioso, promosso dal Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo. (26-29 Agosto)*

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

Il documento sulla fratellanza umana – 2

ANDREA BONESSO

“In nome di...”

Questa prima parte del documento, che si potrebbe anche denominare sezione “In nome di...” dall’espressione iniziale dei vari capoversi, rappresenta una sorta di preambolo. Sono infatti elencati gli “a priori” che hanno orientato la stesura del documento stesso. Si inizia con la comune figliolanza divina di ogni essere umano, titolare di fondamentali diritti e chiamato a vivere la fraternità con gli altri uomini. Si prosegue con il richiamo al rispetto della vita, sia in termini di condanna dell’omicidio sia in ottica di promozione (“chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l’umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l’umanità intera”), per giungere alla difesa del debole, declinata in molteplici modi. Nel contesto odierno, contrassegnato anche dalla pretesa giustificazione religiosa di crimini efferati o da condotte di vita “etsi Deus non daretur”, i credenti appartenenti alle varie religioni sono chiamati a testimoniare concretamente la fraternità che accomuna donne e uomini, impegnandosi a promuovere la cultura dei diritti, ad impegnarsi per la pace, la giustizia, la tutela dell’ambiente. Questa sezione, nel contesto dell’intero documento, evidenzia bene che lo stesso testo, pur nato nel solco del cammino nel dialogo già percorso da cristiani cattolici e musulmani, contiene una prospettiva e delle indicazioni che possono essere accolti da chiunque, fermo restando che la fede religiosa offre al credente il criterio fondamentale dell’agire in spirito di fraternità: l’unico Dio creatore di donne e uomini e di quanto esiste, chiamati a realizzare compiutamente il disegno dell’unica famiglia. La sezione si chiude con il solenne richiamo “In nome di Dio e di tutto questo...”, che chiarisce lo scopo dell’intero documento, ovvero perseguire gli obiettivi del dialogo, della collaborazione comune e della conoscenza reciproca.

APRILE

1 MERCOLEDÌ *La morte. Ciclo di incontri Scriptural Reasoning promosso da Istituto Tevere, Beth Hillel Roma, Religioni per la Pace, l'Associazione Amici di Deir Mar Musa e Figli di Abramo. Ore 18.15*

MAGGIO

7 GIOVEDÌ *Incontro del gruppo dei referenti regionali per il dialogo islamo-cristiano con la partecipazione di esponenti delle comunità islamiche in Italia, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 15.30*

31 DOMENICA *Suor Carol, La spiritualità di Badaliyya. Sodalità creata da Louis Massignon e Mary Kahill a favore dei musulmani. Videoconferenza promossa dagli Amici di Deir Mar Musa. Zoom Ore 18.00 – 19.00*

GIUGNO

2 MARTEDÌ *Democrazia, Costituzione, Diritti. Interventi di Alessandro Ferrari e Cenap Aydin. Incontro promosso dall'Istituto Tevere. Facebook dell'Istituto Tevere. Ore 10.00*

3 MERCOLEDÌ *Ricordando mons. Luigi Padovese a dieci anni dalla sua scomparsa morte. Interventi di fra Luca Bianchi cap e Cenap Aydin. Incontro promosso dall'Istituto Tevere. Facebook dell'Istituto Tevere. Ore 17.00*

7 SABATO *Presentazione del libro Il colore dei ciliegi da febbraio a maggio di Massimiliano Bardotti e Gregorio Iacopi. Dialogo degli autori con Cenap Aydin. Videoconferenza promossa dall'Istituto Tevere. Canale Facebook. Ore 18.00*

8 LUNEDÌ *RIMINI. Hanieh Tarkian, Maria e la donna nell'Islam, tra tradizione e modernità. Seminario promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Alberto Marvelli di Rimini nell'ambito del Corso di Alta Formazione. Ore 17.10 – 19.40*

15 LUNEDÌ *Donne nelle chiese e nelle comunità di fede: qualcosa da cambiare. Marisa Iannucci, Donne nelle comunità islamiche. Coordina Elza Ferarrio. Seminario dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. GoToMeeting. Ore 18.00 -19.30*

AGOSTO

18 MARTEDÌ *NAPOLI. Pierre e Mohamed - Un cristiano e un musulmano amici. Fino alla morte. Insieme. Spettacolo teatrale ispirato al testo di Adrien Candiard.*

21 VENERDÌ *CORI. Porte aperte. Settimana di dialogo e di amicizia islamo-cristiana. Chiesa di San Salvatore. (21-27 Agosto)*

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Fonte inesauribile

Compie venticinque anni l'enciclica «*Ut unum sint*» sull'impegno ecumenico

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 24/05/2020, pp. 1,9

Il 25 maggio 1995, nella solennità dell'Ascensione del Signore, Giovanni Paolo II firmò la lettera enciclica *Ut unum sint* sull'impegno ecumenico con la quale il Pontefice si riprometteva di rilanciare l'ardente desiderio per l'unità in tutti i cristiani, i quali «se vogliono veramente ed efficacemente combattere la tendenza del mondo a rendere vano il Mistero della Redenzione [...] debbono professare insieme la stessa verità sulla Croce», come si legge nell'introduzione del documento. Proprio in queste prime parole Giovanni Paolo II indicava le ragioni profonde che lo avevano spinto alla redazione dell'enciclica: l'impegno assunto dal concilio Vaticano II per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa che per i credenti assumeva un valore del tutto nuovo nell'orizzonte della celebrazione del 2000 «che sarà per loro un Giubileo sacro, memoria dell'Incarnazione del Figlio di Dio, fattosi uomo per salvare l'uomo»; la radice del cammino ecumenico in Cristo che «chiama tutti i suoi discepoli all'unità»; l'eredità dei martiri cristiani, soprattutto di quelli del XX secolo, che «sono la prova più significativa che ogni elemento di divisione può essere trasceso e superato nel dono totale di sé alla causa del Vangelo»; le nuove esigenze dell'azione missionaria da affrontare in una prospettiva ecumenica per rendere sempre più efficace l'evangelizzazione del mondo; la centralità del ruolo del Vescovo di Roma «in quanto successore dell'apostolo Pietro, la cui missione si rivolge particolarmente a ricordare l'esigenza della piena comunione dei discepoli di Cristo». Con l'enciclica «che nella sua indole essenzialmente pastorale vuol contribuire a sostenere lo sforzo di quanti lavorano per la causa dell'unità», il Papa ha voluto riaffermare la scelta «irreversibile», compiuta con il concilio Vaticano II da parte della Chiesa cattolica, «a percorrere la via della ricerca ecumenica, ponendosi così all'ascolto dello Spirito del Signore, che insegna come leggere attentamente i «segni dei tempi»». Questa scelta aveva già dato molti frutti, come indicavano i tanti passi fatti per il superamento delle divisioni nella ricomprensione delle identità delle singole tradizioni cristiane in un'ottica di piena e visibile comunione, ma era necessario fare qualcosa in più nella direzione di una conversione quotidiana in grado di cogliere le ricchezze e le valenze del cammino ecumenico per la missione di annuncio e di testimonianza della Parola di Dio da parte di tutti i cristiani. Fare il punto dello stato del cammino ecumenico a partire dall'impegno ecumenico della Chiesa cattolica - soffermandosi su quanto era stato fatto e detto dai cristiani per l'unità negli ultimi decenni (che l'enciclica ricordava fosse solo «una tappa, anche se promettente e positiva»)- appariva necessario per indicare quali erano i passi da compiere per procedere sulla strada che doveva condurre «al ristabilimento della piena unità visibile di tutti i battezzati». Si doveva favorire la recezione di quanto già fatto, approfondire la dimensione della spiritualità e della santità ecumenica, rilanciare l'azione missionaria, sostenuta dalla preghiera. Nell'agenda dei temi da affrontare per un ulteriore sviluppo della ricerca teologica e della testimonianza cristiana per l'unità visibile della Chiesa un posto del tutto particolare era riservato alla «questione del primato del Vescovo di Roma», anche alla luce dell'interesse che si era manifestato nel movimento ecumenico nei tempi più recenti. La proposta di affrontare questo tema nasceva anche dal rilievo che la Chiesa cattolica attribuiva alla questione del primato petrino proprio per l'approfondimento della comunione tra i cristiani, rilanciando così un dibattito che aveva percorso tutto il XX secolo e assunto un valore ecclesiologico del tutto nuovo con la celebrazione del Vaticano II. La questione del primato petrino e delle forme del suo esercizio costituisce indubbiamente un elemento centrale nell'enciclica che apre però prospettive che vanno ben oltre questo tema. Infatti, se da una parte l'enciclica costituisce un passaggio significativo nella recezione ecumenica del concilio Vaticano II, introducendo delle significative novità rispetto alla linea indicata da Paolo VI (soprattutto con una serie di gesti che ponevano al centro la ricerca di una nuova fraternità), la *Ut unum sint* insiste, con chiarezza, sulla dimensione quotidiana del cammino ecumenico che non può essere circoscritto «all'incontro e allo scambio di punti di vista», ma deve incidere nell'esperienza di fede dei singoli credenti rinviando a quella dimensione che «orienta verso Gesù il redentore del mondo e Signore della storia». In questa duplice accezione - una innovativa recezione del Vaticano II e la dimensione quotidiana dell'ecumenismo - l'enciclica si comprende appieno ripercorrendo le parole e i gesti per l'unità di Giovanni Paolo II che, proprio nell'anno della pubblicazione del documento, tra l'altro, proponeva un recupero e una valorizzazione del patrimonio spirituale, teologico, liturgico dell'Oriente cristiano, a partire dalla tradizione delle Chiese pienamente unite a Roma, con la pubblicazione di due lettere apostoliche, la *Orientalium lumen* (2 maggio 1995), per la ricorrenza centenaria della *Orientalium dignitas* di Papa Leone XIII, e quella per il quarto centenario dell'Unione di Brest (12 novembre). Si va oltre la dimensione della Chiesa che deve respirare «a due polmoni», per delineare una Chiesa cattolica impegnata quotidianamente, in tutte le sue articolazioni, nella costruzione dell'unità, riaffermando la profonda fedeltà all'insegnamento di Gesù Cristo, a partire da una conversione personale che aiuta a vivere l'unità nella diversità. In tante occasioni, ben oltre gli incontri con i responsabili delle Chiese e degli organismi ecumenici, che spesso si realizzarono durante i numerosi viaggi apostolici del suo pontificato, Giovanni Paolo II si è speso per affermare la priorità della dimensione quotidiana della testimonianza ecumenica nella Chiesa, come avvenuto, solo per fare un esempio, con la pubblicazione, il 25 marzo 1993, da parte del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, della seconda edizione del Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme dell'ecumenismo. Il Direttorio, citato esplicitamente nella *Ut unum sint*,

era stato rivisto proprio per recepire quelli che possiamo chiamare i segni dei tempi del cammino ecumenico, così come si era configurato con il Vaticano II. Per il suo contenuto e le sue prospettive, fin dalla pubblicazione, *Ut unum sint* ha suscitato, non solo dentro la Chiesa cattolica, un ampio e vivace dibattito che si è concentrato soprattutto sulla questione dell'autorità in un'accezione ecclesiologica che ha consentito significativi passi in avanti nella riflessione sul rapporto tra Chiesa universale e Chiesa locale come mostrano i numerosi documenti ufficiali dove l'enciclica viene citata. Ci si è interrogati, e ci si continua a interrogare, ben oltre i tanti dialoghi bilaterali che vedono coinvolta la Chiesa cattolica a vario livello, sulle forme dell'esercizio del magistero petrino come una possibile strada per vivere la comunione, tenendo sempre presente che i cristiani sono pellegrini che devono affidare «il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio» (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 244). A distanza di venticinque anni l'enciclica sull'impegno ecumenico *Ut unum sint* costituisce sempre una fonte preziosa per la comprensione della vocazione ecumenica della Chiesa cattolica, favorendo al tempo stesso una riflessione sul ruolo di Giovanni Paolo II nello sviluppo del cammino ecumenico. Dalla lettura dei suoi testi, piuttosto che dalle interpretazioni che ne sono state date, anche in queste ultime settimane, che sembrano nascere dalla valutazione di un solo gesto e di una sola parola, si coglie quanto per Giovanni Paolo II fosse prioritario l'impegno quotidiano per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Impegno, costruzione, unità alimentati da una conversione del cuore da parte di tutti cristiani, riprendendo così un tema recuperato dal Vaticano II, dalla scoperta di un rapporto privilegiato con il popolo ebraico, nella profonda distinzione tra cammino ecumenico e dialogo interreligioso, nella scoperta della propria identità quale premessa irrinunciabile e fondamentale per vivere l'unità nella diversità.

Nuove forme di condivisione

Testimonianze ecumeniche

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 14-15/04/2020, p. 7

Cantare insieme la gioia della Pasqua nel tempo della pandemia: è l'appello raccolto dai cristiani nel Regno Unito per testimoniare unità nell'annuncio della vittoria della vita sulla morte; i fedeli sono stati invitati a cantare due inni (Christ is risen today e Thine be the glory) dalle Churches together in Britain and Ireland (Ctbi), molto attive in queste settimane nell'indicare iniziative comuni per vivere cristianamente le sofferenze e le preoccupazioni che nascono dalla pandemia. Ctbi ha scelto questi due inni per il loro carattere gioioso, che porta con sé la fede che deve guidare i cristiani nell'annuncio della resurrezione di Cristo, soprattutto in un tempo nel quale le «tenebre sembrano prevalere sulla luce», per le incertezze legate al presente e al futuro. Nonostante l'impossibilità di cantare insieme in chiesa, ai cristiani è stato chiesto di essere testimoni della resurrezione in una dimensione familiare che ha reso più forte il legame spirituale. A Bordeaux, cattolici, protestanti e ortodossi hanno voluto vivere la Pasqua insieme nella condivisione dell'annuncio del Vangelo secondo Matteo: «Ecco io sono con voi tutti giorni» (28,20). Di fronte ai limiti imposti alle celebrazioni pubbliche si è pensato di aprire uno spazio nella rete nel quale riversare pensieri, preghiere, foto per testimoniare la gioia della Pasqua, che quest'anno viene festeggiata in giorni diversi, secondo i calendari seguiti dalle singole Chiese, tanto che a Bordeaux questo spazio rimarrà aperto fino a domenica prossima, quando gli ortodossi celebreranno la solennità. In Svizzera non sono mancate le voci di coloro che hanno ricordato quanto la Quaresima abbia favorito un ripensamento del cammino di comunione tra cristiani, costretti dalla pandemia «a vivere insieme a distanza, in una forma inedita»; si sono aperte nuove prospettive di condivisione, con una particolare attenzione per gli ultimi del mondo, i più esposti al contagio. La Pasqua come «un passaggio per tutti e di tutti verso quelle novità sociali, economiche, ecologiche, politiche e religiose» che i cristiani sono chiamati a costruire alla luce dell'esperienza della pandemia. Altrove, come in Kenya, la Pasqua è stata un'occasione per riaffermare l'importanza di seguire le disposizioni mediche per contenere la pandemia, così come ha fatto in Brasile il Conselho Nacional de Igrejas Cristãs, mentre il National Council of Churches in India, all'indomani della Pasqua, ha voluto sottolineare come la luce di Cristo debba guidare i cristiani nel sollecitare interventi governativi a difesa degli ultimi, con provvedimenti in grado di aiutare e sostenere uomini e donne di fronte alla malattia, pensando a nuove regole per l'economia. Per Peter Noteboom, segretario generale del Canadian Council of Churches, la Pasqua è «una storia "folle", se letta con occhi puramente umani, mentre assume un carattere rivoluzionario per i cristiani»; di fronte alla pandemia celebrare la Pasqua diventa un'occasione per testimoniare quanto uniti siano nel vivere la resurrezione di Cristo come «la promessa di una vita che supera la morte, la speranza che supera le tenebre e l'amore che supera la paura». Anche nel giorno di Pasqua il National Council of Churches (Ncc) degli Stati Uniti ha proseguito la pubblicazione quotidiana di un commento alla Parola di Dio, come segno concreto di sostegno e condivisione spirituale nel tempo della pandemia, chiedendo a tutti di diffondere il messaggio così da favorire l'idea che proprio la Parola di Dio possa aiutare tutti «a sconfiggere ansia e incertezza in questo tempo di solitudine e di dolore». Per l'Ncc, ascoltando la Parola di Dio, i cristiani possono esprimere uno speciale grazie al Signore, che ha vinto la morte, con il pensiero rivolto «a tutti coloro che lavorano e si sacrificano per la guarigione di individui, famiglie, comunità, città e nazioni».

Alzare la voce contro le ingiustizie
Parole e gesti ecumenici e interreligiosi
RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 24-25/04/2020, p. 7

«Alziamo le nostre voci insieme per sottolineare la necessità di una maggiore attenzione ai bisogni dei senzatetto, dei carcerati, degli anziani e di coloro che già soffrono di isolamento sociale»: così si legge in una lettera pubblicata in questi giorni in Canada per indicare la strada di un comune impegno ecumenico e interreligioso nei tempi di pandemia. La missiva è stata firmata da numerosi leader delle Chiese cristiane, come monsignor Richard Joseph Gagnon, arcivescovo di Winnipeg, presidente della Conferenza dei vescovi cattolici, di Linda Carol Nicholls, arcivescovo e primate della Chiesa anglicana in Canada e dal pastore David R. Wells, soprintendente generale delle assemblee pentecostali del Canada, di organismi per il dialogo, come Adriana Bara, direttore del Centro canadese per l'ecumenismo, e di comunità religiose, come Pandit Roopnauth Sharma, presidente della Federazione Indù del Canada, il rabbino David Seed, presidente del Consiglio rabbinico di Toronto e l'imam Ilyas Sidyot della grande moschea di Saskatoon. La lettera vuole essere un invito a tutti i canadesi a trovare nuove forme per vivere la cultura dell'accoglienza dell'altro, fondata sulla condivisione di un patrimonio spirituale, da scoprire giorno per giorno, in un tempo nel quale i contatti personali sono così fortemente limitati da far correre il rischio di perdere di vista la dimensione universale, che si manifesta anche nell'appello a non dimenticare gli ultimi, coloro che non hanno voce, tanto più nel tempo del coronavirus. Nella prospettiva di un'attenzione del tutto particolare nei confronti di coloro che sono reclusi, nelle carceri come nei campi per migranti, si è mosso anche il National Council of Churches (Ncc) degli Stati Uniti, per il quale è fondamentale un'azione caritativa di assistenza materiale e spirituale. Si tratta, come è stato detto anche nel periodo di Pasqua, di portare conforto a tutti, senza alcuna distinzione, per alimentare una speranza per il domani proseguendo quella testimonianza ecumenica che, negli Stati Uniti, come in altri Paesi, ha visto i cristiani insieme vivere la misericordia di Dio come tempo privilegiato dell'unità visibile della Chiesa. Nei tempi della pandemia, accanto al rafforzare questa testimonianza ecumenica, che ora si realizza con la ricerca di risorse economiche per l'acquisto di materiale igienico-sanitario, per il Ncc si deve chiedere un intervento delle istituzioni politiche per ripensare le regole di detenzione così da scongiurare la strage che sembra inevitabile alla luce delle precarie condizioni nelle quali si trovano gli oltre due milioni di reclusi negli Stati Uniti. Gli appelli lanciati dal Ncc, anche attraverso le meditazioni bibliche e le preghiere ecumeniche, che quotidianamente vengono messe in rete dal National Council of Churches nel tempo della pandemia per rafforzare la comunione nella luce di Cristo che ha sconfitto la morte, ricordano quanto prioritaria nella vita dei cristiani deve essere l'attenzione per gli ultimi. Questi appelli si collocano in un orizzonte di gesti e parole ecumeniche, che in tanti casi si propongono, riuscendovi, di coinvolgere anche le altre religioni, nella preoccupazione di offrire un'assistenza sanitaria a tutti, soprattutto a coloro che, per motivi economici, ne sono esclusi. In questo modo i cristiani sono chiamati a denunciare l'emarginazione che nasce dalle sperequazioni economiche, come ha ricordato anche il World Council of Churches, in prima fila nel sostenere una testimonianza ecumenica che rompa le catene della povertà, in profonda sintonia con le parole di Papa Francesco per un ecumenismo quotidiano. Dalla luce della notte di Pasqua, di fronte al diffondersi della pandemia, che semina dolore, morte e solitudine, i cristiani devono quindi trovare la forza «per non dimenticare coloro che vivono per strada come tutti i migranti nei nostri Paesi e alle porte dell'Europa», come hanno scritto, proprio in occasione della Pasqua, monsignor Éric Marie de Moulins d'Amieu de Beaufort, presidente della Conferenza episcopale francese e arcivescovo di Reims, il pastore François Clavairoly, e il metropolita ortodosso Emmanuel, in quanto co-presidenti del Consiglio delle Chiese cristiane di Francia.

Uniti per la tutela del creato
Riflessioni ecumeniche in Nord America
RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 29/04/2020, p. 7

«C rediamo che la terra appartenga a Dio, che ogni cosa sia stata creata e sarà redenta in Cristo e che a tutti noi sia stata affidata la cura della terra»: queste parole hanno guidato le iniziative ecumeniche con le quali in Canada e negli Stati Uniti si è celebrato il cinquantenario della Giornata mondiale della Terra. Molte di queste erano state programmate prima della diffusione della pandemia da covid-19, ma hanno dovuto confrontarsi con la nuova situazione, tanto che molte di esse sono state rimodulate in una dimensione meno pubblica e più familiare, pur riaffermando il carattere ecumenico dell'importante iniziativa. A Toronto, sollecitati dalla locale comunità anglicana, i cristiani sono stati invitati a pregare, domenica 26 aprile, per invitare tutti «a sforzarsi per salvaguardare l'integrità del creato, sostenendo tutti i progetti con i quali rinnovare la vita della terra». Con tutti i limiti imposti dalla pandemia da covid-19 a Toronto si è così riflettuto come questa domenica dovesse essere vissuta come un tempo privilegiato, dopo le tante parole e i tanti gesti del 22 aprile, per riaffermare quanto centrale deve essere la testimonianza ecumenica nel favorire un ripensamento radicale del rapporto con la creazione. Si è rinnovato l'invito a ripensare la vita quotidiana, a partire dalla gestione dei luoghi di culto, in termini rispettosi di un sviluppo economico che sappia valorizzare le risorse locali, pensando anche al futuro, come la creazione di orti comunitari con i giovani e per i giovani. Sempre nella città canadese, si è ricordato, quanto sia importante e indispensabile, proprio nella prospettiva

di una testimonianza ecumenica, il sostegno alle iniziative con le quali proteggere “la terra dei nativi” come passaggio fondamentale nel percorso di riconciliazione delle memorie e arricchimento della comunità cristiana nella condivisione di tradizioni e culture locali. Nella Baia di Chesapeake, negli Stati Uniti, dove da anni opera un comitato interreligioso per la salvaguardia delle peculiarità del territorio, si è sviluppato un programma di iniziative che hanno voluto sottolineare la dimensione interreligiosa della cura per la terra. Le proposte erano state pensate lungo una settimana in modo da comprendere la celebrazione della Pasqua per le Chiese ortodosse, l'inizio del Ramadan e le liturgie domenicali del tempo di Pasqua per sviluppare riflessioni spirituali e azioni individuali così da rendere onore alla creazione, proponendo stili di vita diversi da quelli attuali con la speranza «di trovare nel nostro cuore la forza di gioire del dono che Dio ci ha dato nella nostra grande bella Terra». Nonostante i limiti imposti dalla pandemia che hanno impedito molte delle iniziative pubbliche in programma, è stato osservato che proprio la tragica situazione presente ha modificato l'ambiente a causa della riduzione di emissioni di carbonio per la minore circolazione di mezzi di trasporto e il rallentamento dell'attività industriali, aprendo prospettive nuove, pur tenendo conto dei sacrifici sociali ed economici del presente. Nel commentare le iniziative pensate per il cinquantesimo anniversario della Giornata mondiale della Terra, si è ricordato che l'anno appena trascorso, con gli incendi in Amazzonia, in Australia e in California, abbia rilanciato la questione della dimensione globale della cura della creazione come elemento irrinunciabile nella liturgia, nell'educazione, nella vita e nella testimonianza dei cristiani. Anche alla luce della recezione della *Laudato si'*, in un orizzonte, che come è emerso anche in questa occasione, è andato ben oltre i confini della Chiesa cattolica, coinvolgendo il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso, per gli uomini e per le donne di buona volontà appare sempre più necessario e al tempo stesso più arduo promuovere un profondo ripensamento del rapporto con la terra.

Segni di fratellanza con i musulmani

Documento dell'Unedi

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 08/05/2020, p. 7

«Le situazioni spesso drammatiche e di solitudine che il virus produce possono essere vissute come *kairós*, fondando, così, non solo tutele di beni primari ma, anche, radicali manifestazioni di solidarietà che assumono il valore e il significato di una profezia civile e religiosa»: queste parole si leggono nel testo *La questione aperta delle sepolture musulmane in Italia: suggerimenti pastorali in tempo di covid 19*, pubblicato nei giorni scorsi dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (Unedi) della Conferenza episcopale italiana (Cei), per rafforzare il dialogo tra cristiani e musulmani in Italia nella condivisione del dolore e delle sofferenze causate dalla pandemia. Il testo è stato redatto dal gruppo di referenti regionali per il dialogo islamo-cristiano che è stato istituito dall'Unedi proprio per proseguire il cammino per una sempre migliore conoscenza del mondo islamico, come passaggio fondamentale verso il superamento di pregiudizi e l'identificazione dei valori comuni secondo il documento di Abu Dhabi, sottoscritto da Papa Francesco e dal grande imam di Al- Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, il 4 febbraio 2019. Il testo dell'organismo della Cei vuole offrire dei «suggerimenti pastorali», rivolti in particolare agli uffici diocesani per il dialogo ecumenico e interreligioso, in modo che tali strutture possano aiutare tutti coloro che sono direttamente coinvolti nel campo caritativo in questi tempi drammatici, nella continua scoperta della centralità della dimensione del dialogo nella pastorale quotidiana; il testo vuole anche «farsi voce solidale dell'angosciata preoccupazione di tanti fedeli musulmani di fronte all'impossibilità di accompagnare i propri cari nel momento della loro dipartita terrena». Il documento si articola in due parti: la prima è dedicata alla fase emergenziale in modo da favorire la conoscenza dei bisogni spirituali e materiali dei fedeli musulmani di fronte alla pandemia, in particolare le norme che riguardano la sepoltura, tanto da indicare la possibilità di creare «un canale per ascoltare, raccogliere, coordinare, creare un senso di comunità e facilitare la circolazione di bisogni e possibilità». La seconda parte è stata pensata per il post-emergenza con l'idea di raccogliere le esperienze di queste settimane di dialogo, di condivisione, di preghiera di fronte alla sofferenza e alla morte, in modo da favorire una riflessione su come cristiani e musulmani possono far crescere la libertà religiosa in Italia. Anche per questo l'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha voluto aprire uno spazio, nella sua pagina web, per raccogliere queste esperienze interreligiose ed ecumeniche per promuovere una condivisione di quanto viene fatto a livello locale, come ha ricordato lo stesso don Giuliano Savina, direttore dell'Unedi. La pubblicazione di questo testo nella pagina web, più precisamente nella sezione che raccoglie le schede «per una conoscenza più approfondita dell'islam», ha assunto un significato del tutto particolare in tempo di Ramadan, il mese sacro dedicato al digiuno, cominciato il 24 aprile; proprio in vista del Ramadan il documento raccomandava che, «rispettando quelle che saranno le indicazioni del Governo, non si manchi di far pervenire vicinanza ancora maggiore in questo tempo così importante per i fedeli musulmani». Una tradizione che in tanti luoghi, anche in Italia, si è venuta consolidando in questi anni, tesa a una vicinanza dei cattolici alla celebrazione del Ramadan, come segno concreto di fratellanza, anche con la consegna del messaggio preparato dal Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. La pubblicazione di questo testo si colloca così nell'orizzonte dell'impegno alla costruzione di una fratellanza umana per la pace nel mondo, secondo lo spirito e la lettera del documento di Abu Dhabi, per rafforzare o per creare nelle comunità locali un dialogo che alimenti una cultura dell'accoglienza, con la quale affrontare l'oggi, cominciando a pensare il domani.

Testimoniare la misericordia

Le iniziative della Christian Conference of Asia in tempo di pandemia

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 11-12/05/2020, p. 7

«Dio, guariscici, perché siamo vulnerabili»: con questo slogan la Christian Conference of Asia (Cca) ha invitato tutti i cristiani a prepararsi alla Asia Sunday, prevista per il 25 maggio prossimo, nella quale testimoniare la comune volontà di vivere l'unità della Chiesa nella diversità delle tradizioni cristiane nella luce di Cristo, morto e risorto per la salvezza delle genti. L'Asia Sunday è un momento, tra i più significativi per il suo contenuto e per il livello di partecipazione, del cammino ecumenico in Asia, che ha assunto un valore del tutto particolare quest'anno per la pandemia del covid-19. La Cca ha rivolto un invito alle comunità locali a pregare per la guarigione di tutti coloro che sono stati colpiti dal coronavirus e a operare, in ogni direzione, per sostenere povertà e solitudine. Al tempo stesso, proprio in vista della celebrazione della Asia Sunday, la Cca ha chiesto di riflettere, insieme, su come la pandemia abbia mostrato la vulnerabilità di uomini e di donne in un tempo in cui si stava sempre più affermando una lettura tecnologica del mondo con la quale si pensava di poter risolvere ogni problema, anche se, come era stato denunciato dalla stessa Christian Conference of Asia, l'accesso alla tecnologia non era per tutti e non teneva conto della cura del creato. Fin dalle prime settimane della pandemia la Cca ha raccolto le esperienze di tante comunità che si sono impegnate nell'acquisto di attrezzature mediche, nella preparazione di strutture di accoglienza per la quarantena e nella raccolta di cibo. Non sono mancate le richieste per un radicale ripensamento dell'assistenza sanitaria che, in molte casi, ha dimostrato la sua debolezza soprattutto nei confronti degli ultimi della società. La Christian Conference of Asia ha anche esortato i cristiani a trovare nuove forme, alla luce dei limiti imposti dai governi nazionali, per l'assistenza spirituale, cercando anche di moltiplicare le occasioni di collaborazione interreligiosa proprio su questo aspetto. Per favorire la condivisione di queste esperienze, nei giorni scorsi, la Cca ha organizzato un secondo incontro, in modalità webinar, con la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo cristiano, come l'arcivescovo Sebouh Sarkissian della Chiesa armena in Iran, il vescovo della Chiesa Unita, Reuel Norman Marigza, segretario generale del Consiglio delle Chiese delle Filippine e il reverendo Jacky Manuputty, segretario generale della Comunione delle Chiese in Indonesia. Al webinar è intervenuto anche padre William LaRousse, in rappresentanza della Federazione delle Conferenze episcopali dell'Asia (Fabc) in modo da testimoniare la ricerca di un'azione ecumenica anche nei tempi di pandemia. Nella riunione è emersa la necessità di rafforzare l'azione per sostenere percorsi spirituali con i quali aiutare i cristiani a leggere le difficoltà presenti senza abbandonare la speranza per il domani. Nella definizione di questi percorsi è stata richiamata l'importanza di radicarli su una lettura comune delle Sacre Scritture anche perché, in questo modo, è stato osservato, si possono combattere le interpretazioni fuorvianti sul significato della pandemia che circolano creando sconcerto all'interno delle stesse comunità cristiane.

Un'invocazione senza confini

Nelle iniziative delle Chiese e delle realtà ecumeniche

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 14/05/2020, p. 6

Ciascuno nel proprio luogo, secondo la propria tradizione, deve vivere questa giornata con lo sguardo rivolto ai bisogni del proprio vicino, così da rafforzare l'idea che esista un'unica famiglia umana»: con queste parole Ioan Sauca, segretario generale ad interim del Consiglio ecumenico delle Chiese, ha voluto manifestare l'appoggio dell'organizzazione alla giornata di preghiera, digiuno e invocazione per l'umanità, proclamata per il 14 maggio dall'Alto comitato per la fratellanza umana, costituito nell'agosto 2019, a pochi mesi dalla firma dell'importante documento durante lo storico incontro (era il 4 febbraio 2019) tra Papa Francesco e il grande imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb. Sauca ha invitato a prendere parte a questa giornata per riaffermare l'importanza di una testimonianza ecumenica nella preghiera e nell'azione in tempo di pandemia, dove «molti stanno facendo l'esperienza della paura e dell'incertezza, della separazione, dell'isolamento e della morte nella propria famiglia e nelle proprie comunità». Dalle parole di sostegno del World Council of Churches si coglie la profonda sintonia che esiste tra Roma e Ginevra per un cammino ecumenico che sappia, nel rispetto e nel rafforzamento della propria identità, aprirsi al dialogo con le altre religioni per offrire insieme sostegno spirituale e materiale a coloro che sono nella sofferenza in nome dei valori umani. Come l'arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana Justin Welby, anche la Federazione luterana mondiale (Lwf) ha manifestato il suo appoggio alla giornata del 14 maggio perché invita persone di fedi differenti a vivere, insieme, le sofferenze di questo tempo per costruire così il bene dell'umanità. All'iniziativa dell'Alto comitato l'arcivescovo nigeriano Panti Filibus Musa e il pastore cileno Martin Junge, rispettivamente presidente e segretario generale della Lwf, riconoscono il merito di aver rivolto l'invito a tutti per testimoniare una comune volontà di dialogo e condivisione: «Il mondo ha bisogno di unità e solidarietà al di là dei confini di ogni tipo per rispondere alla pandemia del covid-19». Per questo si deve pregare rivolgendo a Dio una supplica del tutto particolare per mettere fine alla pandemia, ricordando, al tempo stesso, che i cristiani devono sostenere coloro che sono impegnati, in prima fila, nell'assistenza sanitaria come coloro che sono alla ricerca di un vaccino. Il Consiglio delle Chiese del Medio oriente ha fatto proprio l'appello che ha ricevuto il sostegno di numerose organizzazioni impegnate direttamente nella promozione del dialogo islamo-cristiano nell'area medio-

orientale, come momento fecondo di un cammino di dialogo per la costruzione della pace proprio grazie al contributo delle religioni, tanto da assumere una valenza che va ben oltre la preghiera per la fine della pandemia e dell'assistenza ai sofferenti. Dal canto suo la Conferenza cristiana dell'Asia ha organizzato, proprio per il 14 maggio, un incontro, in forma di webinar, per proseguire il cammino di confronto su come le Chiese cristiane in Asia devono affrontare la sfida della pandemia in uno spirito ecumenico. A livello locale, soprattutto dietro sollecitazione delle diocesi, numerose sono state le adesioni ecumeniche all'appuntamento del 14 maggio, lasciando la massima libertà nel vivere questa giornata, tenuto conto anche dei limiti imposti, in tanti paesi, dal coronavirus, mentre altrove, come in Myanmar, proprio i vescovi si sono fatti portavoce della necessità di rafforzare il dialogo interreligioso in nome dei valori della fratellanza umana. In Italia, fra le iniziative locali, merita una menzione particolare quella dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Mantova che ha invitato a prendere parte a questo evento privilegiando la preghiera che avvicina i credenti di diverse religioni, rafforzando i vincoli di fratellanza, tanto da trovare il sostegno della Chiesa valdese, della Chiesa pentecostale nuova vita, della Chiesa evangelica, della Chiesa ortodossa romena, dei centri islamici di Suzzara, della comunità bahá'í di Mantova e dei sikh di Suzzara. Il mondo ecumenico, con livelli di partecipazione diversa, per ora, da luogo a luogo, ha accolto dunque l'invito a una giornata di preghiera, digiuno e misericordia, lanciata all'Alto comitato per la fratellanza umana, per proseguire un impegno quotidiano con gesti e con parole per vivere la pandemia nella luce di Cristo, salvatore delle genti.

Per una sempre più viva testimonianza ecumenica

Il messaggio della All Africa Conference of Churches sulla pandemia

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 28/05/2020, p. 6

Rafforzare la collaborazione delle Chiese di fronte alla pandemia per affrontarla al meglio: è questo, in estrema sintesi, il tema centrale del messaggio della All Africa Conference of Churches (Aacc) rivolto a tutti gli uomini e a tutte le donne africane di fronte al diffondersi del covid-19. L'Aacc, in una dichiarazione diffusa nei giorni scorsi, si propone di indicare la strada per una testimonianza ecumenica di fronte al coronavirus che sta ponendo una sfida senza precedenti al mondo intero, con conseguenze particolarmente gravi. Nel continente africano, per esempio, da una parte la pandemia sta provocando ulteriori distruzioni nel contesto socio-economico, già segnato da anni di discriminazione, violenza e povertà, mentre dall'altra costringe i cristiani a confrontarsi con il diffondersi di tante false notizie che contribuiscono a generare confusione e sofferenza. In questa situazione, caratterizzata anche da letture teologiche sulle cause della pandemia e sulla sua diffusione, che, pur evocando una prospettiva biblica, non possono essere accettate, l'Aacc, in collaborazione con il World Council of Churches (Wcc), che si adopera per favorire l'azione condivisa dei cristiani a tutti i livelli, nella ricerca di una collaborazione interreligiosa, ha voluto ricordare che i cristiani stanno svolgendo un ruolo attivo nella lotta contro la pandemia. Anche in Africa, grazie alle organizzazioni confessionali da anni impegnate nel campo della promozione dell'assistenza sanitaria, come forma privilegiata dell'accoglienza dell'altro per testimoniare l'obbedienza alla parola di Dio. Nei tempi presenti questa azione ecumenica si è rivelata fondamentale non solo «nell'educazione alla salute», cioè alla definizione e alla circolazione di quelle norme di comportamento necessarie per contenere il covid-19, ma anche «nella rimozione delle voci e delle false notizie», che non aiutano a far comprendere il carattere della pandemia e della sua pericolosità. Altrove, per l'All Africa Conference of Churches questa azione ecumenica, che in tanti luoghi ha mostrato i passi compiuti del cammino dei cristiani nella direzione della costruzione di una comunione visibile nell'accoglienza di tutti coloro che sono nel dolore, va rilanciata per impedire la tentazione di porre dei limiti a questa assistenza, che deve essere parte essenziale della vita quotidiana delle Chiese in dialogo tra di loro e nel mondo. Si tratta, in sostanza, di venire fuori da una logica confessionale che, in alcuni casi, anche nel passato recente, è stata denunciata dall'Aacc come un elemento di debolezza della missione cristiana. Proprio per questo in un momento nel quale le Chiese stanno cercando di scoprire, insieme, delle forme più creative per la missione, che rappresenta il terreno di incontro e di scontro tra cristiani di diverse tradizioni, la All Africa Conference of Churches «ritiene che la lotta alla pandemia rappresenti una straordinaria opportunità per rafforzare la collaborazione nelle Chiese e tra le Chiese per rendere più chiara la parte dinamica della chiamata dei cristiani a farsi ministri di guarigione». Il messaggio si conclude con un triplice invito da parte dell'Aacc e del Wcc affinché le organizzazioni ecumeniche locali lavorino in modo sempre più stretto con le associazioni cristiane impegnate nel settore della sanità, rafforzando le proprie strategie comuni, là dove esistono già, mentre vanno esplorate le strade per costruire linee comuni in tutti i luoghi dove ancora non esistono. Questo rinnovato impegno deve andare oltre la lotta alla pandemia assicurando l'assistenza sanitaria a tutti, promuovendo «l'immunizzazione infantile, i servizi sanitari per le madri e per neonati, per i malati di Hiv e per tutti coloro che sono colpiti da malattie croniche». Infine, proprio per un ulteriore sviluppo della testimonianza ecumenica, in nome di un impegno pubblico per la trasformazione della società, alla luce dei valori cristiani, le Chiese devono esercitare «cautela e saggezza nella traduzione delle linee guida in materia di salute pubblica nei contesti locali» per dare così risposte concrete ed efficaci al diffondersi del coronavirus.

***Per alleviare le sofferenze dei più deboli
Celebrato l'appuntamento ecumenico dell'Asia Sunday***

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 30/05/2020, p. 6

Il 24 maggio si è celebrata l'Asia Sunday 2020 con l'intento di favorire una sempre più viva testimonianza ecumenica dei cristiani del continente. L'iniziativa è tradizionalmente promossa dalla Christian Conference of Asia (Cca) che, da anni, ha deciso di dedicare la domenica che precede la Pentecoste proprio per riaffermare che i cristiani devono scoprire la priorità dell'impegno quotidiano per costruire l'unità visibile della Chiesa a partire dalla condivisione della preghiera, nel rispetto delle diverse confessioni. L'Asia Sunday è anche una delle occasioni privilegiate per manifestare, soprattutto con l'ascolto della Parola di Dio e con preghiere ecumeniche, cosa i cristiani possono fare insieme nella società per diffondere i loro valori, in un contesto multireligioso come quello asiatico, dove non mancano forme di ostilità nei confronti dei battezzati. Quest'anno la celebrazione dell'Asia Sunday ha assunto un valore del tutto particolare per la scelta del tema sul quale le comunità locali sono state chiamate a pregare insieme; infatti, dopo lo scoppio della pandemia di covid-19, la Cca ha indicato le parole «Dio, guarisci tutti noi poiché siamo vulnerabili» che rinviano a diversi contesti biblici, con la viva preoccupazione di affrontare le sofferenze e le solitudini di questo tempo facendo ricorso alle sacre Scritture, come una fonte privilegiata nel cammino ecumenico. Il richiamo alle Scritture nella loro totalità è stato pensato anche per uscire da quelle interpretazioni letterali che vogliono spiegare le ragioni della diffusione della pandemia facendo ricorso solo al testo sacro, tanto da proporre delle soluzioni per la guarigione dei malati che sembrano non tener conto delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Come ha ricordato Mathews George Chunakara, segretario generale della Cca, celebrare l'Asia Sunday in questo tempo nel quale la pandemia sta sconvolgendo la società globale significa riflettere sulla fragilità della condizione umana e, più in generale, dell'intero cosmo: «Il nostro mondo ha bisogno di preghiere, cure e guarigioni» che i cristiani sono chiamati a promuovere, con la loro vita quotidiana. Così come accaduto anche domenica 24 maggio, in modi molto diversi, da paese a paese, tenuto conto delle forme con le quali i singoli stati stanno cercando di combattere il coronavirus. L'Asia Sunday 2020 è stata preceduta da due iniziative, in forma di webinar, che hanno visto la partecipazione di leader di Chiese e organismi ecumenici da tutto il continente, attraverso le quali la Christian Conference of Asia ha voluto rilanciare l'idea che i cristiani devono vigilare sulle conseguenze sociali della pandemia, oltre che adoperarsi, in ogni modo, per alleviare le sofferenze di uomini e donne colpiti dal covid-19, proponendo anche delle soluzioni per il futuro. La prima iniziativa, svoltasi martedì 19 maggio, è stata una riflessione su come difendere i diritti dei bambini in questo periodo nel quale la chiusura delle scuole e le nuove condizioni di vita della famiglia espongono i più piccoli a pressioni psicologiche e materiali che mettono a rischio il loro futuro; perciò è stato chiesto di tenere alta l'attenzione sui diritti e sulla dignità dei bambini tanto da considerare i bambini «il cuore» dei progetti per il dopo covid-19. Nella seconda, giovedì 21, la Cca ha affrontato il tema della condizione delle donne nel tempo della pandemia, con l'intento di offrire delle indicazioni per uscire da una situazione di emarginazione che ancora tante di esse patiscono in Asia. Questa situazione si è venuta aggravando con la diffusione del covid-19, come ha messo in evidenza la nepalese Nirmala Gurung, impegnata nella difesa dei diritti delle donne. La crisi economica, che è una delle conseguenze più evidenti della pandemia, sta colpendo soprattutto il lavoro femminile per la sua debolezza strutturale in Asia. Si devono mettere a disposizione, fin da ora, delle risorse per combattere questa debolezza, come segno di una rinnovata attenzione dei cristiani, in nome della Parola di Dio, per il superamento di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne.

Testimoniare insieme

Dalla Pentecoste alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nell'emisfero sud

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 07/06/2020, p. 6

Insieme in un solo luogo: con queste parole, che richiamavano il capitolo 2 degli Atti degli apostoli, il Consiglio delle Chiese cristiane in Canada ha organizzato per la solennità di Pentecoste una preghiera ecumenica nazionale, via web, riaffermando l'importanza della testimonianza ecumenica nel tempo di pandemia. All'iniziativa hanno preso parte, con forme diverse, numerose comunità di diverse tradizioni cristiane, mentre due brevi riflessioni sono state offerte dalla reverenda Amanda Currie, moderatrice dell'Assemblea generale della Chiesa presbiteriana del Canada e da monsignor Pierre Goudreault, vescovo di Sainte-Anne-de-la-Pocatière: è stata l'occasione per vivere insieme il dono dello Spirito Santo, che apre a nuova vita; nel ricordare quanto prioritario deve essere l'impegno dei cristiani per la costruzione dell'unità, invocando l'aiuto di Dio per superare le differenze che impediscono la piena e visibile comunione, si è rinnovato l'invito alla preghiera ecumenica per comprendere cosa i cristiani devono fare di fronte alla pandemia non solo per alleviare le sofferenze e le solitudini, ma anche per individuare il modo con cui ripensare la società. In questa celebrazione è stato evidente il richiamo al messaggio per la Pentecoste, firmato anche quest'anno dalla presidenza del Consiglio delle Chiese cristiane, dove forte è stato l'appello a vivere oggi il dono dello Spirito che investe tutti, in grado di andare oltre ogni tipo di barriera, in nome della vita che sconfigge la morte. Negli Stati Uniti, in vista della Pentecoste, tre organizzazioni ecumeniche (Churches Uniting in Christ, Christian Churches Together e National Council of the Churches of Christ), avevano invitato i cristiani a trovare delle forme per testimoniare insieme Cristo

in un tempo di dolore e di disinformazione; questo cammino ha dovuto confrontarsi con le crescenti preoccupazioni e paure, causate dal numero dei decessi e dei contagiati negli Stati Uniti, e dagli scontri che sono seguiti alla morte di George Floyd. In alcuni paesi dell'emisfero australe, come il Brasile, la Pentecoste è strettamente legata alla celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, secondo una tradizione che risale agli anni '20 del secolo scorso quando si era affermata l'idea che proprio la Pentecoste poteva essere il modello di unità nella diversità e allo stesso tempo nella centralità del comune annuncio di Cristo. Proprio in Brasile, quest'anno, prioritario è stato il richiamo all'azione delle Chiese, insieme, contro la pandemia; in tante occasioni, anche nell'ultima settimana, si è ricordata la necessità di seguire quanto viene chiesto per contenere il covid-19 sull'esempio di quanto fatto in altri stati, seguendo con scrupolosità le indicazioni delle organizzazioni sanitarie internazionali. Dal Consiglio delle Chiese cristiane (del quale fa parte anche la Conferenza episcopale brasiliana) si è alzata la voce per chiedere un sempre più attivo impegno dei cristiani in difesa di coloro che sono maggiormente esposti al contagio, in particolare gli indigeni, che rischiano una strage che si vuole far passare sotto silenzio: contro questa situazione i cristiani devono muoversi in nome di Gesù, esortando tutti - come è stato sottolineato anche in questo tempo di preghiera per l'unità, nelle forme consentite dalla pandemia - a promuovere un radicale ripensamento della società, a partire dalle dinamiche economiche, che determinano emarginazione e sperequazioni. In nome della "gentilezza che genera gentilezza", secondo il passo neotestamentario che ha guidato tutti i cristiani nella Settimana di preghiera del 2020, si deve costruire una comunità che sappia trovare nuove forme per testimoniare la fede, come è stato ricordato nella preghiera ecumenica nazionale a conclusione dell'evento. In Australia, dove la conclusione della settimana di preghiera coincide con l'inizio della Settimana per la riconciliazione nazionale, In this together (31 maggio - 3 giugno), nella quale anche le Chiese cristiane sono chiamate a offrire il loro contributo per rendere il "cammino di riconciliazione" un patrimonio realmente condiviso da tutti gli australiani, il presidente del National Council of Churches in Australia, il vescovo anglicano Philip Huggins, ha invitato i cristiani a proseguire sulla strada dell'ecumenismo recettivo. Per Huggins si tratta di rafforzare il percorso che, soprattutto in questi ultimi anni, ha dato tanti frutti per una migliore comprensione di cosa i cristiani hanno scoperto di avere in comune in modo da rendere più efficace la testimonianza ecumenica di Cristo nel XXI secolo.

***Per la costruzione di una società nuova
lavori del comitato esecutivo del Wcc su lotta al razzismo e solidarietà attiva***

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 08-09/06/2020, p. 6

I cristiani sono chiamati a combattere il razzismo: questo è stato uno degli impegni presi dal Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc), che si è riunito, in modalità virtuale, dal 1° al 3 giugno. L'organismo ha pubblicato una dichiarazione nella quale ha riaffermato la priorità che i cristiani devono attribuire alla lotta contro il razzismo in ogni sua forma. Per il comitato l'omicidio di George Floyd ha mostrato quanto ancora deve essere fatto per estirpare il razzismo, nonostante i progetti e le iniziative ecumeniche (che hanno assunto spesso anche una dimensione interreligiosa) messi in campo negli ultimi anni in varie nazioni; negli Stati Uniti il Consiglio delle Chiese cristiane ha fatto della lotta al razzismo uno dei suoi impegni prioritari ma questo non è stato sufficiente. Il World Council of Churches ha invitato a far conoscere le parole di condanna che in questi giorni organismi ecumenici e leader religiosi hanno pronunciato per sconfessare qualunque giustificazione religiosa del razzismo; al tempo stesso si devono identificare dei percorsi con i quali colpire le radici dell'odioso fenomeno in modo da rimuoverlo dalla società. La condanna dell'omicidio Floyd e un rinnovato impegno ecumenico per una cultura della pace sono stati fra i temi affrontati dal Comitato esecutivo che ha discusso anche del ruolo delle Chiese nel tempo di pandemia. In una dichiarazione, dedicata a questo tema, dopo aver preso in esame le conseguenze sociali ed economiche del coronavirus, l'organismo ecumenico ha ricordato a tutti che «la Chiesa è chiamata a essere la luce del mondo e il sale della terra»: parole che devono sempre guidare la testimonianza ecumenica e assumono un significato nuovo nei tempi presenti perché aiutano i cristiani a farsi portatori di una speranza con la quale vincere paure e timori, favorendo una riflessione per la costruzione di una società nuova. Nel rinnovare la preoccupazione per la circolazione di false notizie sulla pandemia — dalla teoria di un complotto mondiale a una lettura fondamentalista — il Consiglio ecumenico delle Chiese ha rinnovato l'appello affinché tutti i cristiani siano testimoni di «una solidarietà attiva e condivisa secondo lo spirito delle prime comunità cristiane». Nel corso della riunione il comitato ha stabilito fra l'altro di rinviare l'assemblea generale del Wcc, inizialmente prevista nel settembre 2021; questa decisione è stata presa dopo una serie di valutazioni fatte con la Chiesa evangelica tedesca che coordina il gruppo di Chiese e organismi locali che stavano preparando tutto quanto era necessario per lo svolgimento dell'incontro. L'assemblea prevede la partecipazione di oltre ottocento delegati in rappresentanza delle trecentocinquanta Chiese membro. La decisione è stata presa per la situazione di incertezza determinata dalla pandemia ancora in atto; nel confermare la scelta di Karlsruhe e del tema, *Christ's love moves the world to reconciliation and unity*, il comitato ha ipotizzato di svolgere l'assemblea nella seconda metà del 2022 quando ci si augura che la situazione generale possa assicurare a tutti i delegati di prenderne parte. Per Agnes Abuom, moderatrice del World Council of Churches, il rinvio di un anno potrà consentire la partecipazione di tutti coloro che «desiderano camminare, lavorare e pregare insieme secondo quanto il Wcc è venuto costruendo negli oltre settant'anni della sua esistenza». In vista dell'evento i membri sono stati invitati a proseguire la riflessione ecumenica sull'impatto nella vita delle Chiese della drammatica situazione

globale causata dalla pandemia, in modo che l'assemblea possa essere l'occasione per definire un cammino comune di assistenza degli ultimi e di ripensamento delle dinamiche economiche, rilanciando un'attenzione particolare alla casa comune. Al termine della riunione è stata annunciata la riconferma di padre Ioan Sauca - membro della Chiesa ortodossa romena, per anni docente e direttore dell'Istituto di studi ecumenici di Bossey - a segretario generale ad interim (incarico che aveva assunto a marzo, succedendo al pastore luterano norvegese Olav Fyske Tveit), fino alla prossima riunione del Comitato centrale del Wcc, che si terrà nel giugno 2021

Firenze come Gerusalemme, le religioni abramitiche pregano insieme

RENATO BURIGANA

«Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), p. 35

«Viviamo insieme questo momento di preghiera e di raccoglimento – ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella – per i credenti e anche per i non credenti. In un momento storico come quello che stiamo vivendo non dobbiamo lasciarci prendere dall'angoscia e dal terrore, dobbiamo sentirci tutti parte di una comunità». Il sindaco di Firenze Nardella ha invitato i capi delle tre religioni abramitiche in piazza della Signoria, sull'Arenario, di fronte al Palazzo Vecchio sede del Comune per una preghiera alla vigilia dell'inizio della settimana Santa. Come aveva fatto anche il Sindaco di Gerusalemme, invitando i capi delle religioni per una preghiera. L'Arcivescovo di Firenze, cardinal Giuseppe Betori, il presidente della comunità islamica fiorentina, Izzedin Elzir, e il rabbino di Firenze, Gad Piperno hanno pregato insieme in una piazza della Signoria vuota e sferzata dal vento. «Pregeremo insieme, ma ciascuno secondo la propria fede - ha detto il cardinal Betori – noi che rappresentiamo le tre religioni che hanno in Abramo il loro padre. Un tema questo tanto caro al professore Giorgio La Pira». Da questa situazione dobbiamo uscirne tutti insieme, ha detto Betori, citando don Lorenzo Milani. Il cardinale ha articolato la sua preghiera in tre momenti, «perché a Firenze ci sono molti cristiani di diverse confessioni. Io non sono il loro rappresentante, ma vorrei che risuonasse qui oggi anche la loro voce». Dopo l'invocazione cattolica, leggendo brani di papa Francesco, Betori ha pregato con le parole del pastore Dietrich Bonhoeffer e ha recitato una parte dell'Inno Akathistos. «Viviamo in un momento di difficoltà – ha detto l'imam Elzir – ma è proprio in questi momenti che esce, che viene fuori la parte migliore di ogni essere umano. Siamo una unica famiglia umana». Poi in arabo e in italiano ha invitato alla preghiera leggendo e traducendo alcuni brani del Corano dal secondo capitolo. «Dio non impone nulla a nessuna anima al di là delle sue capacità. Assolvici, perdonaci, proteggici e dacci la vittoria o Dio creatore, onnipotente, clemente e misericordioso». Ha rivolto poi una speciale preghiera per tutti coloro che sono impegnati nella lotta contro il virus, dal personale sanitario a tutti quelli che stanno lavorando. «L'errore più grande che possiamo fare, è pensare che sia la malattia di qualcun altro. No, siamo tutti malati. Siamo tutti interconnessi, non ci sono confini», ha detto il rabbino Gad Fernando Piperno iniziando il suo momento di preghiera. Ha poi letto alcuni salmi, il 20, il 130 e il 121, in ebraico e italiano e ha rivolto un appello affinché «oggi rispettiamo le regole e finita la pandemia possiamo tutti lavorare insieme per costruire un nuovo mondo in armonia tra le persone e con il creato». Al termine, l'Arcivescovo, l'Imam e il Rabbino insieme al Sindaco hanno acceso con le candele il braciere posto al centro della piazza, segno di luce per illuminare questi nostri giorni.

Camminiamo insieme verso il giorno della piena unità!

Il messaggio del Vescovo di Lungro alle comunità ortodosse della Calabria

ALEX TALARICO

«Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), p. 35

Domenica 19 aprile, per i cattolici di rito bizantino domenica dell'apostolo Tommaso e per i cattolici di rito latino domenica in albis e della divina misericordia, il vescovo della Eparchia di Lungro, mons. Donato Oliverio, durante l'omelia nella Divina Liturgia ha voluto rivolgere un messaggio ai fratelli ortodossi di tutto il mondo in occasione della Grande e Santa domenica di Pasqua, la festa delle feste che ancora oggi, per questioni di calendario, è festeggiata a volte in date separate da cattolici e ortodossi, dando vita, in questa separazione, alla più grande «contro testimonianza del nostro essere cristiani»; il presentarsi divisi, in lotta, ancorati a logiche di potere e di dominio che nulla hanno a che vedere con la diakonia del farsi ultimi, come Cristo ha fatto lavando i piedi ai suoi discepoli, sono tutti elementi che tolgono credibilità alla nostra testimonianza. La vicinanza tra le Chiese ortodosse e l'Eparchia di Lungro, una «realtà orientale in piena comunione con il successore di Pietro», seppure veda i suoi albori all'indomani del concilio Vaticano II, è stata rafforzata in questo ultimo decennio, soprattutto con il governo del vescovo Donato, il quale «guarda ad Oriente per creare nuovi ponti di dialogo, per testimoniare la bellezza dell'unità e della comunione in Cristo», ed esorta affinché «Come i discepoli di fronte alla morte di Cristo in Croce non avvenga che anche noi, in quest'ora di prova, quale quella del coronavirus, fuggiamo e ci dileguiamo; piuttosto la potenza della gloriosa risurrezione ci avvolga e ci inondi della grazia vivificante». Nello stesso giorno un messaggio di auguri, rivolto a tutte le comunità ortodosse della Calabria, è stato inviato dal vescovo di Lungro a sua Eminenza Gennadios Zervos, Arcivescovo Metropolita di Italia e Malta, e a Sua Eccellenza Siluan, Vescovo della Diocesi Ortodossa Rumena d'Italia, con l'auspicio che la risurrezione di Cristo possa donare a tutti la possibilità di «fare esperienza della vita eterna», affinché sempre più sorga nei cristiani «il desiderio di poter, un giorno, quando Dio vorrà, celebrare assieme la Santa Pasqua, in una stessa data. Quel giorno berremo tutti da uno stesso calice per manifestare visibilmente l'unità della Chiesa Una».

«Quanta est nobis via?»

Un messaggio di papa Francesco al cardinal Koch nel 25° anniversario della *Ut unum sint*

ALEX TALARICO

«Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), p. 36

Il 25 maggio 1995 veniva pubblicata la Lettera Enciclica *Ut unum sint* da san Giovanni Paolo II, con la quale il pontefice, con lo sguardo proteso al Giubileo del 2000, rinsaldava l'impegno dei cattolici per un dialogo ecumenico e si inseriva nel solco dei suoi predecessori che, a partire da Pio XI, in forme diverse anche a seconda del contesto storico, continuavano a porsi il problema delle divisioni all'interno della Chiesa Una. Papa Francesco lo scorso 24 maggio 2020 ha inviato una Lettera al cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, in occasione del 25° anniversario della pubblicazione della Enciclica che era stata pensata affinché tutti i cristiani siano impegnati «in modo irreversibile a percorrere la via della ricerca ecumenica» e affinché – così come Bartolomeo aveva sottolineato nella riflessione che poi San Giovanni Paolo II fece sua nelle meditazioni della Via Crucis del Venerdì Santo del 1994 – professino «insieme la stessa verità sulla Croce». Francesco, che sin dall'inizio del suo pontificato non nasconde come il cammino dell'unità dei cristiani sia una delle sue priorità, coglie l'occasione dell'anniversario della Enciclica *Ut unum sint*, che recepisce il decreto sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio* e apporta innovative considerazioni su un ripensamento di un esercizio del primato che non prescinda dalla tradizione ma che riesca ad andare oltre tutto ciò che è frutto di prerogative legate alla storia, per rendere «grazie al Signore per il cammino che ci ha concesso di compiere come cristiani nella ricerca della piena comunione». Inoltre, con la lettera indirizzata al cardinale Koch, il papa intende rinnovare la sua «gratitudine a quanti hanno operato e operano» all'interno del Pontificio Consiglio, creato il 5 giugno 1960 da Giovanni XXIII, e trasformato, inizialmente in organismo permanente della Santa Sede da Paolo VI nel 1966 e, infine, in Pontificio Consiglio nel 1988 proprio da san Giovanni Paolo II. Il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che era stato pensato da Giovanni XXIII come una delle Commissioni preparatorie del concilio Vaticano II con l'incarico di invitare osservatori di altre confessioni al concilio che costituiva, sia dai primi momenti della sua celebrazione, un modo del tutto nuovo nel ripensamento della partecipazione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico, oggi promuove iniziative, incontri ed eventi che possano favorire il cammino verso l'unità e lo sviluppo di legami con le altre Chiese e realtà ecclesiali. La decisione di papa Francesco di scrivere al cardinale Koch, proprio in occasione dell'anniversario della Enciclica, vuol salutare due eventi che vanno ad inserirsi in quello che continua ad essere l'impegno di voler promuovere, all'interno della Chiesa cattolica, un autentico spirito ecumenico secondo il Decreto conciliare sull'ecumenismo: «un *Vademecum ecumenico* per i Vescovi, che sarà pubblicato nel prossimo autunno, come incoraggiamento e guida all'esercizio delle loro responsabilità ecumeniche... [e] il lancio della rivista *Acta OEcumenica*, che, rinnovando il Servizio di Informazione del Dicastero, si propone come sussidio per quanti lavorano al servizio dell'unità». Il papa, che condivide «la sana impazienza di quanti a volte pensano che potremmo e dovremmo impegnarci di più», tuttavia, invita a non dimenticare i «molti passi [che] sono stati fatti in questi decenni per guarire ferite secolari e millenarie». Molto in questi anni, infatti, è stato fatto, soprattutto in occasione della commemorazione comune della Riforma del XVI secolo, per una guarigione delle memorie che andasse oltre la lettura parziale degli avvenimenti storici che, per troppo tempo, erano stati letti e raccontati in maniera confessionale. Grazie a tanti cristiani che hanno voluto farsi carico della «accorata preghiera... “Che siano una cosa sola!” (cfr Gv 17, 21)», e che costituiscono i nostri «compagni di viaggio» nella prospettiva che «l'unità si fa camminando», molti altri sono i passi compiuti dalle Chiese e comunità cristiane: «il dialogo teologico e quello della carità, come pure varie forme di collaborazione nel dialogo della vita, sul piano pastorale e culturale». «Quanta est nobis via?». La domanda di *Ut unum sint* rimane ancora oggi forte: «Quanta strada ci resta da fare?». Francesco ricorda che l'unità «non è principalmente il risultato della nostra azione, ma è dono dello Spirito santo» e verrà «come un miracolo alla fine: l'unità viene nel cammino, la fa lo Spirito Santo nel cammino». Riprendendo l'espressione utilizzata dal cardinale Koch in un articolo pubblicato su «L'Osservatore Romano» del 9 luglio 2016, *Quando l'aereo è in volo sembra lento. Cinque indicazioni per il cammino ecumenico*, il papa ricorda come il cammino, e quindi la dimensione sinodale, sia costitutivo della vita della Chiesa e dalla forte valenza ecumenica: «Come i discepoli di Emmaus, possiamo sentire la presenza di Cristo risorto che cammina accanto a noi e ci spiega le Scritture e riconoscerlo nella frazione del pane, in attesa di condividere insieme la Mensa eucaristica». Alla luce del messaggio del papa al cardinale Koch continuiamo a camminare, interrogandoci sulla strada che ci resta da fare andando ad attingere alle fresche correnti dei documenti del concilio Vaticano II e del magistero dei pontefici, che ancora oggi, richiedono una sempre migliore recezione e comprensione, in quanto tanto ancora hanno da dire, così come tanto ha da darci la *Ut unum sint*, un testo che richiede approfondimento e studio affinché si possa realizzare «quella unità nella legittima diversità dei carismi».

Compassione e comunità

Una dichiarazione del Consiglio Canadese di Chiese sul COVID-19

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), pp. 36-37

Vivere la compassione e costruire la comunità sono le dimensioni che per il Consiglio Canadese di Chiese (CaCC) devono guidare i cristiani canadesi di fronte alla pandemia del COVID-19. Il CaCC ha deciso di pubblicare una

dichiarazione con la quale aiutare i cristiani canadesi a affrontare questo tempo nel quale testimoniare «abbondanza di amore e di precauzione», dopo che l'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha definito la diffusione del COVID-19 una pandemia; di fronte a questa nuova situazione il CaCC esorta innanzitutto a seguire le pratiche quotidiane di igiene e di rapporti interpersonali «come raccomandato dalle autorità sanitarie federale e provinciali». La dichiarazione, che porta la firma del reverendo presbiteriano Stephen Kendall, presidente del CaCC, si apre con una riflessione sulla dimensione della compassione che deve guidare i cristiani, soprattutto nei confronti delle persone che appaiono più vulnerabili all'attacco del virus. I cristiani devono pregare per le sofferenze che tanti, nel mondo, stanno vivendo, tenendo sempre in mente le loro necessità materiali e spirituali; devono adoperarsi per denunciare e per rimuovere ogni forma di razzismo e di xenofobia che nasce in reazione alla diffusione del virus; devono trovare il modo «di incarnare ospitalità e gentilezza con creatività e speranza» nella quotidianità secondo lo spirito evangelico dell'accoglienza dell'altro; devono esprimere, in privato e in pubblico, uno speciale ringraziamento a coloro che si adoperano, «a rischio della loro stessa vita», nella cura dei malati, nel contenimento del virus e nella protezione delle comunità. A partire dalla compassione come valore centrale della testimonianza ecumenica di fronte alla pandemia il CaCC chiede ai cristiani di operare per rafforzare il senso di comunità nel rispetto delle disposizioni sanitarie, con le quali si ritiene si possa contenere la diffusione del virus; accanto a questo aspetto, proprio per non perdere di vista l'importanza di affrontare questa situazione come comunità, i cristiani si devono attivare per trovare delle soluzioni alle iniziative ecumeniche che potrebbero essere rinviate proprio a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, in modo da non interrompere il cammino ecumenico. I cristiani devono sfruttare le risorse informatiche per promuovere dirette streaming di celebrazioni liturgiche, di preghiere, di approfondimenti del testo biblico e della tradizione cristiana, così da offrire un sostegno spirituale a tutti coloro che possono avere delle difficoltà a partecipare alla vita della comunità. Le Chiese devono fornire comunicazioni accessibili, affidabili e aggiornate su come la pandemia potrebbe influenzare la vita religiosa nelle comunità locali, soprattutto nella celebrazione dei momenti comunitari, in modo da garantire ai fedeli una corretta informazione della situazione e dei suoi sviluppi. Questa dichiarazione rappresenta un passaggio significativo per una testimonianza ecumenica nella società che costituisce uno degli elementi fondamentali del CaCC, così come è stato riaffermato, in tante occasioni, nell'anno appena trascorso quando il CaCC ha celebrato il 75° anniversario della sua fondazione. Accanto a un rinnovato impegno per la formazione ecumenica delle Chiese, così come è stato chiesto da numerosi membri autorevoli del CaCC, anche alla luce delle nuove dinamiche cristiane e interreligiose del Canada, si è venuta affermando l'idea che i cristiani, insieme, devono far sentire la loro voce nella società canadese su temi che favoriscano la convivenza fondata sulla libertà religiosa, sulla riconciliazione delle memorie e sul rispetto delle diversità religiose e culturali.

Pregare insieme

Iniziative ecumeniche in Italia per la pandemia Covid19

RICCARDO BURIGANA

«*Veritas in caritate*», 13/4-5 (2020), pp. 37-38

«Toccare il cuore di uomini e di donne in Italia nel momento del bisogno, affidandosi al Padre, come il Figlio ci ha insegnato»: con queste parole don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso (Unedi) della Conferenza Episcopale Italiana ha commentato la recezione che la preghiera ecumenica di papa Francesco di mercoledì 25 marzo ha avuto anche in Italia, dove lo stesso Unedi aveva rilanciato l'invito del pontefice a rendere questo momento di preghiera il più condiviso possibile tanto a chiedere «di estenderlo ai fratelli e alle sorelle delle altre Chiese cristiane che vivono sul territorio, oltre che ai membri delle Commissioni ecumeniche e a quanti operano per l'unità della Chiesa»; sempre per don Savina esiste un ecumenismo della preghiera che ha aiutato il cammino ecumenico nella scoperta della condivisione, tanto più in un tempo di sofferenza e di dolore, quando i cristiani hanno voluto riaffermare la comune volontà all'unità. Per questo l'appello del papa a pregare insieme è stato raccolto da tanti a livello comunitario e personale in campo ecumenico in Italia; il pastore Heiner Bludau, decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia, ha invitato a prendere parte a questo momento nel quale le divisioni tra cristiani devono essere superate in nome del servizio a chi è nel bisogno: «il Padre nostro è la preghiera ecumenica per eccellenza. Possiamo trovare una base per agire insieme come cristiani soltanto se insieme ci rivolgiamo a Dio». In un tempo nel quale l'Italia è chiamata a confrontarsi con questa pandemia, il pastore ricorda che non ci si deve dimenticare delle ferite che affliggono il mondo, dalle sanguinose guerre locali ai mutamenti climatici in atto, che chiedono ai cristiani una testimonianza comune, così come, in questi ultimi anni, tanti leader cristiani, insieme, hanno evocato per approfondire la comunione tra cristiani. A Pisa, proprio nello spirito della preghiera di papa Francesco per trovare un tempo di preghiera condivisa tra cristiani di diversa tradizione, il Gruppo di impegno ecumenico, che opera da quasi cinquant'anni per una testimonianza ecumenica nella città, con una particolare attenzione alla creazione di una cultura della pace e dell'accoglienza degli ultimi, ha promosso un momento di preghiera al quale hanno aderito rappresentanti della Chiesa Cattolica, della Chiesa Valdese, della Chiesa Ortodossa Romana e della Chiesa Avventista, condividendo un passo del capitolo 15 del Vangelo di Giovanni prima «di invocare l'Altissimo, Dio onnipotente, recitando contemporaneamente la preghiera che Gesù Nostro Signore ci ha insegnato». A Messina, il 25 marzo, è stato messo a disposizione della città una raccolta di diciassette brevi citazioni della Scrittura, preparate da pastori e guide religiose direttamente impegnati nella promozione del dialogo

ecumenico e interreligioso a Messina per fornire un aiuto «per leggere insieme e nella fede questo presente carico di preoccupazioni in modo che lo Spirito ci guidi a cercare insieme piste sempre nuove di comunione», come ha scritto la suora francescana Tarcisia Carnieletto, responsabile della pastorale del dialogo ecumenico e interreligioso dell'arcidiocesi di Messina, promotrice di questa iniziativa. Oltre a queste due iniziative molte altre, in forme e luoghi diversi in Italia, hanno voluto riprendere l'appello di papa Francesco per proseguire e per rafforzare un cammino ecumenico che vuole testimoniare la presenza della misericordia di Dio, sempre, coltivando la speranza per il domani. Insieme a queste iniziative ecumeniche ce ne sono state altre di carattere interreligioso come la preghiera personale secondo la propria tradizione religiosa per uscire dall'emergenza della pandemia, come chiesto dal Forum delle Religioni di Milano per giovedì 26 marzo, mentre mons. Gianfranco Saba, arcivescovo di Sassari, ha voluto indirizzare una lettera ai musulmani che vivono a Sassari, per rivolgere loro un invito alla preghiera «con lo sguardo di stima che la Chiesa ha per Voi che adorare l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra che ha parlato agli uomini, e che onorate la madre di Gesù, la vergine Maria, che talvolta invocate con devozione».

Per la pace, l'armonia e la solidarietà

Un forum interreligioso di giovani (Jakarta, 4-6 dicembre 2019)

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), p. 38

I giovani per la pace, l'armonia e la solidarietà: questo è stato il tema First Intercontinental Youth Forum in Southeast Asia che si è tenuto nei giorni 4-6 dicembre a Jakarta. Il Forum, che è stato sostenuto dal Center for Religious Harmony della capitale indonesiana in collaborazione con il Ministero della Religione dell'Indonesia, fa parte del programma delle iniziative del Dialogo interreligioso sull'estremismo violento (IDove); IDove è un programma pensato dalla African Union Commission e dalla Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit nel febbraio 2017 per affermare l'importanza della religione nel prevenire gli estremismi che portano alla violenza, con la promozione di incontri, pensati soprattutto per i giovani. In questi anni si sono svolti diversi incontri, a vario livello, proprio per sviluppare un approccio non-violento a partire dall'esperienza religiosa a una molteplicità di questioni della società contemporanea in modo da favorire la coesione e l'armonia di uomini e donne di religioni e culture diverse. Il Forum di Jakarta è così stata una tappa di un percorso che ha già coinvolto centinaia di giovani di molti paesi che, come è stato ricordato all'apertura del Forum, hanno condiviso le proprie esperienze di dialogo creando nuove reti di rapporti con i quali condannare la violenza e l'estremismo, rilanciando l'idea che le religioni sono chiamate a giocare un ruolo centrale nella costruzione della pace. A Jakarta si è parlato di come le religioni possono contribuire alla creazione di un clima di dialogo e di condivisione in Indonesia, dove si sono moltiplicati, negli ultimi anni, episodi di violenza che hanno cercato una giustificazione nella religione; di fronte a questa situazione, nel Forum, è stato sottolineato, ancora una volta, l'impegno della Chiesa Cattolica per lavorare insieme con i credenti di altre comunità religiose con l'intenzione di promuovere il dialogo interreligioso che conduce all'armonia sociale. Si tratta di una scelta ufficiale e condivisa da tutto l'episcopato, che è stata ribadita nell'ultima riunione della Conferenza episcopale, quanto i vescovi si sono espressi a favore di una azione per la fratellanza umana, secondo quanto è stato affermato nel documento di Abu Dhabi, sottoscritto da papa Francesco lo scorso febbraio. La scelta della Conferenza episcopale dell'Indonesia ha una dimensione ecumenica, come è stato detto nel Forum, proprio per la profonda sintonia che si manifesta, giorno per giorno, in tante iniziative locali, tra cristiani che hanno messo al centro della loro testimonianza ecumenica proprio la costruzione di ponti con le altre religioni, in particolare con i musulmani, che rappresentano oltre l'80% della popolazione dell'Indonesia. Al Forum di Jakarta anche i rappresentanti islamici hanno denunciato la gravità degli episodi di intolleranza, che nascono da una radicalizzazione della religione, che non può essere accettata; per questo si deve combattere questa radicalizzazione cercando di definire dei percorsi di formazione per i giovani, con al centro la condivisione di esperienze, proprio per mostrare quanto la religione può contribuire a cambiare la vita quotidiana delle persone a partire da una prassi quotidiana di dialogo. A Jakarta, nonostante le difficoltà e le tensioni, che coinvolgono anche i giovani, chiamati a confrontarsi con una società dove non mancano episodi di intolleranza, i rappresentanti delle religioni hanno confermato la comune volontà a condannare ogni tentativo di giustificare la violenza con la religione, rilanciando l'idea che proprio le religioni, insieme, possono contribuire alla pace in nome della fratellanza

Per una preghiera condivisa

Preghiere ecumeniche in tempo di pandemia

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), pp. 38-39

Pregare per condividere l'abbandonarsi nelle mani di Dio di fronte alla pandemia per coltivare misericordia e speranza: con questo spirito si sono celebrati i momenti di preghiera ecumenica che si sono moltiplicati nello scorso fine settimana, in tanti luoghi del mondo, per testimoniare come i cristiani, insieme, stanno vivendo la pandemia del Covid-19 per offrire una parola e un gesto a coloro che sono stravolti dalla sofferenza e dal dolore; sono state

preghiere ecumeniche celebrate secondo le norme che, ormai in molti paesi, impediscono l'incontro di uomini e di donne nei luoghi di culto, e per questo sono state l'occasione per esplorare, anche facendo ricorso alla tecnologia, là dove è stato possibile, nuove forme di comunione spirituale, radicata sul patrimonio comune dell'ascolto della Parola di Dio. In Brasile, sabato 28 marzo, il Conselho Nacional de Igrejas Cristãs do Brasil (Conic) ha organizzato una preghiera ecumenica sulla rete, alla quale hanno preso parte, cattolici, ortodossi, anglicani, presbiteriani, luterani e battisti, per riflettere insieme su cosa fare per le persone colpite dalla Covi-19 e per quelle più vulnerabili, per la loro condizione sociale e civile; questa preghiera, che si è aperta con una meditazione su un passo del Vangelo di Luca proprio per sottolineare l'importanza che i cristiani insieme siano testimoni dell'unità di Cristo in questo momento storico, è stata una delle tante iniziative che il Conic ha pensato per vivere questo tempo di sofferenza alla luce della comunione e della solidarietà che deve guidare i cristiani. La preghiera di sabato è stata anche l'occasione per riaffermare l'importanza di ascoltare e di seguire le indicazioni della medicina, anche alla luce di quanto è stato fatto negli altri paesi, per arginare la pandemia, con la fondata speranza di ridurre il numero dei morti. Con queste parole il Conic ha voluto esprimere un giudizio negativo sulla politica del presidente del Brasile Bolsonaro, che ritiene il Covid-19 poco più che un'influenza e quindi immotivati i provvedimenti presi anche in Brasile per il suo contenimento. In Canada, domenica 29 marzo, la Chiesa Anglicana ha invitato tutti i cristiani a vivere questa domenica di Quaresima come un tempo privilegiato per la preghiera personale e comunitaria per trovare parole di speranza per i sofferenti, per esprimere un ringraziamento per tutti coloro che sono direttamente impegnati nella lotta alla pandemia, per cercare nuove forme di solidarietà, anche nella raccolta fondi quanto mai necessaria per sostenere il sistema sanitario. Nel Regno Unito, domenica 29 marzo, l'organismo ecumenico Churches Together in England, in profonda sintonia con altri organismi ecumenici britannici e con il sostegno delle Chiese e di tante comunità locali, ha rilanciato l'idea che ogni domenica, alle 19.00, ci sia un momento di preghiera ecumenica intorno a una candela che deve ricordare a tutti la luce di Cristo che cambia il mondo, donando conforto e speranza in un tempo tanto doloroso come il presente; per questo l'organismo ecumenico ha formulato l'auspicio che questa candela possa essere collocata in un luogo per renderla visibile a tutti non solo ai membri di una famiglia o di una comunità. In questi momenti di preghiera ecumenica, anche quando non vi era una partecipazione diretta della Chiesa Cattolica, frequente è stato il richiamo alla preghiera del Padre Nostro di mercoledì 25 marzo, alle ore 12.00, voluta da papa Francesco, al quale in molti hanno espresso uno speciale ringraziamento per i suoi gesti con i quali rafforzare il cammino di comunione di tutti i cristiani di fronte alla pandemia in un tempo di preparazione alla celebrazione della Pasqua; proprio nell'approssimarsi alla Pasqua, che quest'anno i cristiani continueranno a celebrare non nello stesso giorno, la Community of Protestant Churches in Europe ha invitato a pregare per rifugiati, che sono tra i più esposti al contagio della Covid-19 per le condizioni sanitarie precarie nella quale vivono nei campi, tanto da lanciare una raccolta fondi per questa nuova emergenza. Sempre in vista della Pasqua, anche alla luce del documento ecumenico sulle condizioni sanitarie nel tempo della pandemia, voluto dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e sottoscritto da un gruppo di organismi ecumenici internazionali, negli Stati Uniti National Council of Churches, Christians Uniting in Christ e Christian Churches Together hanno pubblicato una lettera con la quale invitare i cristiani che quest'anno saranno costretti a vivere la Pasqua fisicamente separati gli uni dagli altri, a trovare delle forme per testimoniare l'unità che nasce «dalla resurrezione di Cristo che vince la morte».

Non solo rugby...

Il Mogliano Rugby 1969 e la cultura dell'accoglienza

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate», 13/4-5 (2020), pp. 39-40

Testimoniare la cultura dell'accoglienza nella quotidianità dell'attività sportiva per condividere quei valori con i quali costruire una società, fondata sull'armonia: con queste parole Andrea Bonesso, responsabile della segreteria sportiva del Mogliano Rugby 1969, ha voluto definire quanto, soprattutto in questi ultimi anni, prima della sospensione dell'attività agonistica, come conseguenza della pandemia, è stato portato avanti dal Mogliano Rugby 1969, una delle squadre della massima serie, campione d'Italia nella stagione 2012-2013. Il Mogliano Rugby ha portato avanti il progetto imperniato sull'idea del mondo dello sport, e del rugby in particolare, quale elemento della società civile, chiamato a fornire un apporto originale e specifico alla crescita dei giovani e alla formazione dei cittadini, soprattutto nella prospettiva di favorire lo sviluppo dell'attenzione alle fragilità e della solidarietà. Per questo sono stati sviluppati, tra l'altro, degli ambiti per i quali favorire l'accoglienza e l'inserimento di soggetti diversamente abili: in questo orizzonte si colloca la formazione di una squadra composta da persone di diversa età, in particolare soggetti autistici, che svolge sedute settimanali di allenamento in parallelo ad altre squadre della società, tanto da creare un gruppo così vivace e dinamico che hanno spinto a programmare la creazione di uno staff tecnico interamente dedicato a questo gruppo. Dall'inizio della stagione 2019-2020 il Mogliano Rugby ha proseguito la cura della formazione dei vari staff tecnici dal punto di vista della gestione delle relazioni e del counseling, con particolare attenzione a forme di disagio; sono andati avanti il progetto "rugby a scuola" che vede protagonisti atleti e staff tecnico della prima squadra nel presentare il mondo del rugby agli allievi della scuola primaria e la partnership con "Banca delle visite", che, grazie a donatori e personale medico, garantisce visite specialistiche a persone in difficoltà socio-economica. Proprio per sottolineare l'importanza di questa partnership per la società sportiva è stato deciso di mettere il logo "Banca delle

visite" sulle divise da gioco delle formazioni under 14-16-18 così da riaffermare il rilievo che il Mogliano Rugby attribuisce al coinvolgimento dei più giovani in questo impegno sociale come forma privilegiata per testimoniare i valori che stanno alla base dell'attività sportiva. Si è avviata la sensibilizzazione del pubblico presente durante le gare interne della prima squadra a mantenere sempre un contegno dignitoso e adeguato allo spirito del rugby. Infine, come ci ha ricordato Andrea Bonesso, che fa parte da anni del Comitato di redazione della rivista «Veritas in caritate», dove si occupa, in particolare, del dialogo islamo-cristiano, una particolare attenzione è stata rivolta all'accoglienza della squadra ospite durante le partite interne della prima squadra; si è messo a disposizione del personale proprio per l'accoglienza della squadra ospite a disposizione per la durata della permanenza presso gli impianti, con l'incarico di dare il benvenuto all'arrivo e di accompagnare gli ospiti, come un segno concreto di una cultura dell'accoglienza che deve guidare, nel quotidiano, la vita di ogni uomo e di ogni donna, tanto più coloro che fanno parte della grande famiglia del Mogliano Rugby.

Ora è il nostro momento

Il ministero diaconale al tempo della crisi

ENZO PETROLINO

«L'Osservatore Romano», 20-21/04/2020, p. 7

Quando ci preparavamo per iniziare la Quaresima, ci arrivavano notizie dai media della diffusione di un virus in Cina, gradualmente la notizia cominciò a diventare allarmante. In breve tempo abbiamo scoperto che si chiamava coronavirus (mai sentito prima d'ora). Come era successo nelle differenti zone in Cina, così anche da noi, tutti siamo stati confinati a casa in una quarantena, una situazione che, in un modo o nell'altro, è arrivata a cascata in quasi tutti i continenti del mondo. Siamo scioccati, siamo profondamente feriti da tutta la sofferenza che percepiamo intorno a noi: i defunti senza un commiato, le loro famiglie senza un conforto, i malati, coloro che perdono il lavoro ... è successo tutto così inaspettatamente e bruscamente che dobbiamo cogliere una prospettiva nuova per scoprire proprio ora la presenza di Dio mentre, a prima vista, percepiamo solo dolore e desolazione. Con questa riflessione voglio tentare un primo approccio per capire di che prospettiva stiamo parlando. Quaresima è diventata una "quarantena" Progressivamente i diaconi, come il resto dei nostri concittadini, sono stati "rinchiusi" nelle loro famiglie. Disertati Eucaristia pubblica, celebrazione dei sacramenti, incontri; abbiamo lasciato coloro che accompagnavamo nelle diverse aree affidate al nostro ministero riducendo le nostre attività pastorali che svolgevamo all'esterno. I diaconi sono persone d'azione, forse tendiamo a misurare la nostra dedizione e il nostro servizio in base a ciò che "facciamo", così man mano che passano i giorni della "quarantena" ci siamo chiesti: come contribuire in qualità diaconi a questo momento unico del nostro mondo e della nostra Chiesa? La "quarantena" sta diventando un momento di rallentamento. Ci sentiamo sopraffatti dal non poter "fare" le cose, così come eravamo abituati. In questi giorni risuonano incessantemente dentro di noi queste domande. Cosa stiamo facendo della vita? Cosa succede a questo mondo, a questo pianeta? Purtroppo solo quando facciamo i ritiri o gli esercizi spirituali abbiamo un tempo simile, prolungato, per esaminare la vita alla presenza di Dio. Un tempo per rinnovare la centralità di Dio nella vita. La sola responsabilità di questa pandemia è degli esseri umani, mai di Dio che desidera il meglio per le sue figlie e i suoi figli, è anche nostra responsabilità convertire così tanto dolore e sofferenza, così tante domande e smarrimento in un vero kairos nella nostra vita.

La "quarantena" vissuta in famiglia

Quante volte abbiamo ascoltato dai diaconi che il primo posto per l'esercizio del nostro ministero è la famiglia stessa. Questo momento ci dà la possibilità di vivere l'esperienza di un tempo lungo e denso, in quantità e qualità, con le nostre famiglie, al fine di rendere possibile a ciascuna di essere piccole chiese domestiche, con le loro luci e ombre, per sostenersi a vicenda, per aiutare le speranze e i sogni di ogni membro affinché possano essere realizzati, secondo il progetto che Dio ha per tutti. Essere in grado di accompagnare con tempo e delicatezza se c'è dolore, malattia, frustrazione. Anche per condividere con loro l'assurdità di questa situazione. La "quarantena" vissuta come solitudine Siamo abituati ad andare da un posto all'altro, percorrendo molte volte lunghe distanze per esercitare il nostro ministero, lavorare, andare in vacanza in estate. All'improvviso siamo confinati tra le mura delle nostre case, a volte piccole e molto limitate, soprattutto quelle dei poveri. E quando iniziamo a sentire l'impotenza sterile di non poter "fare" nulla, ci sentiamo interrogati dalle persone che normalmente accompagniamo, in particolare i malati, quelli che vivono soli, i più vulnerabili ed emarginati, che possiamo presentare al Signore nella preghiera. Possiamo anche chiamarli telefonicamente per mantenere un dialogo sereno e rassicurante, che oltre a fornire sicurezza e fiducia, può rilevare possibili esigenze di qualsiasi tipo, di cui potremmo occuparci. Un appello per rendere reale che la Comunità è fatta da persone, non da "templi", da situazioni di vita condivise alla luce della fede, non da strutture, a volte così anti-evangeliche. Questa è una "quarantena" per guardare attraverso le nostre finestre: strade vuote, strade senza automobili. Finestre che ci consentono di vedere cieli e acque più trasparenti e puliti e di chiederci cosa stiamo facendo con questa creazione! Finestre che ci ricordano altre finestre del mondo, un mondo interconnesso e interconnesso nel bene e nel male, che ci dice che siamo parte di un singolo pianeta, al di là di paesi, nazioni, confini, lingue e religioni. Finestre che ci mostrano, in prima persona e in modo eccezionale, ciò che milioni di esseri umani vivono quotidianamente in così tanti posti nel mondo. Finestre che ci parlano di altre epidemie ancora presenti, ma

dimenticate oggi. Ma ovviamente, tutto ciò accade in finestre molto lontane da quelle del nostro primo mondo. Mi chiedo con preoccupazione e sofferenza: dove saranno confinati così tanti milioni di esseri umani senza tetto? Come faranno così tante persone che non hanno l'acqua a lavarsi le mani? Quali effetti avrà il coronavirus in Africa? Ciò che normalmente passava inosservato, ciò che non veniva valutato, ciò che non contava, ora acquisisce rilevanza, servizio evangelico, diaconia: il lavoro dei dipendenti nei supermercati, i poliziotti, i trasportatori, i tassisti... senza dimenticare il lavoro di tutto il personale sanitario negli ospedali, nelle case di cura, grazie al quale possiamo recuperare e mantenere la vita. L'esempio silenzioso di tanti fratelli e sorelle che stanno rendendo reale la sequela di Gesù in favore dell'ultimo: laici uomini e donne, uomini e donne religiose, persone consacrate, diaconi, sacerdoti e vescovi. Questo può essere un buon momento per rivedere il nostro diaconato sull'esempio di così tante brave persone, a volte eroi, che non esitano a dare la vita per gli altri. Una "quarantena" in cui vediamo quanti nostri concittadini finiscono sulla strada perché perdono temporaneamente o permanentemente il proprio lavoro. In un momento critico in cui così tanti i governanti pongono la crescita economica davanti alla salute dei cittadini. Dove proiettando la crisi economica che già tocca tanti di noi, è difficile investire oggi e salvare vite umane, perché a tempo debito si preferiva investire di più in altri interessi meschini, come il traffico delle armi, dimenticando la ricerca, la salute, i servizi igienico-sanitari. Una situazione di depredazione economica internazionale, laddove nascono interessi nascosti di mercato solo di pochi. Un tempo che fa avverare le parole di Papa Francesco in modo terribile e sanguinoso: «Questa economia uccide». Se diciamo di seguire Gesù, una volta superata questa situazione, dovremo stare con gli occhi ben aperti e mantenere alte le nostre voci per difendere la giustizia sociale in difesa di un lavoro dignitoso per tutti. Come diaconi e cristiani, questa "quarantena" può attivare e rafforzare la nostra umiltà e la nostra identità. Umiltà, perché viviamo quanto siamo piccoli e vulnerabili, guardando l'esempio di servizio di così tante donne e uomini nei confronti dei loro simili. E la nostra identità, perché ri-sperimentiamo che prima di "fare" c'è l'"essere", lo sanno innanzitutto i diaconi, i cristiani, i cittadini, gli esseri umani. Speriamo che questa "quarantena" rafforzi criticamente ed evangelicamente ciò che siamo, come seguaci e seguaci di Gesù, servitori. In questi giorni ho letto il numero quattro delle «Norme sulla formazione dei diaconi permanenti» della Santa Sede. Lì ci viene ricordato che il diacono — come i presbiteri e i vescovi — partecipa in modo specifico a Cristo e al suo ministero, per essere strumento a favore del mondo e della Chiesa. Approfittiamo di questa "quarantena", per combattere il coronavirus, sostenendo le vittime e cercando di trasformarlo in un tempo di grazia, per essere diaconi veri. Vale a dire, per registrare nella parte più intima del nostro cuore e della nostra anima, tutto ciò che oggi stiamo vivendo e sperimentando, dove Dio è presente e ci parla. E "facciamo" ora, con tutti gli impedimenti che percepiamo, ciò che il Signore ci chiede mettendo in campo così tante possibilità, in modo che alla fine di questo momento difficile, il nostro servizio e il nostro ministero diaconale possa essere un mezzo più efficace per divenire strumenti di Gesù servitore oggi e qui, perché nulla sarà come prima. Dobbiamo renderci conto che il diaconato è una realtà in rapida evoluzione, il cui numero cresce con forza sia a livello globale che nei diversi continenti, aumentando del dieci per cento nel quinquennio 2013-2017, passando da 44.195 a 47.504 diaconi. Vorrei chiudere con due notizie tristi che ci toccano da vicino: la morte del primo diacono permanente di coronavirus, il francescano americano John-Sebastian Laird-Hammond e la morte del primo diacono permanente italiano a cui il covid-19 non ha lasciato scampo, Maurizio Bertaccini, medico che ha lottato con il virus ed è morto all'età di 68 anni. Mi piace ricordare questo nostro confratello che lascia quattro "famiglie": quella naturale, la comunità di Montetauro, la diocesi e l'ordine dei medici. Maurizio si era trasferito con la famiglia a Montetauro, per seguire più da vicino la comunità di stile dossettiano, Piccola Famiglia dell'Assunta di Montetauro, nella quale si è formato e nella quale ha fatto la professione insieme alla moglie, poco prima dell'ordinazione diaconale. Dal loro matrimonio sono nati sei figli naturali, più uno adottivo e tre in affido. La figlia maggiore della coppia si è consacrata nella Piccola Famiglia dell'Assunta di Montetauro, realtà che accoglie e accudisce anche bambini e adulti con gravi e gravissime disabilità e patologie, oltre ad occuparsi del recupero e qualificazione umana, culturale e professionale nonché inserimento sociale di persone che si trovano in stato di bisogno, handicap o emarginazione. La Piccola Famiglia ha aperto due Case in Italia, in Cina e nella diocesi di Rimini. Uomo di grande fede, nel 1997 è stato ordinato diacono permanente dal monsignor Mariano De Nicolò. Prestava servizio presso la parrocchia Santa Innocenza di Montetauro di Coriano e nella comunità della Piccola Famiglia dell'Assunta. «La morte del diacono Bertaccini è un grande dolore per comunità diocesana e diaconale — ha scritto il delegato diocesano per il diaconato, don Maurizio Fabbri — in questi giorni della settimana di Pasqua siamo certi che Maurizio potrà godere, quale "servo buono e fedele", della pace col suo Signore risorto. Affidiamo al Signore anche Maria e la sua grande famiglia, perché trovino consolazione e forza nella fede». La sua scomparsa lascia addolorate migliaia di persone che lo hanno apprezzato come medico, uomo e come diacono. Preghiamo di lasciarci dietro la quaresima e la quarantena e che durante i cinquanta giorni pasquali il coronavirus possa crollare in tutto il mondo, come un altro frutto della vittoria di Cristo sulla morte. Nel frattempo, preghiamo ed agiamo perché a nessuno manchi ciò che è necessario per affrontare questa pandemia e che presto avremo un vaccino per l'immunizzazione globale. Oggi tutti noi dovremo fare la nostra parte, i diaconi dovranno continuare a "fare" la loro, rafforzando ora il nostro "essere" servi. Il Signore è risorto, alziamoci tutti con Lui, Alleluia!

**Eparchia di Lungro, «La bellezza dell'unità nella diversità»
L'intervista al vescovo Donato Oliverio, che ci parla del dialogo tra due mondi**

DAVIDE IMENEO

«L'Avvenire di Calabria» 09/06/2020

Continuiamo le nostre interviste ai presuli calabresi. Oggi proponiamo il nostro dialogo con Donato Oliverio, eparca di Lungro, diocesi cattolica di rito bizantino, una comunità «chiamata a testimoniare, assieme alle altre diocesi della Calabria, la bellezza dell'unità nella legittima diversità. In quanto realtà ecclesiale in piena comunione con il successore di Pietro, e con lo sguardo da sempre rivolto all'oriente cristiano».

Qual è la peculiarità dell'Eparchia di Lungro?

Oggi l'Eparchia sente forte la sua vocazione ecumenica, insita nella sua storia, e si spende in molti modi affinché arrivi quanto prima l'atteso giorno della piena unità tra oriente e occidente. L'attenzione al dialogo ecumenico è una delle peculiarità della nostra Eparchia, la quale sin dagli anni del concilio Vaticano II, ha dato vita ad una recezione ecumenica che tutt'ora porta i suoi frutti. È grazie a questa attenzione all'ecumenismo se ancora oggi la Calabria organizza i convegni ecumenici regionali: un momento di grazia in cui le chiese di Calabria, con la presenza di relatori inviati dal patriarca di Costantinopoli, si incontrano per riflettere sull'unità dei cristiani.

Il dialogo tra questi due mondi, quello bizantino e quello latino, può ancora fare dei passi avanti?

Le chiese cattoliche orientali hanno un ruolo importante di mediazione, ovvero devono rendere partecipi i cristiani di occidente del patrimonio liturgico e spirituale dell'oriente cristiano. La nostra spiritualità, le nostre sfumature teologiche, la musica, la liturgia, costituiscono quelle differenze che si affiancano, senza contraddizione, alle peculiarità della Chiesa latina e stanno a riflettere la libertà dello Spirito Santo di manifestare la molteplicità dei suoi doni celesti. Un dialogo sempre più stretto e sincero e un sempre maggior contatto tra le diocesi di rito latino e l'Eparchia di Lungro potrà giovare e arricchire l'intera realtà ecclesiale calabrese. Questo è anche il consiglio che il patriarca Bartolomeo ha donato alle chiese di Calabria, durante la sua visita nella Eparchia.

A settembre lei ha accolto il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo...

È stato un evento di grazia. Abbiamo avuto l'occasione, noi, figli di un popolo che dovette abbandonare la propria terra di origine, di rileggere la nostra storia, fatta di uomini e donne, che hanno creduto e trasmesso la fede cristiana in esilio dalla propria terra e che mai avrebbero sognato che il patriarca di Costantinopoli sotto la cui giurisdizione si trovavano prima di lasciare la loro patria, un giorno sarebbe venuto a ricordare loro che nonostante la diversità teologiche una madre non dimentica mai i propri figli. Durante quei giorni di incontro, in cui ciascuno ha avuto la grazia di conoscere l'altro, senza sospetto, abbattendo antichi muri, ciò che più ha toccato il nostro cuore sono stati i momenti di preghiera comune e di convivialità. Così come Papa Francesco ci ricorda spesso, l'unità è un cammino comune in cui si prega assieme e si lavora assieme. L'unità dei cristiani? Si fa camminando. **L'eparchia di Lungro è costituita principalmente dalle comunità italo-albanesi. Secondo lei, ad oggi, c'è una perfetta integrazione di queste comunità nel tessuto sociale italiano?**

Vi è un perfetto arricchimento reciproco tra le due realtà. Siamo la testimonianza vivente di come la diversità esista e tuttavia non costituisca motivo di discriminazione o divisione. L'integrazione che il nostro popolo ha vissuto nella propria esperienza di vita pone ancora più forte l'accento su ciò che più che mai oggi è necessario: il dialogo che vuol dire mettersi in cammino con l'altro, per conoscerlo meglio, mettendo da parte ogni pregiudizio e con il desiderio di costruire ponti e non muri. Questo è il dialogo ecumenico.

Sul fronte dell'ecumenismo è stato fatto tanto, soprattutto dopo il Concilio. Dal suo punto di vista come giudica questo cammino?

Il cammino dell'unità è un cammino impervio, spesso non facile, tuttavia dobbiamo percorrerlo. Dico questo non perché sia la moda del momento o perché sia un argomento caro a papa Francesco. No. Lo spendersi per l'unità dei cristiani è ciò che ogni cristiano deve fare, «perché il mondo creda che tu mi hai mandato». In un tempo in cui assistiamo alle tante iniziative ecumeniche da ogni parte – è di qualche giorno fa la lettera di Papa Francesco al cardinale Kurt Koch in occasione dei 25 anni della *Ut unum sint* – vorrei insistere sulla necessità di una formazione ecumenica a tutti i livelli, non solo nei seminari, dove purtroppo ancora oggi in alcuni casi manca l'insegnamento dell'ecumenismo, ma anche nelle diocesi e nelle parrocchie. Soltanto con una formazione ecumenica del popolo di Dio, affidata a persone specializzate e competenti, potremo creare una sensibilità ecumenica. È proprio per questo che come diocesi stiamo pensando, da tempo ormai, alla creazione di una scuola di formazione ecumenica, con l'auspicio che, a partire da queste esperienze locali, possano avviarsi processi che sanino le ferite e le divisioni e che cancellino lo scandalo di noi cristiani che, così come agli albori del movimento ecumenico, rischiamo di testimoniare a volte un Cristo diviso.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 14-15/04-13/06/2020

- Dio guarirà le ferite. Bartolomeo per l'inizio della Settimana santa degli ortodossi*, in «L'Osservatore Romano», 14-15/04/2020, p. 7
- Cambiare in meglio. Le riflessioni del patriarca Cirillo*, in «L'Osservatore Romano», 14-15/04/2020, p. 7
- Insieme ma in silenzio. Pasqua e Capodanno buddista in Myanmar*, in «L'Osservatore Romano», 14-15/04/2020, p. 8
- Essenziale mezzo di salvezza. Documento sull'ethos sociale della Chiesa ortodossa*, in «L'Osservatore Romano», 16/04/2020, p. 6
- M. FIGUEROA, *Benedetto dubbio. Decalogo dell'ecumenismo*, in «L'Osservatore Romano», 16/04/2020, p. 6
- P. AFFATATO, *Dove la fede è sorgenti di forza e coraggio. I giorni di Pasqua tra i cristiani di Damasco, Aleppo e Idlib*, in «L'Osservatore Romano», 17/04/2020, p. 6
- G. ZAVATTA, *Ramadan al tempo della pandemia. Fra distanziamento e iniziative di solidarietà*, in «L'Osservatore Romano», 18/04/2020, p. 9
- Croce e resurrezione. I messaggi dei patriarchi Bartolomeo e Cirillo per la Pasqua ortodossa*, in «L'Osservatore Romano», 19/04/2020, p. 7
- Crisi da affrontare con la stessa energia. La Federazione mondiale luterana su pandemia ed emergenza climatica*, in «L'Osservatore Romano», 23/04/2020, p. 7
- G. ZAVATTA, *L'aiuto del Signore contro la pandemia. Preghiera interreligiosa a Gerusalemme*, in «L'Osservatore Romano», 24-25/04/2020, p. 6
- Con autentica carità. I cattolici del Pakistan in aiuto dei musulmani in difficoltà*, in «L'Osservatore Romano», 01/05/2020, p. 8
- Impegno morale per le Chiese britanniche. Appello ecumenico ad abbandonare l'uso dei combustibili fossili*, in «L'Osservatore Romano», 07/05/2020, p. 7
- Per chi è escluso dal web. La Church of England ha aperto una linea telefonica per l'accesso a preghiere e canti*, in «L'Osservatore Romano», 08/05/2020, p. 7
- Sanare un mondo pieno di conflitti. Rapporto annuale del Wcc*, in «L'Osservatore Romano», 09/05/2020, p. 7
- Rito ecumenico a Berlino per il 75° della fine della seconda guerra mondiale*, in «L'Osservatore Romano», 09/05/2020, p. 7
- Olav Fykse Tveit diventa presidente del Consiglio della Chiesa di Norvegia*, in «L'Osservatore Romano», 11-12/05/2020, p. 7
- Dopo la pandemia un mondo più unito e solidale. L'auspicio del cardinale presidente dell'Alto comitato per la fratellanza umana Ayuso Guxot*, in «L'Osservatore Romano», 14/05/2020, p. 6
- G. CAFULLI, *Testimoni degli stessi valori. Cristiani e musulmani nel solco tracciato dal Documento di Abu Dhabi*, in «L'Osservatore Romano», 14/05/2020, p. 6
- Adesione di Focolari, Coreis e Ucoii*, in «L'Osservatore Romano», 14/05/2020, p. 6
- Credenti uniti per invocare la fine della pandemia. La preghiera di Francesco a Santa Marta in occasione della Giornata indetta dall'Alto comitato per la fratellanza umana*, in «L'Osservatore Romano», 15/05/2020, p. 1
- G. ZAVATTA, *Una visione comune sull'etica della cura. Le religioni monoteiste in Argentina e il covid-19*, in «L'Osservatore Romano», 17/05/2020, p. 6
- Cellule di un solo corpo. I leader religiosi indiani uniti per combattere il covid-19*, in «L'Osservatore Romano», 17/05/2020, p. 7
- Per una economia della vita. Messaggio congiunto di Chiese cristiane su tutela sociale e ambientale in tempo di pandemia*, in «L'Osservatore Romano», 20/05/2020, p. 6
- G. ZAVATTA, *Dio è sempre all'opera. L'arcivescovo designato di York sulle iniziative della Church of England durante la pandemia*, in «L'Osservatore Romano», 21/05/2020, p. 6
- Un forte segnale di spirito comune. I cristiani tedeschi in preparazione alla Settimana interculturale*, in «L'Osservatore Romano», 21/05/2020, p. 6
- Una crisi rivelatrice dell'ingiustizia mondiale. La Comunione mondiale di Chiese riformate sul coronavirus*, in «L'Osservatore Romano», 21/05/2020, p. 6
- Guerra soltanto contro il covid-19. L'appello dei luterani e musulmani a deporre le armi*, in «L'Osservatore Romano», 21/05/2020, p. 6
- Cristiani uniti per proteggere il pianeta e chi lo abita. Il «Tempo del creato» si celebra tra settembre e ottobre prossimi*, in «L'Osservatore Romano», 27/05/2020, p. 8
- CH. DE PECHPEYROU, *Parola viva. L'Alleanza biblica francese propone alle persone in isolamento di trascrivere un brano delle Sacre Scritture*, in «L'Osservatore Romano», 31/05/2020, p. 6
- Esiste anche una pandemia benefica. Il World Council of Churches sull'opera dello Spirito Santo*, in «L'Osservatore Romano», 31/05/2020, p. 6
- Trentamila semi di speranza. Iniziativa ecologica della Chiesa avventista in Brasile*, in «L'Osservatore Romano», 01-02/06/2020, p. 13
- Fragile equilibrio. Pubblicata una guida in vista della prossima edizione del Tempo del creato*, in «L'Osservatore Romano», 01-02/06/2020, p. 13
- Investire su salute lavoro e lotta alle disuguaglianze. Videomessaggio per il movimento Thy Kingdom Come*, in «L'Osservatore Romano», 01-02/06/2020, p. 15
- Estirpare il virus del razzismo. Le Chiese negli Stati Uniti sulla morte di George Floyd*, in «L'Osservatore Romano», 03/06/2020, p. 7
- Dieci anni fa l'uccisione del vescovo Luigi Padovese*, in «L'Osservatore Romano», 03/06/2020, p. 7

- K. KOCH, *I 60 anni dall'istituzione del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 04/06/2020, pp. 1,6
- I primi passi del cammino. Sessanta anni fa Giovanni XXIII istituiva il Segretariato per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 05/06/2020, p. 6
- G. BUFFON, *Leadership come accompagnamento nello stile della cura. Ospitati dallo splendore della creazione*, in «L'Osservatore Romano», 07/06/2020, p. 5
- H. DESTIVELLE, *Dialogo pionieristico. Nella storia delle relazioni con le Chiese ortodosse orientali*, in «L'Osservatore Romano», 07/06/2020, p. 6
- G. ZAVATTA, *Un giusto salario per i caregivers. L'arcivescovo di York a sostegno di una campagna nel Regno Unito*, in «L'Osservatore Romano», 07/06/2020, p. 7
- A. SANDER, *Un dialogo rodato. Le tappe dei rapporti fra cattolici e luterani*, in «L'Osservatore Romano», 08-09/06/2020, p. 6
- M. GRONCHI, *«Io sono Giuseppe vostro fratello». La questione del rapporto tra la Chiesa e il popolo di Israele alle origini della «Nostra aetate»*, in «L'Osservatore Romano», 10/06/2020, p. 7
- Quell'incontro decisivo. Seminario on line organizzato dalla Gregoriana*, in «L'Osservatore Romano», 10/06/2020, p. 7
- M. LEONARDI, *Concretezza della relazione. Ognuno può dare il proprio importante contributo quando entra in dialogo con il rappresentante di un'altra fede*, in «L'Osservatore Romano», 10/06/2020, p. 7
- Un libro spiega le religioni ai giovani*, in «L'Osservatore Romano», 10/06/2020, p. 7
- A. CURRER, *Crescente fiducia reciproca. Il cammino delle relazioni con anglicani e metodisti*, in «L'Osservatore Romano», 11/06/2020, p. 6
- Per la sicurezza alimentare delle famiglie. In Argentina una risposta ecumenica alla crisi*, in «L'Osservatore Romano», 11/06/2020, p. 6
- Carità che conforta. La United Methodist Church americana a sostegno dei poveri*, in «L'Osservatore Romano», 11/06/2020, p. 6
- P. AFFATATO, *Una fede che va oltre. In Vietnam la pandemia ha rafforzato ancora di più il dialogo interreligioso*, in «L'Osservatore Romano», 11/06/2020, p. 7
- A. SKORKA, *L'inizio di un cammino di amicizia. Sessant'anni fa l'incontro tra san Giovanni XXIII e Jules Isaac*, in «L'Osservatore Romano», 12-13/06/2020, p. 1

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Lettera al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, l'Em.mo Card. Kurt Koch, in occasione dei 25 anni dell'Enciclica di San Giovanni Paolo II Ut unum sint*, Città del Vaticano, 24 maggio 2020

Al caro Fratello

Cardinale Kurt Koch

Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Domani si compiono venticinque anni da quando San Giovanni Paolo II firmò la Lettera Enciclica *Ut unum sint*. Con lo sguardo rivolto all'orizzonte del Giubileo del 2000, egli voleva che, nel suo cammino verso il terzo millennio, la Chiesa tenesse ben presente l'accorata preghiera del suo Maestro e Signore: "Che siano una cosa sola!" (cfr Gv 17,21). Perciò scrisse questa Enciclica che confermò «in modo irreversibile» (UUS, 3) l'impegno ecumenico della Chiesa Cattolica. La pubblicò nella Solennità dell'Ascensione del Signore, ponendola sotto il segno dello Spirito Santo, artefice dell'unità nella diversità, e in questo medesimo contesto liturgico e spirituale noi la commemoriamo e la riproponiamo al Popolo di Dio.

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto che il movimento per il ristabilimento dell'unità di tutti i cristiani «è sorto per grazia dello Spirito Santo» (Unitatis redintegratio, 1). Ha affermato anche che lo Spirito, mentre «realizza la diversità di grazie e di ministeri», è «principio dell'unità della Chiesa» (ibid., 2). E la *Ut unum sint* ribadisce che «la legittima diversità non si oppone affatto all'unità della Chiesa, anzi ne accresce il decoro e contribuisce non poco al compimento della sua missione» (n. 50). Infatti, «solo lo Spirito Santo può suscitare la diversità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità. [...] È Lui che armonizza la Chiesa», perché, come dice san Basilio il Grande, «Lui stesso è l'armonia» (Omelia nella Cattedrale cattolica dello Spirito Santo, Istanbul, 29 novembre 2014).

In questo anniversario, rendo grazie al Signore per il cammino che ci ha concesso di compiere come cristiani nella ricerca della piena comunione. Anch'io condivido la sana impazienza di quanti a volte pensano che potremmo e dovremmo impegnarci di più. Tuttavia, non dobbiamo mancare di fede e di riconoscenza: molti passi sono stati fatti in questi decenni per guarire ferite secolari e millenarie; sono cresciute la conoscenza e la stima reciproche, aiutando a superare pregiudizi radicati; si sono sviluppati il dialogo teologico e quello della carità, come pure varie forme di collaborazione nel dialogo della vita, sul piano pastorale e culturale. In questo momento il mio pensiero va a miei amati Fratelli posti a capo delle diverse Chiese e Comunità cristiane; e si estende a tutti i fratelli e le sorelle di ogni tradizione cristiana che sono i nostri compagni di viaggio. Come i discepoli di Emmaus, possiamo sentire la presenza di Cristo risorto che cammina accanto a noi e ci spiega le Scritture e riconoscerlo nella frazione del pane, in attesa di condividere insieme la Mensa eucaristica.

Rinnovo la mia gratitudine a quanti hanno operato e operano in codesto Dicastero per mantenere viva nella Chiesa la consapevolezza di tale irrinunciabile meta. In particolare sono lieto di salutare due recenti iniziative. La prima è un *Vademecum* ecumenico per i Vescovi, che sarà pubblicato nel prossimo autunno, come incoraggiamento e guida all'esercizio delle loro responsabilità ecumeniche. Infatti, il servizio dell'unità è un aspetto essenziale della missione del Vescovo, il quale è «il visibile principio e fondamento di unità» nella sua Chiesa particolare (Lumen gentium, 23; cfr CIC 383§3; CCEO 902-908). La seconda iniziativa è il lancio della rivista *Acta Ecumenica*, che, rinnovando il Servizio di Informazione del Dicastero, si propone come sussidio per quanti lavorano al servizio dell'unità.

Sulla via che conduce alla piena comunione è importante fare memoria del cammino percorso, ma altrettanto lo è scrutare l'orizzonte ponendosi, con l'Enciclica *Ut unum sint*, la domanda: «Quanta est nobis via?» (n. 77), «quanta strada ci resta da fare?». Una cosa è certa: l'unità non è principalmente il risultato della nostra azione, ma è dono dello Spirito Santo. Essa tuttavia «non verrà come un miracolo alla fine: l'unità viene nel cammino, la fa lo Spirito Santo nel cammino» (Omelia nei Vespri, San Paolo fuori le Mura, 25 gennaio 2014). Invochiamo dunque fiduciosi lo Spirito, perché guidi i nostri passi e ognuno senta con rinnovato vigore l'appello a lavorare per la causa ecumenica; Egli ispiri nuovi gesti profetici e rafforzi la carità fraterna tra tutti i discepoli di Cristo, «perché il mondo creda» (Gv 17,21) e si moltiplichi la lode al Padre che è nei Cieli.

Papa Francesco, Omelia per la santa messa in memoria del centenario della nascita di san Giovanni Paolo II, Città del Vaticano, 18 maggio 2020

«Il Signore ama il suo popolo» (Sal. 149,4), abbiamo cantato, era il ritornello del canto interlezionale. E anche una verità che il popolo di Israele ripeteva, gli piaceva ripetere: «Il Signore ama il suo popolo». E nei momenti brutti, sempre «il Signore ama»; si deve aspettare come si manifesterà questo amore. Quando il Signore inviava, per questo amore, un profeta, un uomo di Dio, la reazione del popolo era: «Il Signore *ha visitato il suo popolo*» (cfr Es 4,31), perché lo ama, lo ha visitato. E lo stesso diceva la folla che seguiva Gesù vedendo le cose che faceva Gesù: «Il Signore ha visitato il suo popolo» (cfr Lc 7,16).

E oggi noi qui possiamo dire: cento anni fa il Signore *ha visitato* il suo popolo. Ha inviato un uomo, lo ha preparato per fare il vescovo e guidare la Chiesa. Facendo la memoria di San Giovanni Paolo II riprendiamo questo: «Il Signore ama il suo popolo», «il Signore ha visitato il suo popolo»; ha inviato un pastore.

E quali sono, diciamo, le “tracce” di buon pastore che possiamo trovare in San Giovanni Paolo II? Tant! Ma ne diciamo tre soltanto. Dato che dicono che i gesuiti dicono sempre le cose a tre, diciamo tre: la preghiera, la vicinanza al popolo, l'amore alla giustizia. San Giovanni Paolo II era un uomo di Dio perché *pregava*, e pregava tanto. Ma come mai un uomo che ha tanto da fare, tanto lavoro per guidare la Chiesa..., ha tanto tempo di preghiera? Lui sapeva bene che il primo compito di un vescovo è pregare. E questo non lo ha detto il Vaticano II, lo ha detto San Pietro, quando hanno fatto i diaconi, dissero: “E a noi vescovi, la preghiera e l'annuncio della Parola” (cfr *At* 6,4). Il primo compito di un vescovo è pregare, e lui lo sapeva, lui lo faceva. Modello di vescovo che prega, il primo compito. E ci ha insegnato che quando un vescovo fa l'esame di coscienza alla sera deve domandarsi: quante ore oggi ho pregato? Uomo di preghiera.

Seconda traccia, uomo di *vicinanza*. Non era un uomo distaccato dal popolo, anzi andava a trovare il popolo; e girò il mondo intero, trovando il suo popolo, cercando il suo popolo, facendosi vicino. E la vicinanza è uno dei tratti di Dio con il suo popolo. Ricordiamo che il Signore dice al popolo di Israele: “Guarda, quale popolo ha avuto i suoi dei così vicini come io con te?” (cfr *Dt* 4,7). Una vicinanza di Dio con il popolo che poi si fa stretta in Gesù, si fa forte in Gesù. Un pastore è vicino al popolo, al contrario, se non lo è non è pastore, è un gerarca, è un amministratore, forse buono, ma non è pastore. Vicinanza al popolo. E San Giovanni Paolo II ci ha dato l'esempio di questa vicinanza: vicino ai grandi e ai piccoli, ai vicini e ai lontani, sempre vicino, si faceva vicino.

Terza traccia, l'amore alla *giustizia*. Ma la giustizia piena! Un uomo che voleva la giustizia, la giustizia sociale, la giustizia dei popoli, la giustizia che caccia via le guerre. Ma la giustizia piena! Per questo San Giovanni Paolo II era l'uomo della misericordia, perché giustizia e misericordia vanno insieme, non si possono distinguere [nel senso di separare], sono insieme: giustizia è giustizia, misericordia è misericordia, ma l'una senza l'altra non si trova. E parlando dell'uomo della giustizia e della misericordia, pensiamo quanto ha fatto San Giovanni Paolo II perché la gente capisse la misericordia di Dio. Pensiamo come lui ha portato avanti la devozione a Santa Faustina [Kowalska] la cui memoria liturgica *dal giorno di oggi* sarà per tutta la Chiesa. Lui aveva sentito che la giustizia di Dio aveva questa faccia di misericordia, questo atteggiamento di misericordia. E questo è un dono che ci ha lasciato lui: la *giustizia-misericordia* e la *misericordia giusta*.

Pregiamolo oggi, che dia a tutti noi, specialmente ai pastori della Chiesa ma a tutti, la grazia della preghiera, la grazia della vicinanza e la grazia della giustizia-misericordia, misericordia-giustizia.

papa FRANCESCO, Videomesaggio in occasione della Veglia di Pentecoste promossa da Charis (Catholic Charismatic Renewal International Service), Città del Vaticano, 30 maggio 2020

Cuando llegó la fiesta de Pentecostés todos los creyentes se encontraban reunidos en un mismo lugar. Así comienza el segundo capítulo del libro de los Hechos de los Apóstoles que acabamos de escuchar. También hoy, gracias a los avances técnicos, estamos reunidos, creyentes de diversas partes del mundo, en la vigilia de Pentecostés.

El relato continúa: «De repente un gran ruido que venía del cielo, como de un viento fuerte, sonó en toda la casa donde estaban. Y se les aparecieron como lenguas de fuego, repartidas sobre cada uno de ellos. Y todos fueron llenos del Espíritu Santo» (vv. 2-4).

El Espíritu se posa sobre cada uno de los discípulos, sobre cada uno de nosotros. El Espíritu prometido por Jesús viene a renovar, a convertir, a sanar a cada uno de nosotros. Viene a sanar los miedos —cuántos miedos tenemos—, las inseguridades; viene a sanar nuestras heridas, las heridas que nos hacemos también unos con otros; y viene para convertirnos en discípulos, discípulos misioneros, testigos llenos del coraje, de la parresía apostólica, que son necesarios para la predicación del Evangelio de Jesús, como leemos en los versículos siguientes que sucedió con los discípulos.

Hoy más que nunca necesitamos que el Padre nos envíe el Espíritu Santo. En el capítulo primero de los Hechos de los Apóstoles, Jesús dice a sus discípulos: «Esperen que se cumpla la promesa que mi Padre les hizo, y de la cual yo les hablé. Es cierto que Juan bautizó con agua, pero dentro de pocos días ustedes serán bautizados en el Espíritu Santo» (v. 4). Y, en el versículo 8, les dice: «Cuando el Espíritu venga sobre ustedes, recibirán poder y saldrán a dar testimonio de mí en Jerusalén, y en toda la región de Judea y en la de Samaria y hasta en las partes más lejanas de la tierra».

Testimonio de Jesús. A este testimonio nos conduce el Espíritu Santo. Hoy el mundo sufre, está herido; vivimos en un mundo muy herido, que sufre, especialmente en los más pobres, que son descartados, cuando todas nuestras seguridades humanas han desaparecido, el mundo necesita que le demos a Jesús. Necesita nuestro testimonio del Evangelio, el Evangelio de Jesús. Ese testimonio solamente lo podemos dar con la fuerza del Espíritu Santo.

Necesitamos que el Espíritu nos dé ojos nuevos, abra nuestra mente y nuestro corazón para enfrentar este momento y el futuro con la lección aprendida: somos una sola humanidad. No nos salvamos solos. Nadie se salva solo. Nadie. San Pablo dice en la epístola a los Gálatas: «Ya no importa ser judío o griego, esclavo o libre, hombre o mujer, porque todos unidos a Cristo somos uno solo, un cuerpo solo» (cf. 3,28), cohesionado por la fuerza del Espíritu Santo. Por este bautismo del Espíritu Santo que Jesús anuncia. Lo sabemos, lo sabíamos, pero esta pandemia que vivimos nos lo ha hecho experimentar de una manera mucho más dramática.

Tenemos por delante el deber de construir una realidad nueva. El Señor la hará; nosotros podemos colaborar: «Yo hago nuevas todas las cosas», dice (Ap 21,5).

Cuando salgamos de esta pandemia, no podremos seguir haciendo lo que veníamos haciendo, y cómo lo veníamos haciendo. No, todo será distinto. Todo el sufrimiento no habrá servido de nada si no construimos entre todos una sociedad más justa, más equitativa, más cristiana, no de nombre, sino en realidad, una realidad que nos lleva a una conducta cristiana. Si no trabajamos para terminar con la pandemia de la pobreza en el mundo, con la pandemia de la pobreza en el país de cada uno de nosotros, en la ciudad en donde vive cada uno de nosotros, este tiempo habrá sido en vano.

De las grandes pruebas de la humanidad, y entre ellas de la pandemia, se sale o mejor o peor. No se sale igual.

Yo les pregunto: ¿Cómo quieren salir ustedes? ¿Mejores o peores? Y es por eso que hoy nos abrimos al Espíritu Santo para que sea Él, quien nos cambie el corazón y nos ayude a salir mejores.

Si no vivimos para ser juzgados según lo que nos dice Jesús: “Porque tuve hambre y me dieron de comer, estuve preso y me visitaron, forastero y me recibieron” (cf. Mt 25, 35-36), no vamos a salir mejores.

Y esta es tarea de todos, de todos nosotros. Y también de ustedes los de CHARIS, que son todos los carismáticos unidos.

El tercer documento de Malinas, escrito en los años 70 por el cardenal Suenens y el obispo Helder Camara, que se llama: Renovación Carismática y Servicio del Hombre, le marca este camino a la corriente de gracia. ¡Sean fieles a este llamado del Espíritu Santo!

Me vienen ahora a la memoria las palabras proféticas de Juan XXIII cuando anuncia el Concilio Vaticano y que la Renovación Carismática atesora especialmente: «Dígnese el Divino Espíritu escuchar de la forma más consoladora la plegaria que asciende a Él desde todos los rincones de la Tierra: Renueva en nuestro tiempo los prodigios como de un nuevo Pentecostés, y concede que la Santa Iglesia, permaneciendo unánime en la oración, con María, la Madre de Jesús y bajo la guía de Pedro, acreciente el Reino del Divino Salvador, Reino de Verdad y de Justicia, Reino de Amor y de Paz».

A todos ustedes, les deseo en esta vigilia la consolación del Espíritu Santo. Y la fuerza del Espíritu Santo para salir de este momento de dolor, tristeza y de prueba que es la pandemia; para salir mejores.

Que el Señor los bendiga y la Virgen Madre los cuide.

papa FRANCESCO, *Videomesaggio in occasione dell'evento “Thy Kingdom Come”, Città del Vaticano, 31 maggio 2020*

Cari fratelli e sorelle,

mi unisco con gioia all'Arcivescovo Justin Welby e a tutti voi per condividere quello che porto nel cuore. È Pentecoste: ricordiamo il giorno in cui lo Spirito di Dio scese con potenza. Da quel giorno la vita di Dio si è diffusa tra di noi, portandoci una speranza nuova, una pace e una gioia prima sconosciute. A Pentecoste Dio ha contagiato di vita il mondo. Quanto stride tutto ciò con il contagio di morte che da mesi infesta la Terra! Allora, mai come oggi è necessario invocare lo Spirito Santo, perché rivivasi la vita di Dio, l'amore, nei nostri cuori. Infatti, perché il futuro sia migliore, è il nostro cuore che deve diventare migliore.

Nel giorno di Pentecoste, popoli che parlavano lingue diverse si incontrarono. In questi mesi, invece, ci è chiesto di osservare misure giuste e necessarie per distanziarci. Ma possiamo comprendere meglio, dentro di noi, quello che provano gli altri. Ci accomunano paura e incertezze. C'è bisogno di risollevarli tanti cuori affranti. Penso a quello che Gesù diceva quando parlava dello Spirito Santo: utilizzava una parola particolare, Paraclito, cioè Consolatore. Tanti di voi hanno provato la sua consolazione, quella pace interiore che ci fa sentire amati, quella forza gentile che dà coraggio sempre, anche nel dolore. Lo Spirito ci dà la certezza di non essere soli, ma sostenuti da Dio. Carissimi, quello che abbiamo ricevuto dobbiamo donarlo: siamo chiamati a diffondere la consolazione dello Spirito, la vicinanza di Dio.

Come fare? Pensiamo a quello che ora vorremmo avere: conforto, incoraggiamento, qualcuno che si prenda cura di noi, qualcuno che preghi per noi, che pianga con noi, che ci aiuti ad affrontare i nostri problemi. Ecco, tutto quanto vorremmo che gli altri facciano a noi, facciamolo noi a loro (cfr Mt 7,12). Desideriamo essere ascoltati? Ascoltiamo. Abbiamo bisogno di incoraggiamento? Incoraggiamo. Vogliamo che qualcuno si prenda cura di noi? Prendiamoci cura di chi non ha nessuno. Ci serve speranza per il domani? Doniamo speranza oggi. Oggi assistiamo a una tragica carestia della speranza. Quante ferite, quanti vuoti non colmati, quanto dolore senza consolazione! Facciamoci allora interpreti della consolazione dello Spirito, trasmettiamo speranza e il Signore aprirà vie nuove sul nostro cammino.

Sento di condividere qualcosa proprio sul nostro cammino. Quanto vorrei che, come cristiani, fossimo più ancora e più insieme testimoni di misericordia per l'umanità duramente provata. Chiediamo allo Spirito il dono dell'unità, perché diffonderemo fraternità solo se vivremo da fratelli tra noi. Non possiamo chiedere all'umanità di stare unita se noi andiamo per strade diverse. Allora preghiamo gli uni per gli altri, sentiamoci responsabili gli uni degli altri.

Lo Spirito Santo dona sapienza e consiglio. In questi giorni invociamolo su quanti sono tenuti a prendere decisioni delicate e urgenti, perché proteggano la vita umana e la dignità del lavoro. Su questo si investa: sulla salute, sul lavoro, sull'eliminazione delle disuguaglianze e delle povertà. Mai come ora ci serve uno sguardo ricco di umanità: non si può riprendere da capo a inseguire i propri successi senza preoccuparsi di chi è rimasto indietro. E anche se tanti faranno così, il Signore ci chiede di cambiare rotta. Pietro, il giorno di Pentecoste disse con la parrèsia dello

Spirito: «Convertitevi» (At 2,38), cioè cambiate direzione, invertite il senso di marcia. Abbiamo bisogno di tornare a camminare verso Dio e verso il prossimo: non separati, non anestetizzati di fronte al grido dei dimenticati e del pianeta ferito. Abbiamo bisogno di essere uniti per fronteggiare le pandemie che dilagano: quella del virus, ma anche la fame, le guerre, il disprezzo della vita, l'indifferenza. Solo camminando insieme andremo lontani.

Cari fratelli e sorelle, voi diffondete l'annuncio di vita del Vangelo e siete un segno di speranza. Vi ringrazio di cuore. Chiedo a Dio di benedirvi e a voi di pregare perché benedica me. Grazie.

papa FRANCESCO, Lettera al Presidente della Repubblica della Colombia in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, Città del Vaticano, 5 giugno 2020

A Su Excelencia

Señor Iván Duque Márquez

Presidente de la República de Colombia

Señor Presidente:

Me es grato dirigirme a usted, a todos los miembros organizadores, y a los participantes de la Jornada Mundial del Medio Ambiente, que este año tendría que celebrarse de manera presencial en Bogotá, pero a causa de la pandemia Covid-19, se va a tener de forma virtual. Es un desafío que nos recuerda que ante la adversidad siempre se abren nuevos caminos para estar unidos como gran familia humana.

La protección del medio ambiente y el respeto a la “biodiversidad” del planeta son temas que nos conciernen a todos. No podemos pretender estar sanos en un mundo que está enfermo. Las heridas provocadas a nuestra madre tierra son heridas que sangran también en nosotros. El cuidado de los ecosistemas necesita una mirada de futuro, que no se quede sólo en lo inmediato, buscando una ganancia rápida y fácil; una mirada que esté cargada de vida y que busque la preservación en beneficio de todos.

Nuestra actitud ante el presente del planeta debería comprometernos y hacernos testigos de la gravedad de la situación. No podemos permanecer mudos ante el clamor cuando comprobamos los altísimos costos de la destrucción y explotación del ecosistema. No es tiempo de seguir mirando hacia otro lado indiferentes ante los signos de un planeta que se ve saqueado y violentado, por la avidez de ganancia y en el nombre —muchas veces— del progreso. Está en nosotros la posibilidad de invertir la marcha y apostar por un mundo mejor, más saludable, para dejarlo en herencia a las generaciones futuras. Todo depende de nosotros; si de verdad lo deseamos.

Hemos celebrado recientemente el quinto aniversario de la Carta encíclica *Laudato si'*, que atrae la atención al grito que nos lanza la madre tierra. Los invito también a ustedes a ser partícipes del año especial que he anunciado para reflexionar a la luz de ese Documento. Y así, todos juntos, tomar mayor conciencia del cuidado y protección de nuestra Casa común, así como de nuestros hermanos y hermanas más frágiles y descartados de la sociedad.

Por último, los animo en esta tarea que han emprendido, para que sus deliberaciones y conclusiones sean siempre a favor de la construcción de un mundo cada vez más habitable y de una sociedad más humana, en la que todos tengamos cabida y en la que nadie sobre.

Y, por favor, les pido que recen por mí. Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa los cuide.

Cordialmente,

card. MIGUEL ÀNGEL AYUSO GUIXOT mcej – mons. INDUNIL KODITHUWAKKU JANAKARATNE KANKANAMALAGE, Cristiani e musulmani: Insieme per proteggere i luoghi di culto, Città del Vaticano, 17 aprile 2020

Cari fratelli e sorelle musulmani,

Il mese di Ramadan è così centrale nella vostra religione e perciò a voi tanto caro a livello personale, familiare e sociale. È un tempo di guarigione spirituale, di crescita e di condivisione con i poveri e di rafforzamento dei legami con parenti ed amici.

Per noi, vostri amici cristiani, è un tempo propizio per consolidare le nostre relazioni con voi, mediante i saluti, gli incontri e, dove è possibile, con la condivisione di un *iftar*. Il Ramadan e *Id al-Fitr* sono, dunque, occasioni speciali per far crescere la fraternità tra cristiani e musulmani. È questo lo spirito con cui il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso porge a tutti voi i suoi migliori auguri oranti e cordiali congratulazioni.

Seguendo una tradizione a noi cara, vogliamo condividere con voi alcuni pensieri, che riguardano quest'anno la protezione dei luoghi di culto.

Sappiamo che i luoghi di culto rivestono una grande importanza nel cristianesimo e nell'islam, come pure nelle altre religioni. Sia per i cristiani, sia per i musulmani chiese e moschee sono spazi riservati alla preghiera personale e comunitaria, edificati ed arredati in modo da favorire il silenzio, la riflessione e la meditazione. Esse sono spazi dove si può arrivare nelle profondità del proprio animo, facilitando così, con il silenzio, l'esperienza di Dio. Pertanto, un luogo di culto di qualsiasi religione è “casa di preghiera” (Isaia 56, 7).

I luoghi di culto sono pure spazi di *ospitalità spirituale*, nei quali i seguaci di altre religioni si radunano anche per cerimonie speciali come nozze, funerali, feste della comunità, ecc. Partecipando a quegli eventi in silenzio e col rispetto dovuto alle osservanze religiose dei seguaci di quella particolare religione, essi assaporano l'ospitalità loro riservata. Questa pratica è una speciale testimonianza di ciò che unisce i credenti, senza sminuire o negare ciò che li distingue.

Sotto questo aspetto vale la pena ricordare ciò che Papa Francesco ha detto in visita alla moschea *Heydar Aliyev*, a Baku (Azerbaijan), domenica 2 ottobre 2016: “È un grande segno incontrarci in amicizia fraterna in questo luogo di preghiera, un segno che manifesta quell'armonia che le religioni insieme possono costruire, a partire dai rapporti personali e dalla buona volontà dei responsabili”.

Nel contesto dei recenti attacchi contro chiese, moschee e sinagoghe, perpetrati da persone malvage che sembrano percepire i luoghi di culto come bersaglio preferito della loro cieca e insensata violenza, è degno di nota quanto è riportato nel Documento sulla “Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune”, firmato da Papa Francesco e dal Gran Imam di Al-Azhar, il Dott. Ahmad Al-Tayyeb, ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019: “La protezione dei luoghi di culto - templi, chiese e moschee - è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale”.

Apprezzando gli sforzi compiuti dalla comunità internazionale a vari livelli per la protezione dei luoghi di culto in tutto il mondo, è nostra speranza che la stima vicendevole, il rispetto reciproco e la cooperazione possano rafforzare i nostri legami di sincera amicizia, e consentire alle nostre comunità di salvaguardare i luoghi di culto per assicurare alle future generazioni la libertà fondamentale di professare le proprie credenze.

Con rinnovata stima e fraterni saluti, a nome del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, porgiamo auguri amicali di un fruttuoso mese di Ramadan e di un gioioso *Id al-Fitr*.

Nota aggiunta

Come ogni anno, il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso invia alla comunità islamica un messaggio augurale in occasione del mese di Ramadan e di *Id al-Fitr*, la festa che lo conclude.

Il messaggio di quest'anno, che è stato preparato prima del dilagare della pandemia del COVID 19, riflette sul tema del rispetto e della protezione dei luoghi di culto.

Pertanto desidero, in quanto Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, aggiungere l'augurio che cristiani e musulmani, uniti in spirito di fraternità, dimostrino solidarietà con l'umanità così duramente colpita, e rivolgano le loro preghiere a Dio Onnipotente e Misericordioso, affinché estenda la Sua protezione su ogni essere umano, perché possano essere superati questi momenti tanto difficili.

card. FRANCESCO MONTENEGRO, arcivescovo di Agrigento, *Messaggio per la fine del Ramadan, Agrigento, 22 maggio 2020*

Cari Fratelli dell'Islam, che risiedete da anni nel territorio della nostra provincia o che foste anche di passaggio nei centri di accoglienza o nelle case famiglie, o appena approdati a Lampedusa, assalamualaikum!

Non posso non ricordare con gratitudine che quest'anno tutti voi Musulmani avete voluto rivolgere a me e a tutta la nostra Diocesi gli auguri per la fine della Quaresima e la Santa Pasqua.

È per me dunque motivo di gioia indirizzare a voi di tante diverse nazionalità e provenienza, in occasione della fine del Sacro Mese di Ramadan e nell'approssimarsi della festa di Eid-al-Fitr i miei migliori voti augurali.

Il mese di Ramadan costituisce uno dei momenti speciali della vostra fede, uno dei cinque “pilastri” dell'Islam, e dal mio punto di vista mi sembra davvero speciale perché non solo è un periodo di maggiore preghiera ed approfondimento spirituale ma anche perché è bello sapere che costituisce un momento forte di condivisione con i poveri, e questo legame tra preghiera e poveri, tra approfondimento spirituale e amore per il prossimo è costitutivo anche del Cristianesimo.

L'Iftar, l'unico pasto che conclude poi il vostro severo digiuno quotidiano da qualsiasi cibo o bevanda è momento di gioia e di rafforzamento delle relazioni familiari e amicali, come ho potuto sperimentare io stesso già nei quattro anni scorsi in cui abbiamo potuto dividerlo insieme alla “Locanda di Maria” proprio accanto alla moschea di Piazza Ravanusella, momento reso ancora più prezioso dalla presenza proprio dei poveri delle nostre due comunità.

Quest'anno le indicazioni di prevenzione dal virus ci impediscono di trascorrerlo insieme fisicamente ma io e tutta la Diocesi di Agrigento ci uniamo spiritualmente a voi. Non mancheranno in futuro occasioni per ulteriori momenti di fraternità.

Abbiamo vissuto e stiamo vivendo insieme, musulmani, cristiani, e fedeli di altre religioni la terribile prova di una epidemia globalizzata, la pandemia del Covid-19 di fronte alla quale tutti i credenti si sono interrogati.

Dobbiamo uscire rafforzati da questa prova, irrobustiti nel senso di una maggiore consapevolezza del nostro essere fratelli, della nostra responsabilità di custodire la bellezza di questo mondo creato dall'Onnipotente, di prevenire le guerre e la distruzione dei popoli e dei luoghi, penso per dare un esempio in questo momento proprio a quei luoghi da cui proviene il nostro comune Padre nella Fede Abramo, un tempo rigogliosi e sede di pacifica convivenza tra i popoli di ben 5 religioni diverse ed adesso tanto martoriati, nella natura, nel patrimonio culturale e nell'umanità.

Durante questa pandemia, in tutto il mondo abbiamo vissuto il 14 Maggio l'esperienza della giornata interreligiosa di preghiera, digiuno, cura dei poveri ed invocazione a Dio Creatore perché possa cessare questo flagello, ideata dall'Alto Comitato per la fratellanza umana, istituzione stabile che ormai costituisce un nuovo passo compiuto nel dialogo interreligioso. Ma non fermiamoci.....andiamo avanti!

Auspicio dunque che iniziative come questa o simili possano ripetersi in un futuro, speriamo prossimo, in cui potremo riabbracciarci realmente.

Eid Mubarak! Buona Festa e a presto!

COMMISSIONE EPISCOPALE, PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, "Per nuovi stili di vita". Il Messaggio per la Giornata del Creato, Roma, 24 maggio 2020

In occasione della 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22).

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (1 Pt 2,12).

Vicinanza, gratitudine, lungimiranza

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale. Sono emerse tante *contraddizioni* nel nostro modo di concepire la vita e le speranze del futuro. Si è visto un sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi. Alle tante persone colpite negli affetti come nel lavoro desideriamo esprimere tutta la nostra vicinanza, nella preghiera come nella solidarietà concreta.

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una *capacità di reazione forte* della popolazione, una disponibilità a collaborare. Tanti medici e operatori sanitari pronti a spendersi con generosità (in alcuni casi fino al dono della vita) per la cura dei malati; tanti lavoratori pronti a fare la loro parte – in condizioni spesso onerose – per consentire la prosecuzione della vita quotidiana anche in emergenza; tante famiglie pronte a stravolgimenti nella loro esistenza, restando a casa per cooperare all'azione comune; tanti uomini e donne che hanno pagato prezzi pesanti per la loro prossimità solidale ai più fragili: a tutti e a tutte la nostra gratitudine, per un impegno condiviso che è sempre risorsa fondamentale nell'emergenza. Abbiamo toccato con mano tutta la nostra fragilità, ma anche la nostra capacità di reagire solidalmente ad essa. Abbiamo capito che solo operando assieme – anche cambiando in profondità gli stili di vita – possiamo venirne a capo. Ne è prova anche la solidarietà che si è venuta a creare verso i nuovi poveri che bussano alla porta della nostra vita.

Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche: davvero la pandemia ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare. Non ultimo, in un contesto di incertezza e fragilità, diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico. Il suo smantellamento ha creato le condizioni per un impoverimento sociale.

Un pianeta malato

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acuitizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato».

Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno *sguardo contemplativo*, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di *stili di vita rinnovati*, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente. A cinque anni dalla promulgazione della *Laudato si'* e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021), occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesiologiche, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione *corale* per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.

Impegni per le comunità: un orizzonte ecumenico

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte eco-sostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze. Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire. Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.

PRESIDENTS OF THE WORLD COUNCIL OF CHURCHES (Rev. Dr MARY-ANNE PLAATJIES VAN HUFFEL, Uniting Reformed Church in Southern Africa, Rev. Prof. Dr SANG CHANG, Presbyterian Church in the Republic of Korea, Archbishop em ANDERS WEJRYD, Church of Sweden, Rev. GLORIA NOHEMY ULLOA ALVARADO, Presbyterian Church in Colombia, Bishop MARK MACDONALD, Anglican Church of Canada, Rev. Dr MELE'ANA PULOKA, Free Wesleyan Church of Tonga, H.B. JOHN X, Patriarch of the Greek Orthodox Church of Antioch and All the East, H.H. KAREKIN II, the Supreme Patriarch and Catholicos of All Armenians), *Waves of despair, tongues of fire. A Pentecost message, Ginevra, 12 maggio 2020*

And suddenly from heaven there came a sound like the rush of a violent wind, and it filled the entire house where they were sitting. Divided tongues, as of fire, appeared among them, and a tongue rested on each of them. All of them were filled with the Holy Spirit and began to speak in other languages. (Acts 2:2-4)

Last month, Pentecost Island was among those islands in Vanuatu, in the Southeast Pacific, that were most devastated by Cyclone Harold, a Category 5 hurricane with winds of 165 mph and “king tides” of 20 feet and more. Pummeling and lethal, the cyclone ripped roofs away, leveled structures, flooded communities, and took lives.

When the fierce storm hit her island home, Moana, owner of a beach resort, woke in fear for her life and her property. For two hours, she stood facing the winds and waves, imploring God to save herself and her property. Fortunately, when the storm had passed, Moana was still standing and her buildings were still intact.

In the Acts of the Apostles, the advent of the Spirit is portrayed in similarly dramatic and consequential ways. The earliest followers of Jesus, hiding in fear, were shaken, and then emboldened, by the mighty presence of God, allowing them to overcome even barriers of language and culture to preach the saving message of Jesus' resurrection. The church was born in tumult yet emerged from the chaos with a potent, indeed life-changing, message relevant to all cultures and contexts.

As at the first Pentecost, so it must be again today.

Now, as we write, a silent, invisible, yet even more lethal natural force has landed. The novel coronavirus has upended the whole world, instilling terror and chaos, causing millions to fall ill and hundreds of thousands to die. The pandemic has wreaked havoc on economies, upset families and community life, eluded the most sophisticated systems of global and local healthcare, tested the mettle and efficacy of governance, and caused outbreaks of hunger.

Yet this Pentecost, across the centuries and around the world, we Christians are linked to each other and to those earliest disciples to proclaim, as they boldly did, that the God of Life is with us still. The Spirit of God lifts our hearts in prayer and longing. The Spirit instills in us courage to face grief and suffering. The Spirit enflames our hearts with love to serve those who suffer and are excluded from society's systems of care. The Spirit illumines our minds to engage in and support intense scientific research for treatments and vaccines. The Spirit enables us to confront and surmount this virus with generous cooperation, with our best medical and pastoral care, and, above all, with loving kindness toward all God's children.

The Spirit of God, too, is pan-demos. It touches all people and crosses all barriers, yet in a way that spells life, not death. This Pentecost, we pray, may wrestling with this pandemic unleash the Spirit's energies in the whole people of God and renew, not just the church, but the face of the earth.

Leggere....

a cura di Riccardo Burigana – Alex Talarico

A. PAPASIDERO, «A laudi Deu» Luigi Rabatà. Tra storia, memoria e pratiche devozionali, Roma, Edizioni Carmelitane, 2019, pp. 144

Luigi Rabatà (1443-1490), frate carmelitano priore del convento di San Michele di Randazzo in Sicilia è una immagine a tratti sfuggente, per l'esiguità delle fonti storiche. L'autore in un volume composto da 5 capitoli, l'ultimo dei quali contenente la trascrizione dei due manoscritti con i processi canonici del 1533 e del 1573, presenta le vicende di questa figura morta in fama di santità e che costituì, dal Quattrocento all'Ottocento, una delle pagine della storia della Sicilia. Oltre ad un approfondito apparato critico sulle fonti in cui vengono presentati gli atti del processo con annotazioni linguistiche dovute all'uso del siciliano nei manoscritti, interessante è, nel secondo capitolo, il punto sul contesto storico e culturale della Sicilia, che si intreccia con la storia dei Carmelitani di Sicilia tra il tardo medioevo e l'inizio dell'età moderna, a cui fanno seguito gli elementi biografici desunti dagli atti del processo canonico del 1533; questi elementi condizioneranno le agiografie successive che daranno vita al culto e alla devozione, ossia a quella memoria su un uomo paziente e pacifico di fronte alle ingiurie, che digiuna, tanto da non accettare cibi prelibati nemmeno in punto di morte. «A laudi Deu» è la frase pronunciata da Rabatà che è preoccupato della salvezza dell'anima di tutti, persino di chi fu la causa della sua morte, tanto da non volerne denunciare l'identità alle autorità civili: «Non fu nixunu, cadivu, et a laudi Deu sia». La sua *fama sanctitatis*, già forte in vita, che non diminuì nemmeno dopo la sua morte – tanto che il volume ricorda l'immagine acheropita, l'attenzione alle sue reliquie, l'acqua miracolosa, la guarigione dalle malattie e le pratiche esorcistiche – suscita curiosità assieme ad una delle pratiche messe in atto dai fedeli: il sonno rituale e la permanenza presso il sepolcro del beato. Consiglio vivamente la lettura di questo lavoro del prof. Papasidero, attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Torino, il cui lavoro risulta scorrevole nel linguaggio, originale, capace di presentare un pezzo di storia rendendola accattivante e utile nelle sue note esplicative che vanno a sciogliere i nodi del siciliano dei secoli passati.

ALEX TALARICO (Lungro)

I. DE LA POTTERIE, *La Passione di Gesù secondo il vangelo di Giovanni*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), 1999, pp. 168

Il volume raccoglie una serie di conferenze che l'autore tenne ad Anversa nell'abbazia di Bethlehem, ed è frutto del suo tentativo di operare una sintesi tra i vari approcci esegetici al Vangelo di Giovanni, con lo scopo di «risvegliare l'interesse dei credenti per uno studio personale del Vangelo, letto nella tradizione della Chiesa». De la Potterie mette in luce la realtà simbolica del Vangelo di Giovanni, che secondo Clemente Alessandrino «fa comprendere in profondità lo spirito, l'anima» di Gesù; successivamente, affronta nei vari capitoli la passione e la morte di Gesù, fornendo una puntuale presentazione della struttura dei capitoli, senza dimenticare tutta la lettura tipologica dei Padri della Chiesa – i quali ad esempio hanno visto nel Getsemani il nuovo Eden da cui ha avuto inizio la nuova creazione del mondo. Interessanti, oltre all'Appendice finale in cui l'autore presenta *Alcuni principi per l'interpretazione cristiana della Sacra Scrittura*, sono i tanti spunti che vengono forniti al lettore, il quale si trova non soltanto di fronte ad una pietra miliare dalla valenza accademica, ma vede nelle proprie mani un valido strumento di preghiera che può aiutare il lettore in un sempre più profondo rapporto tra la creatura e il Creatore, in un sentimento di gratitudine per una economia di salvezza che abbraccia sempre e comunque il passato, il presente e il futuro dell'uomo.

ALEX TALARICO (Lungro)

Memorie Storiche

mons. SERGIO GORETTI, *Presentazione*, in PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, Leumann (To), LDC, 1993, pp. 3-6

La pubblicazione del Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo, da parte del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, costituisce un avvenimento di grande importanza ecclesiale. Numerosi sono stati, dopo il Concilio Vaticano II, gli interventi in ambito ecumenico, a livello sia di Chiesa universale sia di Chiese particolari; essi trovano ora in questo testo uno strumento che, in maniera sintetica e chiara, riordina un vasto e ricco materiale. Il nuovo Direttorio viene a prendere il posto del precedente documento, pubblicato in due parti nel 1967 e poi nel 1970, e si propone come autorevole, sicuro e doveroso punto di riferimento per tutta l'azione ecumenica nella Chiesa.

Nel pubblicare la traduzione italiana del Direttorio, possiamo chiederci cosa esso significhi per noi, qui in Italia. Le Chiese particolari in Italia, come in qualsiasi altra regione del mondo, non possono pensarsi come realtà a se stanti; al contrario devono sentirsi parte dell'unica Chiesa di Cristo, impegnate a realizzare, in un determinato luogo, l'aspirazione di tutta la Chiesa all'unità. Anche se nel territorio di una Chiesa particolare dovessero vivere tutti cattolici, non verrebbe meno per essa il dovere di partecipare all'impegno di tutta la Chiesa per l'unità dei cristiani: l'azione ecumenica è azione dell'unica Chiesa di Cristo in ogni Chiesa particolare, «porzione del popolo di Dio» in cui essa «è veramente presente ed agisce» (Christus Dominus, n. 11). Questo impegno trova ulteriore motivazione per le Chiese particolari in Italia nel fatto che esse hanno come proprio Primate il Papa, il Vescovo di Roma, cui è affidato in modo del tutto particolare il ministero dell'unità.

In Italia, poi, vivono varie Chiese e Comunità ecclesiali che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica. Con questi fratelli cristiani abbiamo il dovere del dialogo e della ricerca della verità, da sviluppare nella riconciliazione, nella carità, nel riconoscimento del patrimonio comune e nella eliminazione delle divisioni. I fedeli di queste Chiese e Comunità ecclesiali non sono numerosi; proprio questa situazione accresce la responsabilità dei cattolici nel fare i passi più decisi e più coerenti e nel perseverare nell'impegno ecumenico, cercando di superare ogni chiusura e atteggiamenti di parte.

Il cammino verso l'unità si arricchisce oggi di ulteriori motivazioni, di fronte al comune pericolo che sfida ogni credente in Cristo: il diffondersi dell'apatia e dell'indifferenza religiosa, il disorientamento morale e lo smarrimento di tanti fratelli che cercano Dio e non lo trovano o lo trovano in vie sbagliate, perché non c'è chi sappia loro indicarlo con sicurezza nella verità. È doloroso che in questa situazione i cristiani perdano parte della loro spinta missionaria ed evangelizzatrice a causa delle divisioni che minano la loro vita interna e riducono la loro credibilità apostolica.

I grandi cambiamenti che caratterizzano la storia dell'umanità nei nostri tempi spingono, inoltre, la Chiesa a farsi pedagoga di riconciliazione e di fraternità. Le accresciute possibilità di comunicazione a tutti i livelli, ma soprattutto l'esplosione del fenomeno migratorio, anche nel nostro paese, conducono al mescolarsi di popoli, culture e religioni. Di fronte a questo fenomeno, ormai irreversibile, diventa sempre più necessario saper coniugare l'identità con la diversità. In questo processo la religione ha un ruolo importante da svolgere. I credenti, in nome di un Dio padri di tutti, e i cristiani, in nome di Cristo Salvatore dell'umanità, sono chiamati ad assumere con carità e verità questo cambiamento e a favorirne l'ordinato sviluppo. L'ecumenismo, mentre ricerca l'unità tra i credenti in Cristo, diventa anche scuola di fraternità nella verità tra tutti gli uomini; un insegnamento per tutti, perché favorisce il mutuo rispetto, promuove la concordia e la solidarietà, orienta l'incontro fruttuoso tra i popoli e tra le culture. Tutte queste ragioni rendono particolarmente significativo il dono che la Santa Sede fa alle nostre Chiese con questo documento. Esso ci invita ad avere una più precisa e profonda comprensione dell'unità della Chiesa, alla luce della ecclesiologia di comunione, nelle sue radici trinitarie, promossa dal Concilio Vaticano II. Di particolare importanza sono poi i principi e le norme che vengono dati sulla formazione dei fedeli e sul carattere ecumenico da imprimere a tutta l'attività pastorale. Nel Direttorio troviamo precise direttive su come realizzare un'autentica formazione ecumenica, sia come disciplina specifica sia come dimensione presente in ogni azione ecclesiale, dalla catechesi di base fino agli insegnamenti teologici superiori.

Da una reale ricezione di questo testo, e dalla sua sollecitazione a considerare il compito ecumenico come compito ineludibile di ogni Chiesa particolare, è lecito attendersi anche un nuovo impulso nella promozione delle strutture diocesane e nazionali per l'esercizio dell'ecumenismo. Proprio la centralità della dimensione locale dell'azione ecumenica e l'esigenza di una collaborazione comunionale ai diversi livelli della Chiesa universale costituiscono elementi che caratterizzano il nuovo Direttorio. In esso troveremo anche un particolare incitamento a sviluppare tutte le varie modalità con cui il dialogo ecumenico può e deve attuarsi, e i diversi livelli in cui esso si esprime, coinvolgendo tutti i cristiani.

Il cammino verso l'unità dei cristiani è lungo e faticoso. Pregare con Gesù «perché tutti siano una sola cosa» (Gv. 17,21) è fondamento di ogni vero ecumenismo; questa preghiera è anche certezza che la nostra aspirazione all'unità corrisponde al disegno stesso del Padre, che non potrà negare ai suoi figli questo dono. A noi sta il dovere di saperlo accogliere, lavorando, ciascuno per la sua parte, nel ricostruire nella verità di Cristo l'unità del suo corpo.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 13/4-5 (2020) n° 128

Il presente numero è stato spedito a 14.264 indirizzi